

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

637.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-108

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	27
		Delfino Teresio (misto-CDU)	26
Informativa urgente del Governo sul negoziato relativo al millennium round	1	Fassino Piero, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	1, 28
Presidente	1, 28	Fumagalli Sergio (misto-SDI)	25
Andreatta Beniamino (PD-U)	10	Manziona Roberto (misto UDEUR)	20
Bastianoni Stefano (misto-RI)	23	Nesi Nerio (Comunista)	18
Bertinotti Fausto (misto-RC-PRO)	21	Pagliarini Giancarlo (LFNIP)	16
Calzavara Fabio (LFNIP)	17	Pezzoni Marco (DS-U)	7

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Procacci Annamaria (misto-Verdi-U)	22	(Esame articolo 3 – A.C. 6558)	45
Rasi Gaetano (AN)	13	Presidente	45
Rivolta Dario (FI)	11	Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>	
Savelli Giulio (misto-CCD)	24	<i>maggioranza</i>	45
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	27	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>	
		<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>	
		<i>economica</i>	45
(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle		(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 6558)	49
16)	28	Presidente	49
Commemorazione dell'onorevole Nilde Iotti .	28		
Presidente	28	(Esame articolo 4 – A.C. 6558)	49
D'Alema Massimo, <i>Presidente del Consiglio</i>		Presidente	49
<i>dei ministri</i>	31	Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>	
		<i>maggioranza</i>	49
(La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle		Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>	
16,45)	34	<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>	
		<i>economica</i>	49
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	34		
		(Esame articolo 5 – A.C. 6558)	51
Preavviso di votazioni elettroniche	34	Presidente	51
Disegno di legge: Bilancio di previsione dello		(Esame articolo 6 – A.C. 6558)	51
Stato per il 2000 e bilancio pluriennale		Presidente	51
2000-2002 (approvato dal Senato) (A.C.		Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>	
6558) (Seguito della discussione)	34	<i>maggioranza</i>	51
		Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>	
(Contingentamento tempi seguito esame –		<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>	
A.C. 6558)	35	<i>economica</i>	51
Presidente	35		
		(Esame articolo 7 – A.C. 6558)	53
(Esame articoli – A.C. 6558)	35	Presidente	53
Presidente	35, 37, 38	Giorgetti Giancarlo (LFNIP)	54, 55
Aprea Valentina (FI)	38	Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>	
Bampo Paolo (misto)	37	<i>maggioranza</i>	53
Bono Nicola (AN)	37	Pezzoli Mario (AN)	57
Malavenda Mara (misto)	36	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>	
Vogliino Vittorio (PD-U)	38	<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>	
		<i>economica</i>	53
(Esame articolo 1 – A.C. 6558)	38		
Presidente	38	(Esame articolo 8 – A.C. 6558)	58
		Presidente	58
(Esame articolo 2 – A.C. 6558)	39	Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>	
Presidente	39, 40	<i>maggioranza</i>	58
Armani Pietro (AN)	39	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>	
Bono Nicola (AN)	40	<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>	
Giorgetti Giancarlo (LFNIP)	40, 43, 44	<i>economica</i>	58
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	41		
Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>		(Esame articolo 9 – A.C. 6558)	60
<i>maggioranza</i>	39	Presidente	60
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>		Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>	
<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>		<i>maggioranza</i>	60
<i>economica</i>	39	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>	
Vito Elio (FI)	40	<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>	
		<i>economica</i>	60

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 10 - A.C. 6558)	61	(Esame articolo 17 - A.C. 6558)	79
Presidente	61, 63	Presidente	79
Giorgetti Giancarlo (LFNIP)	63	Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>	
Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>		<i>maggioranza</i>	79
<i>maggioranza</i>	61	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>	
Possa Guido (FI)	63	<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>	
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>		<i>economica</i>	79
<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>		(Esame articolo 18 - A.C. 6558)	81
<i>economica</i>	61	Presidente	81
(Esame articolo 11 - A.C. 6558)	64	Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>	
Presidente	64, 67	<i>maggioranza</i>	81
Armani Pietro (AN)	67	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>	
Malavenda Mara (misto)	66	<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>	
Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>		<i>economica</i>	81
<i>maggioranza</i>	64, 67	(Esame articolo 19 - A.C. 6558)	82
Possa Guido (FI)	67	Presidente	82
Procacci Annamaria (misto-Verdi-U)	66, 68	Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>	
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>		<i>maggioranza</i>	82
<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>		Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>	
<i>economica</i>	64	<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>	
(Esame articolo 12 - A.C. 6558)	73	<i>economica</i>	83
Presidente	73	(Esame articolo 20 - A.C. 6558)	83
Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>		Presidente	83
<i>maggioranza</i>	73	(Esame articolo 21 - A.C. 6558)	84
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>		Presidente	84
<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>		(Esame articolo 22 - A.C. 6558)	84
<i>economica</i>	73	Presidente	84
(Esame articolo 13 - A.C. 6558)	75	(Esame articolo 23 - A.C. 6558)	84
Presidente	75	Presidente	84
(Esame articolo 14 - A.C. 6558)	75	(Esame articolo 23 - A.C. 6558)	84
Presidente	75	Presidente	84
Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>		(Ripresa esame articolo 5 - A.C. 6558)	84
<i>maggioranza</i>	75	Presidente	84
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>		Fantozzi Augusto (D-U), <i>Presidente della V</i>	
<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>		<i>Commissione</i>	85
<i>economica</i>	75	Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>	
(Esame articolo 15 - A.C. 6558)	76	<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>	
Presidente	76	<i>economica</i>	85
Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>		(La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle	
<i>maggioranza</i>	76	19,15)	85
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>		Modifica del calendario dei lavori dell'As-	
<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>		semblea	85
<i>economica</i>	76	Disegno di legge: Legge finanziaria 2000	
(Esame articolo 16 - A.C. 6558)	76	<i>(approvato dal Senato) (A.C. 6557) (Seguito</i>	
Presidente	76	<i>della discussione)</i>	85
Cè Alessandro (LFNIP)	77, 78	(Contingentamento tempi seguito esame -	
Pasetto Giorgio (PD-U), <i>Relatore per la</i>		A.C. 6557)	86
<i>maggioranza</i>	77	Presidente	86
Solaroli Bruno, <i>Sottosegretario per il te-</i>			
<i>soro, il bilancio e la programmazione</i>			
<i>economica</i>	77		

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articoli – A.C. 6557)</i>	86	Fantozzi Augusto (D-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	102
Presidente	86, 87	Pisanu Beppe (FI)	101
Bono Nicola (AN)	87	<i>(Esame articolo 3 – A.C. 6557)</i>	103
<i>(Esame articolo 1 – A.C. 6557)</i>	88	Presidente	103
Presidente	88, 89, 101	Fantozzi Augusto (D-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	103
Armani Pietro (AN)	91, 95	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	103
Armaroli Paolo (AN)	88	Sull'ordine dei lavori	103
Biasco Salvatore (DS-U)	100	Presidente	103
Bono Nicola (AN), <i>Relatore di minoranza</i> .	94	Rubino Alessandro (FI)	103
Cherchi Salvatore (DS-U)	97	Disegno di legge: Convenzione internazionale di Torremolinos (approvato dal Senato) (A.C. 6227) (Seguito della discussione e approvazione)	105
Conte Gianfranco (FI)	95	<i>(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 6227)</i>	105
Delfino Teresio (misto-CDU)	91, 98	Presidente	105
Fantozzi Augusto (D-U), <i>Presidente della V Commissione</i>	90, 100	<i>(Esame articoli – A.C. 6227)</i>	105
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	90, 93, 94, 101	Presidente	105
Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	96	Calzavara Fabio (LFNIP)	106
Giorgetti Giancarlo (LFNIP), <i>Relatore di minoranza</i>	93, 96	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6227)</i> .	107
Liotta Silvio (misto-CCD)	88	Presidente	107
Malavenda Mara (misto)	98	Calzavara Fabio (LFNIP)	107
Molgora Daniele (LFNIP)	92	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 6227)</i>	107
Panattoni Giorgio (DS-U)	99	Presidente	107
Pampo Fedele (AN)	92	Ordine del giorno della seduta di domani .	107
Paolone Benito (AN)	99	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-CXLV</i>	
Possa Guido (FI), <i>Relatore di minoranza</i> .	90		
Vito Elio (FI)	89, 97		
<i>(Accantonamento articolo 2 e stralcio articolo 4 nel testo approvato dal Senato – A.C. 6557)</i>	101		
Presidente	101, 102		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 11,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 7 dicembre 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentadue.

Informativa urgente del Governo sul negoziato relativo al *millennium round*.

PIERO FASSINO, *Ministro del commercio con l'estero*, sottolinea che la complessità dei problemi connessi ai processi di globalizzazione avrebbe reso necessaria un'attività istruttoria del negoziato di Seattle ben più approfondita; ritiene che il fallimento della Conferenza sia stato determinato dalla difficile composizione di interessi ed esigenze difformi tra i 135 paesi partecipanti, dal prevalere di una posizione « difensiva », frutto di una radicata cultura « protezionistica », da parte di ciascun paese, nonché dalla « fragilità » della WTO, organizzazione dotata di una strumentazione insufficiente a regolare i mercati. Precisato altresì che il vero nodo da affrontare è quello della « gestione » del processo di globalizzazione, richiama la « piattaforma » predisposta dall'Italia sulla base delle risultanze dell'attività svolta dal gruppo di lavoro costituito per preparare il vertice di Seattle ed assicura analogo impegno nel proseguimento del-

l'attività istruttoria in vista della seconda fase della Conferenza, che si terrà entro la fine del 2000.

MARCO PEZZONI ritiene che il fallimento del negoziato di Seattle sia imputabile anche all'« improvvisazione » ed all'incapacità con cui i vertici della WTO hanno gestito l'agenda del *millennium round*; sottolinea quindi l'esigenza di una compiuta riforma di tale organismo, nel senso di renderlo più efficace e rappresentativo; ritiene, infine, che l'Europa possa svolgere un ruolo trainante nella definizione di regole nuove, stabilendo un « ponte » con i paesi del Sud del mondo.

BENIAMINO ANDREATTA, nel congratularsi con il ministro Fassino per il discorso « equilibrato » da lui pronunciato, evidenzia, in particolare, la pericolosità del ricorso a ritorsioni commerciali nei confronti dei paesi più poveri che non dovessero rispettare eventuali *standard* sociali o ambientali; ritiene infatti che una tale evenienza potrebbe compromettere la competitività dei paesi in via di sviluppo.

DARIO RIVOLTA, nel ritenere che il fallimento del negoziato, del quale il gruppo di Forza Italia si rammarica, sia dovuto anche ad un « difetto di analisi » del processo di globalizzazione, sottolinea l'esigenza di promuovere l'ulteriore apertura dei mercati prima ancora di rafforzare il sistema di regole per il governo mondiale del commercio; individuata, inoltre, nel carattere « intergovernativo » una delle ragioni della fragilità della WTO, auspica una « costituente europea » che consenta un effettivo « salto di qualità ».

GAETANO RASI, rilevato che, per evitare il fallimento della Conferenza di Seattle, si sarebbero dovuti promuovere accordi preliminari finalizzati a realizzare ragionevoli « transazioni » tra interessi contrapposti, formula rilievi critici sugli aspetti organizzativi del negoziato ed esorta il Governo a svolgere un ruolo di « collegamento intereuropeo ».

GIANCARLO PAGLIARINI, premesso che la Conferenza di Seattle si è sostanziata in una vittoria degli uomini liberi nei confronti di coloro che improntano le loro iniziative all'esaltazione del potere e dell'egoismo, sottolinea la necessità di prevedere regole di gestione del processo di globalizzazione, in un quadro di trasparenza e di democrazia nell'attività della WTO; chiede infine lo svolgimento di un dibattito parlamentare sul tema dei processi decisionali nelle istituzioni multilaterali.

FABIO CALZAVARA, rilevato che la WTO ha ereditato in parte la stessa « filosofia » del GATT, perseverando nel mancato riconoscimento delle oggettive diversità degli interessi rappresentati dai paesi membri, evidenzia la necessità di conciliare, nell'ambito del processo di globalizzazione, lo sviluppo del commercio mondiale con le esigenze dei singoli Stati, in un contesto che valorizzi le differenze culturali e garantisca maggiore rappresentatività, trasparenza e democrazia all'attività della WTO.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Danieli, che aveva chiesto di parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

NERIO NESI, premesso che la « mondializzazione » del mercato sta producendo una sempre maggiore concentrazione del potere economico senza risolvere i problemi della disoccupazione e della disuguaglianza sociale, rileva, a nome del gruppo Comunista, che a Seattle è stata sconfitta una visione del mondo « conservatrice », se non « reazionaria », ma che appare ancora difficile identificare

una posizione che si possa definire « democratica », espressione di un progetto generale.

ROBERTO MANZIONE osserva che, a fronte di quello che da un punto di vista sostanziale può essere considerato un « fallimento », a Seattle è emersa la necessità di una strategia comune tra istituzioni internazionali, amministrazioni nazionali e società civile per rafforzare il principio di legalità, eliminare la povertà, ridurre le disuguaglianze e tutelare l'ambiente.

FAUSTO BERTINOTTI, giudicato quello di Seattle un « buon fallimento », osserva che il *millennium round* avrebbe richiesto un approccio critico ed un'effettiva capacità di intervento da parte dell'Italia e dell'Europa; il movimento sorto a Seattle per l'affermazione di regole a difesa degli individui e dell'ambiente rappresenta nel contempo una speranza ed una reale possibilità di procedere che va oltre l'atteggiamento dei governi.

ANNAMARIA PROCACCI, nel manifestare l'adesione dei deputati Verdi ai valori che hanno ispirato la protesta di Seattle, ritiene che l'ambiente debba divenire elemento « discriminante » delle scelte mondiali e che si debba informare all'equità la politica nei confronti dei paesi del terzo mondo, a partire dalla questione dei diritti di proprietà intellettuale; propone infine al ministro Fassino di indire una grande conferenza nazionale delle organizzazioni non governative sulle nuove regole della WTO.

STEFANO BASTIANONI, sottolineata la necessità di individuare regole ed istituti destinati a governare il processo di globalizzazione, esprime l'apprezzamento dei deputati di Rinnovo italiano per l'azione del Governo, al quale chiede tuttavia un particolare impegno in direzione della democratizzazione delle scelte e delle decisioni.

GIULIO SAVELLI, rilevato che a Seattle si è riproposto lo scontro tra chi

sostiene una maggiore libertà del commercio e chi si appella invece al protezionismo, ritiene che in proposito il ministro Fassino, probabilmente per esigenze connesse alla maggioranza che sostiene il Governo di cui fa parte, non abbia espresso la posizione dell'Esecutivo.

SERGIO FUMAGALLI, precisato che l'insuccesso della Conferenza di Seattle non induce i Socialisti a gioire né a drammatizzare l'evento, auspica una ripresa del percorso negoziale; espresso altresì apprezzamento per l'informativa del Governo, ritiene si debbano valutare con attenzione gli effetti della globalizzazione sugli assetti interni.

TERESIO DELFINO, sottolineata l'esigenza di definire un « contratto di solidarietà » tra i vari paesi, capace di riassorbire le disuguaglianze a livello mondiale, auspica la ripresa del negoziato dell'OMC nell'ambito di una maggiore partecipazione delle istituzioni e dei movimenti al processo decisionale.

LUCIANO CAVERI ritiene che la WTO debba prendere atto che per le aree e le popolazioni di montagna esiste una precisa « politica » accettata dalla comunità internazionale.

MARCO TARADASH, richiamate le probabili ragioni del fallimento del *millennium round*, evidenzia l'emergere di molteplici forme di protezionismo e ritiene che priorità assoluta dovrebbe essere conferita all'affermazione dei diritti politici e della libertà.

PIERO FASSINO, *Ministro del commercio con l'estero*, parlando per una precisazione, chiarisce che ritiene giusto assumere un atteggiamento critico ma non di rifiuto nei confronti della globalizzazione; precisa altresì che la posizione da lui rappresentata corrisponde a quella dell'Esecutivo.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

**Commemorazione dell'onorevole
Nilde Iotti.**

PRESIDENTE (*si leva in piedi, e con lui i deputati ed i membri del Governo, nonché il Presidente della Repubblica, presente in tribuna, le autorità, i giornalisti ed il pubblico*) pronunzia il seguente intervento:

(*Vedi resoconto stenografico pag. 28*).

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, richiamata la figura, le qualità e l'impegno di Nilde Iotti, costantemente protagonista con passione della vita politica ed istituzionale del Paese, ne ricorda il « messaggio politico più profondo »: l'invito all'unità delle forze politiche inteso come senso della comune responsabilità di fronte alle istituzioni ed al Paese; sottolinea infine la « dignità », la « coerenza » e la « forza » di cui la sua vita è stata testimonianza (*Applausi*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16,45.

La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle 16,45.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentaquattro.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4237: Bilancio di previsione per il 2000 e bilancio pluriennale 2000-2002 (approvato dal Senato) (6558).

PRESIDENTE avverte che, in considerazione dell'elevato numero di emendamenti presentati ai disegni di legge finanziaria e di bilancio e tenuto conto dei termini stabiliti dal calendario dei lavori per la conclusione della sessione di bilancio, la Presidenza ricorrerà all'applicazione dell'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

Avverte altresì che, quanto agli emendamenti presentati dal deputato Malavenda, ne sarà posto in votazione un numero pari, complessivamente, a due per articolo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 35*).

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati, dando conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 36*).

MARA MALAVENDA, parlando per un richiamo al regolamento, dichiara di non condividere le determinazioni della Presidenza circa gli emendamenti da lei presentati, che configurano un'operazione che nulla ha a che fare con la democrazia.

PAOLO BAMPO, preannunzia che farà suoi gli emendamenti del deputato Malavenda che non saranno ammessi alla votazione.

PRESIDENTE ribadisce che gli emendamenti del deputato Malavenda, ad eccezione di due per articolo, non potranno comunque essere posti in votazione.

NICOLA BONO preannunzia l'intenzione di fare suo l'articolo aggiuntivo

Vogolino 45. 02, riferito al disegno di legge finanziaria, ove fosse ritirato dal presentatore.

VALENTINA APREA preannunzia la volontà di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Vogolino 45. 02.

VITTORIO VOGLINO dichiara di aver ritirato il suo articolo aggiuntivo 45. 02 prima dell'inizio dei lavori pomeridiani dell'Assemblea.

PRESIDENTE avverte che, in tal caso, l'articolo aggiuntivo in questione non può essere fatto proprio da altri deputati.

Avverte altresì che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, con l'annessa tabella 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella 2, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, accetta gli emendamenti Tab. 2. 88 e Tab. 2. 85 del Governo ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 1.

GIANCARLO GIORGETTI chiede se sia stata formalizzata la presentazione dell'emendamento Tab. 2. 150 del Governo.

PRESIDENTE avverte che il Governo ha appena presentato l'emendamento Tab. 2. 150 che, non essendovi obiezioni, può ritenersi accantonato.

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, ritiene che si dovrebbe applicare, anche in rapporto a tale proposta emendativa, la nuova disposizione in base alla quale la Commissione deve disporre di un tempo congruo per esaminare i nuovi emendamenti del Governo recanti maggiori spese o minori entrate.

PRESIDENTE precisa che l'emendamento Tab. 2. 150 del Governo non comporta oneri finanziari.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*, stigmatizza il comportamento del Governo, che sembra voler riproporre alla Camera il medesimo comportamento tenuto al Senato, presentando un elevato numero di emendamenti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 3, Tab. 2. 2 e Tab. 2. 4, nonché l'emendamento Chincarini Tab. 2. 5.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI sottolinea l'importanza dell'emendamento Liotta Tab. 2. 17 (*Seconda versione*), del quale è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Liotta Tab. 2. 17 (Seconda versione) e Guido Dussin Tab. 2. 6; approva quindi l'emendamento Tab. 2. 88 del Governo; respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 7, Malavenda Tab. 2. 25 e Tab. 2. 26, Chincarini Tab. 2. 8 e Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 9.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità del suo emendamento Tab. 2. 10.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 10, Tab. 2. 11, Tab. 2. 12 e Tab. 2. 19; approva quindi l'emendamento Tab. 2. 85 del Governo e respinge l'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 21.

GIANCARLO GIORGETTI illustra il contenuto del suo emendamento Tab. 2. 22, ritenendo che la sinistra non possa non esprimersi a favore.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 2. 22 e Formenti Tab. 2. 23 e Tab. 2. 24.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella 3, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Frosio Roncalli Tab. 3.1, Tab. 3.2, Tab. 3.3, Tab. 3.4, Tab. 3.5, Tab. 3.6, Tab. 3.7, Tab. 3.8, Tab. 3.9, Tab. 3.10, Tab. 3.11, Tab. 3.12, Tab. 3.13, Tab. 3.14, Tab. 3.15, Tab. 3.16, Tab. 3.17, Tab. 3.18, Tab. 3.19, Tab. 3.20 e Tab. 3.21; approva quindi l'articolo 3.

PRESIDENTE avverte che il Governo ha ritirato l'emendamento Tab. 2. 150, precedentemente accantonato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella 4, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Borghezio Tab. 4. 2, Tab. 4. 3, Tab. 4. 4, Tab. 4. 6, Tab. 4. 7, Tab. 4. 8, Tab. 4. 9, Tab. 4. 13 e Tab. 4. 11; approva quindi l'articolo 4.

PRESIDENTE, passa all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella 5.

Avverte che è stato presentato l'emendamento Tab. 5. 1 del Governo; ritiene opportuno, non essendovi obiezioni, accantonare l'esame dell'articolo 5 per consentire al Comitato dei nove di pronunciarsi su di esso.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella 6, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 6.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bianchi Clerici Tab. 6. 1, Malavenda Tab. 6. 7 e Tab. 6. 8, Bianchi Clerici Tab. 6. 2, Tab. 6. 3, Tab. 6. 4, Tab. 6. 5 e Tab. 6. 6; approva quindi l'articolo 6.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella 7, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan Tab. 7. 1 e Tab. 7. 2.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità degli emendamenti Fontan Tab. 7. 4 e dei successivi, dei quali raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan Tab. 7. 4, Tab. 7. 5, Tab. 7. 6, Tab. 7. 7, Tab. 7. 3, Tab. 7. 8, Tab. 7. 9, Tab. 7. 10 e Tab. 7. 11.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità dell'emendamento Fontan Tab. 7. 12.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Fontan Tab. 7. 12, Tab. 7. 13, Tab. 7. 14, Tab. 7. 15, Tab. 7. 16, Tab. 7. 17, Tab. 7. 18, Tab. 7. 19, Tab. 7. 22 e Tab. 7. 23 e Malavenda Tab. 7. 27.

MARIO PEZZOLI illustra le finalità del suo emendamento Tab. 7. 24.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Pezzoli Tab. 7. 24; approva quindi l'articolo 7.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8, con l'annessa tabella 8, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Formenti Tab. 8. 1 (Il Presidente richiama all'ordine i deputati Galdelli e Fioroni), Tab. 8. 2, Tab. 8. 3, Tab. 8. 4, Tab. 8. 6 e Tab. 8. 5, Malavenda Tab. 8. 12 e Tab. 8. 8 e Formenti Tab. 8. 7; approva quindi l'articolo 8.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella 9, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 9.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda Tab. 9. 1 e Tab. 9. 2; approva quindi l'articolo 9.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella 10, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Caparini Tab. 10. 2, Tab. 10. 3, Tab. 10. 4, Tab. 10. 5, Tab. 10. 6, Tab. 10. 7, Tab. 10. 8, Tab. 10. 10 e Tab. 10. 11.

GIANCARLO GIORGETTI illustra le finalità dell'emendamento Caparini Tab. 10. 12.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Caparini Tab. 10. 12, Tab. 10.14 e Tab. 10. 15; approva quindi l'articolo 10.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11, con l'annessa tabella 11, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rizzi

Tab. 11.1, Tab. 11.2, Tab. 11.3, Tab. 11.4, Tab. 11.5 e Tab. 11.6, Malavenda Tab. 11.39, Rizzi Tab. 11.7 e Tab. 11.8, Malavenda Tab. 11.40 e Rizzi Tab. 11.9.

ANNAMARIA PROCACCI raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tab. 11.38.

MARA MALAVENDA denuncia il clima — quanto meno « inopportuno » — di disinteresse generale che si registra in aula mentre si esaminano norme che penalizzano i lavoratori.

GUIDO POSSA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che l'emendamento Procacci Tab. 11. 38 sia inammissibile.

PIETRO ARMANI, ritenuta « nobile » la finalità dell'emendamento Procacci Tab. 11. 38, giudica fuori luogo la distrazione di risorse dal Ministero della difesa.

PRESIDENTE conferma che l'emendamento Procacci Tab. 11. 38 è ammissibile.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro dell'emendamento Procacci Tab. 11. 38.

ANNAMARIA PROCACCI ritira il suo emendamento Tab. 11. 38.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rizzi Tab. 11. 10, Tab. 11. 11, Tab. 11. 12, Tab. 11. 13, Tab. 11. 14, Tab. 11. 15, Tab. 11. 16, Tab. 11. 17, Tab. 11. 18, Tab. 11. 19, Tab. 11. 20, Tab. 11. 21, Tab. 11. 22, Tab. 11. 23, Tab. 11. 24, Tab. 11. 25, Tab. 11. 26, Tab. 11. 27, Tab. 11. 28, Tab. 11. 29, Tab. 11. 30, Tab. 11. 31, Tab. 11. 32, Tab. 11. 33, Tab. 11. 34, Tab. 11. 35, Tab. 11. 36 e Tab. 11. 37; approva quindi l'articolo 11.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12, con l'annessa tabella 12, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Anghinoni Tab. 12. 1, Tab. 12. 2, Tab. 12. 3, Tab. 12. 4, Tab. 12. 5, Tab. 12. 6, Tab. 12. 7 e Tab. 12. 8, Malavenda Tab. 12. 10 e Tab. 12. 11 e Anghinoni Tab. 12. 9; approva quindi l'articolo 12, nonché l'articolo 13, con l'annessa tabella 13, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 14, con l'annessa tabella 14, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 14.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda Tab. 14. 1 e Tab. 14. 2; approva quindi l'articolo 14.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 15, con l'annessa tabella 15, e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Fumagalli Tab. 15. 1.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Fumagalli Tab. 15. 1; approva quindi l'articolo 15.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 16, con l'annessa tabella 16, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 16.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè Tab. 16. 1.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento Tab. 16. 3, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè Tab. 16. 3, Tab. 16. 4, Tab. 16. 5, Tab. 16. 8, Tab. 16. 9 e Tab. 16. 10.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento Tab. 16. 13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè Tab. 16. 13, Tab. 16. 14 e Tab. 16. 15; approva quindi l'articolo 16.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 17, con l'annessa tabella 17, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 17.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bianchi Clerici Tab. 17.1, Tab. 17.2, Tab. 17.3, Tab. 17.4 e Tab. 17.6; approva quindi l'articolo 17.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 18, con l'annessa tabella 18, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 18.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Formenti Tab. 18.1, Tab. 18.2, Tab. 18.3, Tab. 18.4, Tab. 18.5, Tab. 18.6, Tab. 18.7 e Tab. 18.8; approva quindi l'articolo 18.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 19, con l'annessa tabella 19, e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 19.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bianchi Clerici Tab. 19. 1, Tab. 19. 2, Tab. 19. 3 e Tab. 19. 4; approva quindi l'articolo 19, nonché gli articoli 20, al quale non sono riferiti emendamenti, 21, con i relativi allegati C e C/1, al quale non sono riferiti emendamenti, 22, con le allegate tabelle A e B ed i relativi allegati 1 e 2, e 23, ai quali non sono riferiti emendamenti.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ritira l'emendamento Tab. 5. 1 del Governo, precedentemente accantonato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 5.

PRESIDENTE avverte che si passerà ora all'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria e dei relativi emendamenti.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una breve sospensione della seduta, al fine di consentire al Comitato dei nove una opportuna valutazione degli emendamenti riferiti agli articoli del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE ne prende atto e sospende la seduta, avvertendo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,15.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 85*).

Richiama all'ordine il deputato Galdelli.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4236: Legge finanziaria 2000 (approvato dal Senato) (6557).

PRESIDENTE avverte che, essendo stato il deputato Di Rosa, relatore per la maggioranza, colpito da un grave lutto, la perdita della madre, il deputato Fantozzi, presidente della V Commissione, assumerà temporaneamente le funzioni di relatore per la maggioranza.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 86*).

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati, avvertendo che sono stati riti-

rati gli emendamenti Zagatti 4. 64 e 5. 14 e Guerra 28. 3, nonchè gli articoli aggiuntivi Guerra 13. 02 e Voglino 45. 02.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda di aver presentato, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, una questione pregiudiziale di costituzionalità riferita al disegno di legge finanziaria, che ritiene debba avere priorità nell'ordine dei lavori.

PRESIDENTE ricorda che, con riferimento ai disegni di legge finanziaria e di bilancio, la discussione di questioni pregiudiziali o sospensive è inammissibile, in conformità ad una prassi consolidata, peraltro già ricordata in altra seduta.

NICOLA BONO fa presente che la dichiarazione di inammissibilità della questione pregiudiziale non tiene conto delle innovazioni legislative intervenute in materia di esame dei documenti di bilancio.

PRESIDENTE ritiene di non poter accettare l'obiezione del deputato Bono, pur comprendendone il senso, dal momento che la ragione per la quale non è possibile presentare questioni pregiudiziali o sospensive riferite ai disegni di legge finanziaria e di bilancio è ravvisabile nella natura di tali atti, giacché la Costituzione ed i regolamenti impegnano le Camere ad esprimere un voto su di essi.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti, dando conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 88*).

SILVIO LIOTTA rileva che il Governo e la maggioranza, che pure si sono avvalsi del costruttivo contributo offerto dalle opposizioni in Commissione, non hanno accettato alcun emendamento nel corso dell'esame in aula del disegno di legge di bilancio: chiede quindi che gli emendamenti presentati dai gruppi di opposizione al disegno di legge finanziaria formino oggetto di attenta valutazione.

PRESIDENTE prende atto della questione « politica » sollevata dal deputato Liotta.

PAOLO ARMAROLI, parlando per un richiamo al regolamento, precisa che la questione pregiudiziale di costituzionalità è stata presentata dal gruppo di Alleanza nazionale non in relazione al disegno di legge finanziaria in quanto « atto », ma con riferimento al suo « contenuto »: se venisse pertanto approvata dall'Assemblea, il Governo sarebbe tenuto a presentare un disegno di legge finanziaria con « altro » contenuto.

ELIO VITO ritiene che il problema relativo all'ammissibilità di questioni pregiudiziali e sospensive in sede di esame dei documenti di bilancio, soprattutto dopo le recenti modifiche legislative intervenute, dovrebbe essere sottoposto alla valutazione della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE precisa che la prassi costante, in forza della quale sono ritenute inammissibili eventuali questioni pregiudiziali e sospensive, ha fatto sempre riferimento alla natura dei documenti di bilancio.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1; preannunzia inoltre la richiesta di accantonamento dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e di stralcio dell'articolo 4, nel testo approvato dal Senato.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Malavenda 1. 14 e 1. 15.

GUIDO POSSA chiede chiarimenti al Governo in ordine alla previsione del

comma 4 dell'articolo 1, che sancisce sostanzialmente un incremento della pressione fiscale e contributiva.

PIETRO ARMANI dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Teresio Delfino 1. 1.

TERESIO DELFINO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Teresio Delfino 1. 1.

FEDELE PAMPO illustra le finalità del suo emendamento 1. 3, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pampo 1. 3 e Molgora 1. 4.

DANIELE MOLGORA illustra le finalità del suo emendamento 1. 5.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*, parlando ai sensi dell'articolo 86, comma 6, del regolamento, chiede al Governo di pronunziarsi in ordine alle finalità del comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, richiamate le motivazioni che hanno indotto a prevedere il comma 4 dell'articolo 1, ne sottolinea, in particolare, l'intento « educativo ».

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*, osserva che il problema è di natura sostanzialmente « politica », data l'incapacità del Governo di contenere la spesa corrente.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*, chiede chiarimenti in ordine alla compatibilità del comma 4 dell'articolo 1 con le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 della legge n. 133 del 1999.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ribadisce che non vi è alcuna contraddizione nella disposizione in oggetto, precisando che la legge n. 133 del 1999 fa riferimento a potenziali aumenti di gettito.

PIETRO ARMANI ritiene che, a fronte dei dati strutturali richiamati dallo stesso ministro delle finanze, non vi sia ragione di confermare il comma 4 dell'articolo 1, nell'attuale formulazione.

GIANFRANCO CONTE, osservato che il Governo continua ad assumere impegni che poi regolarmente non rispetta, esprime dubbi sul disposto normativo di cui all'articolo 1, comma 4, del disegno di legge finanziaria.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*, esprime perplessità sulle dichiarazioni del sottosegretario Giarda e ritiene che si debba chiarire l'effettiva portata del comma 4 dell'articolo 1.

FRANCESCO GIORDANO osserva che il comma 4 dell'articolo 1 dimostra in maniera inequivoca che il Governo intende rinunciare ad ogni politica redistributiva in direzione dello sviluppo e dell'occupazione.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, manifesta « sconcerto » per le dichiarazioni del sottosegretario Giarda ed evidenzia la contraddittorietà delle linee di politica economica dell'Esecutivo; chiede pertanto l'accantonamento dell'emendamento Molgora 1. 5, in attesa che il Governo faccia chiarezza sulla materia.

SALVATORE CHERCHI invita a non sottovalutare l'impegno assunto dal Governo a non utilizzare le maggiori entrate per coprire nuove spese.

TERESIO DELFINO, nel manifestare anch'egli perplessità sul comma 4 dell'articolo 1, ricorda l'impegno assunto in V Commissione a rivedere la formulazione

della norma; sottolinea altresì l'eccessiva discrezionalità implicita nella parte finale della disposizione in oggetto.

MARA MALAVENDA chiede al Governo quando intenda realizzare un recupero «certo» dell'evasione fiscale.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*, rilevato che per il 1999 il maggiore gettito non è stato utilizzato per variare di molto il saldo netto da finanziare, evidenzia come norme di tal genere possano essere disattese.

GIORGIO PANATTONI, giudicata «troppo rigida» la formulazione del comma 4 dell'articolo 1, ritiene opportuno precisare che le maggiori entrate siano destinate non solo alla riduzione del debito, ma anche allo sviluppo.

BENITO PAOLONE, a titolo personale, sottolinea la mancanza di «correttezza» del Governo.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, rilevato che si è in presenza di un problema di coordinamento della legislazione, ritiene che le disposizioni oggetto della discussione siano norme di indirizzo e debbano essere ritenute compatibili.

SALVATORE BIASCO, a titolo personale, ritiene che la discussione in atto sia viziata da un equivoco, dal momento che il Governo, se intende rispettare l'impegno assunto, non può che restituire *in toto* le maggiori entrate.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, preso atto delle argomentazioni di quanti hanno evidenziato la contraddittorietà tra il disposto del comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria e le disposizioni di cui alla legge n. 133 del 1999, propone l'accantonamento degli emendamenti Molgora 1.5 e Teresio Delfino 1.2.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, debbono intendersi accantonati gli emendamenti Molgora 1.5 e Teresio Delfino 1.2 e, conseguentemente, anche l'esame dell'articolo 1.

(Così rimane stabilito).

Avverte altresì che, come preannunziato dal presidente Fantozzi, non essendovi obiezioni, sarà accantonato l'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, per affrontare quindi la proposta di stralcio dell'articolo 4, nel testo approvato dal Senato, anch'essa anticipata dal presidente Fantozzi.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che venga esaurientemente motivata la richiesta di accantonamento dell'articolo 2, su cui manifesta contrarietà; chiede altresì che gli articoli eventualmente accantonati siano esaminati nella seduta successiva, invitando peraltro il Governo e la maggioranza a chiarire se intendano proseguire nell'atteggiamento di chiusura, già manifestato in Commissione, nei confronti delle proposte dell'opposizione.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, precisa che l'accantonamento dell'articolo 2 è stato proposto al fine di approfondire compiutamente i temi in esso trattati e nella presunzione di esaminarli nella seduta di domani.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, può rimanere stabilito l'accantonamento dell'articolo 2.

(Così rimane stabilito).

La Camera approva la proposta di stralcio dell'articolo 4 del disegno di legge, nel testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*, esprime parere contrario

sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 3. 1 e Malavenda 3. 2, soppressivi dell'articolo 3.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 3.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

ALESSANDRO RUBINO rileva che l'impianto del disegno di legge finanziaria è « figlio » delle errate previsioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3897: Convenzione internazionale di Torremolinos (approvato dal Senato) (6227).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 105*).

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge.

La Camera approva l'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

FABIO CALZAVARA rileva che la Convenzione di Torremolinos del 1977, nonostante gli aggiustamenti introdotti con il Protocollo del 1993, che comunque non ne hanno stemperato la precarietà e la « debolezza », è stata sottoscritta da un numero esiguo di Paesi; ove non riceverà rassicurazioni al riguardo, preannunzia l'astensione.

La Camera approva gli articoli 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

FABIO CALZAVARA dichiara l'astensione sul provvedimento.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 6227.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 10 dicembre 1999, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 107).

La seduta termina alle 20,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 11,35.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 dicembre 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Corleone, De Franciscis, Dini, Evangelisti, Gnaga, Li Calzi, Mangiacavallo, Mattarella, Pozza Tasca, Ranieri, Rebuffa, Schietroma, Scoca, Treu, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Informativa urgente del Governo sul negoziato relativo al millennium round (ore 11,36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una informativa urgente del Governo sul negoziato relativo al *millennium round*, svoltosi a Seattle (Stati Uniti) nella settimana scorsa.

Secondo quanto stabilito nella Conferenza dei presidenti di gruppo del 2

dicembre 1999, dopo l'intervento del ministro del commercio con l'estero, onorevole Piero Fassino, potranno intervenire rappresentanti di ciascun gruppo, per un tempo massimo di dieci minuti, nonché rappresentanti delle componenti del gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il ministro del commercio con l'estero.

PIERO FASSINO, *Ministro del commercio con l'estero*. Signor Presidente, ritengo molto opportuna la richiesta del Parlamento di avere informazioni puntuali sull'andamento della conferenza ministeriale della WTO, che si è svolta a Seattle la settimana scorsa.

Com'è noto (è stato ampiamente riferito dai giornali), la conferenza ha avuto un andamento particolarmente complesso e difficile; al termine di quattro giorni di discussioni, essa si è conclusa con la sua sospensione, il suo aggiornamento ed il conferimento al direttore generale della WTO, Mike Moore, del mandato di aprire una fase di consultazioni con i 135 paesi membri in vista della definizione delle modalità e dei contenuti di una seconda fase della conferenza, entro il 2000, che permetta alla conferenza ministeriale stessa di giungere alle sue conclusioni.

Fin dalla definizione dell'agenda, la conferenza ha incontrato difficoltà. In origine, la terza conferenza ministeriale avrebbe dovuto essere dedicata essenzialmente alla definizione della piattaforma negoziale su agricoltura e servizi, in ottemperanza agli accordi sottoscritti dai 135 paesi della WTO nella conferenza di Marrakech del 1995, che prevedevano, appunto, che entro il 2000 sarebbe iniziato un nuovo *round* negoziale sulle due materie indicate.

Tuttavia, nei mesi scorsi, la stragrande maggioranza dei paesi, tra cui l'Italia, aveva sollecitato il direttore generale della WTO a prevedere un'agenda della conferenza più ampia, al fine di tenere conto dell'esigenza di definire regole concernenti gli aspetti del commercio e dell'internazionalizzazione che, negli ultimi anni, sono cresciuti in modo particolarmente veloce. Non è rituale ricordare che, negli ultimi cinque anni, vi è stata un'accelerazione nei processi di globalizzazione che ha investito ogni campo dell'attività del mondo, non soltanto economica ma umana in genere. Basterebbe pensare alla diffusione di Internet o del commercio elettronico per rendersi conto di come i processi di globalizzazione si stiano estendendo ed investano, ogni giorno di più, aspetti essenziali della vita di miliardi di donne e di uomini.

In considerazione di ciò, molti paesi hanno sollecitato la WTO a cogliere l'occasione della terza conferenza ministeriale per fare un salto di qualità nell'attività regolativa dell'economia internazionale, con uno sforzo volto ad allargare l'agenda anzitutto ad altri temi di valenza economica e commerciale (il livello dei dazi e delle tariffe, il problema degli ostacoli non tariffari, la questione della proprietà intellettuale e dei diritti di proprietà su marchi, brevetti e qualità dei prodotti, le regole che presiedono le politiche degli investimenti esteri e lo sviluppo della concorrenza e della competitività internazionale). Al tempo stesso, vi è stata la sollecitazione ad inserire nell'agenda, oltre a questi temi, anche questioni di valenza sociale ed ambientale rilevanti e che sempre più vengono investite dalle politiche economiche commerciali: il problema della tutela dell'ambiente e della coerenza tra gli accordi internazionali in materia ambientale e gli accordi in materia commerciale; il problema della tutela della salute e del rapporto tra politiche commerciali e diritto alla tutela della salute dei consumatori (e quindi, in particolare, il nodo delle produzioni derivanti da manipolazioni genetiche); il tema cruciale del rapporto tra politiche commerciali,

politiche degli scambi e l'affermazione dei diritti sociali a partire dai diritti del lavoro.

Proprio la complessità di tali temi avrebbe reso necessaria un'attività istruttoria e preparatoria della conferenza assai più approfondita di quanto non si sia potuto fare. In realtà, sulla conferenza di Seattle ha pesato una preparazione insufficiente vuoi perché il nuovo direttore generale della WTO Mike Moore è entrato in carica soltanto da qualche mese e dopo una lunga e travagliata fase che ha paralizzato l'organizzazione nella definizione del nuovo direttore generale, vuoi perché, in realtà, nella fase preparatoria i diversi soggetti della comunità economica internazionale hanno manifestato punti di vista ed approcci assai diversi che non avevano trovato prima di Seattle una composizione sufficiente. Ricordo, in particolare, che gli americani hanno sempre teso a considerare la conferenza ministeriale come una conferenza che avrebbe dovuto concentrarsi essenzialmente sui temi dell'agricoltura e dei servizi, avendo un atteggiamento tendenzialmente diffidente rispetto ad un approccio più ampio. A fronte di tale posizione, si è invece radicata nell'Unione europea l'idea che l'approccio della conferenza dovesse essere globale, con quell'ampia agenda che ho richiamato. I paesi in via di sviluppo, in realtà, hanno sempre avuto un atteggiamento diffidente — direi — più in generale, privilegiando più la necessità di una verifica sul grado di applicazione degli accordi già sottoscritti che non la effettiva volontà di misurarsi in una fase negoziale che aprisse su nuovi terreni di confronto e di negoziato.

Queste diverse posizioni, non composte adeguatamente prima di Seattle, hanno fatto sì che la conferenza ministeriale si aprisse senza che vi fosse un accordo sull'agenda e senza che fosse stato predisposto in modo sufficiente un testo della dichiarazione finale sul quale acquisire un consenso abbastanza ampio; si è quindi caricata la conferenza di uno sforzo di sintesi e di mediazione che si è rivelato essere particolarmente complesso e diffi-

cile. È infatti difficile in quattro giorni riuscire a trovare punti di sintesi e di accordo su temi così complessi, quando per mesi e mesi non si è riusciti a definirlo.

Nonostante questo, sul piano dei lavori la conferenza è stata particolarmente intensa, facendo acquisire anche qualche punto di accordo significativo. La conferenza aveva in ogni caso acquisito, nel corso dei quattro giorni di discussione, un accordo di principio su una piattaforma di natura globale (e quindi con un accordo tra tutti i paesi sul varo di un negoziato che avesse un'ampia tematica di contenuti); tuttavia, la difficoltà a definire sui singoli punti con sufficiente precisione i termini sui quali avrebbe dovuto svilupparsi il negoziato, non ha consentito di pervenire, appunto, ad una conclusione.

Per questo, al termine di quattro giorni di discussione particolarmente complessa, si è deciso di aggiornare la conferenza dando mandato al direttore generale di proseguire l'attività istruttoria a partire dai punti acquisiti nel corso del dibattito di questi quattro giorni.

Il direttore Mike Moore, proprio ieri, ha annunciato (ne danno conto oggi i giornali) di voler immediatamente attivare un *round* di consultazioni con tutti i 135 paesi in vista di convocare, all'inizio del prossimo anno, il consiglio generale dell'organizzazione per sottoporre un programma di lavoro che porti, entro il 2000, alla convocazione della conferenza per giungere alla sua conclusione.

È chiaro, quindi, che l'esito non conclusivo della conferenza ci sollecita, a questo punto, a riprendere i fili della discussione, per un verso a non smarrire i punti acquisiti a Seattle, per altro verso, però, ad uno sforzo di ricerca e di confronto tra tutti i paesi membri dell'organizzazione per arrivare effettivamente ad una agenda condivisa e ad una piattaforma negoziale che sia suscettibile di ottenere un consenso sufficientemente largo.

L'attività di preparazione della convocazione di una seconda sessione della conferenza non potrà tuttavia eludere

alcune questioni che attengono al funzionamento della WTO, all'impianto di questa organizzazione, a provvedimenti di riforma sul terreno della trasparenza, del funzionamento e della democrazia dell'organizzazione, perché se vi è un punto che l'infelice esito di Seattle ha fatto emergere è che, senza un rafforzamento della WTO e soprattutto senza una sua riforma nel senso di una maggiore trasparenza, apertura e democrazia, difficilmente sarà soddisfatta la funzione regolativa dei mercati e dei commerci a cui questa istituzione è chiamata.

Perché Seattle è fallita? Io credo che Seattle sia fallita essenzialmente perché sono venute a maturazione tre contraddizioni non risolte e che credo occorra avere chiare perché è dalla risoluzione di queste tre contraddizioni che può derivare il superamento dell'*impasse* che si è prodotta e il rilancio di una azione regolativa dell'economia internazionale.

Per quanto riguarda la prima contraddizione si è preso atto della complessità dei temi che non rende immediatamente componibili gli interessi, i punti di vista e gli approcci tra 135 paesi che sono portatori di esigenze e di interessi difformi. Basterebbe pensare alla difformità di interessi che vi è sull'agricoltura. I paesi del terzo mondo, che hanno nell'agricoltura il principale settore e bene d'esportazione chiedono naturalmente una forte apertura di tutti i mercati; i paesi ricchi, in particolare l'Unione europea, sono mossi dalla preoccupazione che questa apertura dei mercati determini una crisi di settori che fino a questo momento hanno potuto vivere una condizione di forte protezione. Basterebbe pensare al tema dei dazi, delle tariffe e degli ostacoli non tariffari. È evidente che un abbattimento di dazi, tariffe e ostacoli non tariffari consentirebbe una maggiore apertura dei mercati, ma proprio i paesi in via di sviluppo guardano all'apertura dei mercati con qualche diffidenza e preoccupazione perché la fragilità delle loro economie comporta il rischio, nel momento in cui vengono meno gli « ombrelli » protezionistici, di essere maggiormente esposti. Ba-

sterebbe pensare al tema della proprietà intellettuale sul quale l'Italia è particolarmente sensibile perché in molti settori essa colloca le sue produzioni nella fascia alta di prodotto, cioè in quella fascia che tendenzialmente è imitata. Il tema della proprietà intellettuale è particolarmente acuto e critico. Per un verso è tutela della qualità, della tipicità e della ragione stessa di molte produzioni, per altro verso non c'è dubbio che per i paesi in via di sviluppo la possibilità di accedere a produzioni allentando i vincoli che i brevetti e la proprietà intellettuale determinano è una opportunità maggiore per la loro crescita. Basterebbe pensare al tema della produzione culturale rispetto alla quale il punto di vista europeo e americano divergono radicalmente circa le modalità con cui regolare un settore nel quale si intrecciano costantemente sia le logiche di mercato tipiche di qualsiasi politica commerciale di prodotto, ma al tempo stesso tematiche culturali perché nel prodotto culturale non è mai soltanto la logica di mercato a dover essere considerata, ma anche il fatto che nel prodotto culturale c'è una identità, una storia e una cultura che devono essere tutelate e preservate. Per non dire, poi, delle questioni sociali, da quella ambientale a quella del lavoro, su cui si constatano fortemente divaricati gli interessi e gli approcci dei paesi industrializzati e dei paesi in via di sviluppo.

Ho richiamato queste difficoltà per sottolineare come la composizione di ciascun tema sia complessa: bisogna sapere, quindi, che o ci si mette nell'ottica di uno sforzo per la ricerca di piattaforme negoziali e di risoluzioni delle contraddizioni e dei nodi esistenti, che siano effettivamente capaci di comporre interessi legittimamente diffusi, ma che in qualche modo devono trovare un punto di sintesi, oppure difficilmente non soltanto ciò che si è discusso a Seattle ma anche qualsiasi attività regolativa rischia di non poter essere realizzata.

Questa prima contraddizione spiega una seconda contraddizione, che a Seattle è risultata evidente: di fronte alla diffi-

coltà di comporre interessi, esigenze, punti di vista diversi, ciascun paese ha teso immediatamente ad assumere un atteggiamento prima di tutto di carattere difensivo. Per dirla un po' brutalmente, i 135 paesi che sono andati a Seattle, tendenzialmente, si sono posti più il problema di difendersi che non quello di discutere insieme sul come dare nuove regole alla globalizzazione. A dispetto di quanto ciascuno affermava, in realtà, a Seattle è ancora emersa una radicata cultura protezionistica e si è visto che in ciascun paese è prevalente l'obiettivo di preservare, tutelare, difendere l'esigenza di cui si è portatori, piuttosto che la disponibilità a mettere in discussione insieme con gli altri ciò che ciascuno esprime a vantaggio della ricerca di punti di sintesi che siano espressione di un interesse comune e globale.

È emersa poi una terza contraddizione, che appare ancora più acuta alla luce delle due precedenti: è la fragilità della WTO. Si tratta di un'organizzazione che ha soltanto quattro anni di vita, che come si è visto a Seattle è dotata di una strumentazione per regolare i mercati assolutamente insufficiente, che vive con regole e modi di funzionamento fortemente caratterizzati dal negoziato inter-governativo, senza una sufficiente trasparenza e senza regole democratiche che consentano il coinvolgimento sia di tutti i paesi partecipanti, sia delle società civili e delle opinioni pubbliche, tale da creare condizioni di consenso sull'attività regolativa che la stessa WTO deve realizzare. L'insieme di queste tre contraddizioni, che rappresentano tre aspetti di un unico grande problema, ruota sostanzialmente attorno ad un nodo che voglio sottoporre all'attenzione dei deputati. Il nodo vero che Seattle mette di fronte a noi riguarda l'atteggiamento da avere di fronte alla globalizzazione, perché dall'approccio culturale che si ha su questo tema deriva poi come si declinano concretamente i comportamenti dei singoli soggetti attori della globalizzazione ed anche le scelte politiche e negoziali. Il tema di come misurarsi di fronte alla globalizzazione, d'altra

parte, è stato fortemente segnalato e sottolineato dalle manifestazioni di protesta che si sono realizzate a Seattle, che hanno avuto un'eco notevole e richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica non soltanto sul negoziato ma anche, appunto, sul tema della globalizzazione e del rapporto tra globalizzazione e futuro.

Credo che di fronte alla globalizzazione (è questa la chiave di lettura che, a nome del Governo, propongo) vi siano alcuni punti fermi che devono essere tenuti presenti. Il primo è che la globalizzazione c'è e ci sarà sempre di più: in questa fine secolo, che è anche fine millennio, viviamo il passaggio da una storia incardinata sulla crescita dei mercati e delle sovranità nazionali ad una dimensione globale che si afferma sempre più e tende a diventare la nuova dimensione, il nuovo spazio, il nuovo luogo in cui maturano lo sviluppo e la crescita di ogni paese. I mercati si unificano a scala continentale e a scala mondiale, non vi è aspetto della vita di ciascuno di noi che non sia investito, ogni giorno di più, dalla dimensione globale.

Il problema, quindi, non è se accettare o rifiutare una globalizzazione che è un processo storico ineluttabile, semmai capire come si sta dentro la globalizzazione e quali politiche si realizzino per gestirla. Ciò è particolarmente necessario perché la globalizzazione non è neutra, come qualsiasi processo economico e sociale, ma assume caratteri e consegue finalità diverse a seconda di come la si dirige, di chi la dirige, di quali valori la ispirano, di come la si organizza e la si gestisce. Tutti abbiamo sotto gli occhi esempi di effetti e conseguenze di processi di globalizzazione, che addirittura possono essere difformi e contrapposte, a seconda, appunto, di come gli stessi vengono governati.

Il problema, quindi, è come governare e come gestire la globalizzazione e ciò è tanto più necessario se si vuole conseguire un effetto redistributivo dei benefici al più ampio numero di cittadini e di paesi. Governare la globalizzazione significa tenere insieme più dimensioni: la dimensione strettamente commerciale, quella

che attiene alle politiche di sviluppo, quella che riguarda l'affermazione dei diritti e quella sociale ed ambientale. Mi pare che ciò sia stato confermato dalla conferenza di Seattle; le manifestazioni di protesta che l'hanno accompagnata, nelle quali peraltro vi era una pluralità di parole d'ordine, hanno dimostrato che l'aspetto più significativo e sul quale tutti concordano è proprio la sollecitazione a tenere conto, nella gestione della globalizzazione, di un intreccio sempre più inestricabile tra dimensione economica e commerciale e dimensione sociale ed ambientale.

Se tale impianto è corretto, e credo che lo sia, perché la globalizzazione va assunta come una nuova dimensione entro la quale pensare lo sviluppo e la crescita e deve essere governata cercando di conseguire effetti redistributivi sia sul terreno economico sia su quello sociale, servono regole e istituzioni per governarla. La WTO non è il nemico perché non è la WTO che crea la globalizzazione, in quanto essa esiste comunque: semmai rappresenta un'istanza, un'organizzazione sovranazionale, internazionale, istituita al fine di dare regole al processo di globalizzazione economica, perché quest'ultimo non sia affidato solo alle sue dinamiche spontanee.

Credo opportuno richiamare un parallelismo; specularmente, infatti, nel dibattito aperto sull'ONU dalla comunità internazionale si è posto un problema su un tema che, analogamente, dovrebbe essere sviluppato anche sulla WTO. Ferma restando la diversità delle organizzazioni, infatti, il punto è che il mondo non può più essere governato solo sulla base della somma delle sovranità nazionali. Al fine di governare la globalizzazione, servono istituzioni sovranazionali forti, riconosciute, dotate di poteri, strumenti e risorse adeguati. Pertanto, come la comunità internazionale si pone sul terreno della globalizzazione politica l'obiettivo di rafforzare l'ONU nella sua funzione regolativa dei conflitti e della globalizzazione politica, così si tratta oggi di porsi nei confronti della WTO con l'obiettivo di

farla diventare più forte nella sua capacità regolativa, superando tutti i limiti che oggi incontra.

Vorrei ricordare che la WTO, come l'ONU, è costituita da Stati e, al pari dell'ONU, fa ciò che i suoi soci, i suoi « azionisti », vale a dire gli Stati, le consentono di fare. Prendersela con la WTO, ignorando che tale organismo è figlio del negoziato e della politica di relazioni intergovernative, significa non considerare nella sua realtà il problema che abbiamo di fronte. È necessario accelerare il passaggio da un mondo incardinato sulle sovranità nazionali ad un mondo che deve essere sempre più capace di governare i suoi fenomeni globali con istituzioni sovranazionali forti. Da questo punto di vista, non c'è dubbio che Seattle non ci ha consegnato soltanto l'esigenza di approfondire i temi del negoziato, ma anche quella di mettere in campo un'attività di riforma della WTO, che le consenta di acquisire quella forza, quelle competenze, quell'autorevolezza che non ha avuto fino ad oggi, non potendo così svolgere la funzione che le sarebbe propria.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo dedicando ancora qualche considerazione all'iniziativa che, come paese, abbiamo assunto e intendiamo perseguire. Consapevoli della criticità che Seattle rappresentava e delle difficoltà che, in ogni caso, avrebbero presentato la conferenza e il negoziato che eventualmente ne fosse scaturito, nei mesi scorsi abbiamo costruito un percorso che coinvolgesse la più ampia platea di soggetti nella definizione della posizione italiana e rendesse partecipe la società italiana, nelle sue varie articolazioni, dell'importanza di questo appuntamento e delle sue difficoltà.

Fin dal giugno scorso abbiamo costituito un gruppo di lavoro che vede associati non soltanto i diversi Ministeri, ma anche rappresentanti del Parlamento, organizzazioni non governative ed interessi economici investiti dai processi e dai temi che riguardano l'attività della WTO. Sulla base dell'attività di questo gruppo di lavoro, abbiamo definito una piattaforma

che abbiamo presentato in Parlamento nelle audizioni che si sono svolte in Commissione, sia alla Camera sia al Senato, nei mesi di ottobre e novembre. Abbiamo presentato quella stessa piattaforma nel corso di una iniziativa pubblica, una conferenza nazionale sul *millennium round*, che ha visto la partecipazione di oltre 800 persone rappresentative di tutte le diverse articolazioni della società italiana. Sottolineo che siamo l'unico paese ad aver preparato con un'iniziativa di questo genere l'appuntamento di Seattle.

Coerentemente con questa impostazione, siamo andati a Seattle con una delegazione che non era solo governativa, ma era una vera delegazione nazionale, con la presenza dei rappresentanti delle principali categorie economiche, delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni non governative e del Parlamento (qui sono presenti alcuni parlamentari che hanno partecipato all'attività della delegazione).

Questo percorso ci ha consentito di presentarci con una linea che ha sempre puntato su un approccio globale al negoziato — poiché riteniamo che, se si va ad un *round* negoziale, bisogna che esso investa i principali temi che sono oggi richiamati dalla globalizzazione — e su un'impostazione che ha teso a tenere sempre fortemente intrecciate la dimensione commerciale e quella sociale. Si è trattato di una piattaforma che sulle varie questioni si è sforzata di avanzare proposte, che abbiamo fatto valere anche nel corso delle discussioni a Seattle, sia sul tema della riduzione dei dazi, delle tariffe e degli ostacoli non tariffari, sia su quello dell'agricoltura, a proposito del quale vorrei segnalare peraltro che i due punti che l'Italia ha sostenuto erano stati alla fine acquisiti e su di essi si era realizzato un accordo. Mi riferisco alla tutela di tutte le produzioni tipiche e legate alla denominazione regionale, cioè le produzioni più qualitative, e alla tutela delle produzioni mediterranee nell'apertura dei mercati.

Allo stesso modo, ci siamo sforzati di avere una piattaforma chiara sui temi della proprietà intellettuale, dell'eccezione

culturale, sui temi ambientali e sociali. In particolare, tre proposte che abbiamo avanzato nella fase di discussione a Seattle avevano trovato l'accordo degli altri paesi, sia quelli industrializzati sia quelli in via di sviluppo: la necessità che gli accordi commerciali fossero coerenti con quelli ambientali sottoscritti, la necessità di giungere, attraverso la formalizzazione di un gruppo di lavoro tra Organizzazione mondiale del commercio e Organizzazione internazionale del lavoro, ad affrontare i temi della clausola sociale e definire proposte per affrontare il tema dell'affermazione dei diritti del lavoro; infine, la proposta, ripresa da molti paesi e anche da Clinton nel suo intervento a margine della conferenza, relativa all'abolizione per i 48 paesi meno avanzati di ogni forma di dazio o di tariffa all'esportazione.

In questo quadro vorrei segnalare un'iniziativa di cui il Governo italiano è partecipe: insieme ad altri sette paesi nord-europei abbiamo sottoscritto una convenzione per la costituzione di un centro di assistenza legale per i paesi in via di sviluppo, con un contributo per ciascun paese di un milione di dollari. Tale iniziativa è particolarmente importante per i paesi in via di sviluppo, perché questo tipo di assistenza consente loro di implementare gli accordi che via via vengono definiti e allo stesso tempo di non subire le regole della globalizzazione ma di esserne parte attiva. Per questo ritengo che fornire assistenza legale sia un atto significativo, anche perché si tratta di una richiesta proveniente dagli stessi paesi in via di sviluppo. Il fatto che l'Italia, insieme ad altri sette paesi, si sia fatta carico di rispondere positivamente a questa esigenza è una scelta coerente con altre che l'Italia ha operato negli ultimi anni. Va ricordato che l'Italia è uno dei paesi che ha contribuito maggiormente alla riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo.

Sulla base di questa linea intendiamo continuare e per questo abbiamo chiesto una riunione straordinaria, da tenere nel mese di gennaio alla presenza del com-

missario Pascal Lamy, dei quindici ministri europei che hanno partecipato alla conferenza di Seattle, per definire come l'Unione europea intenda affrontare questa nuova fase di rilancio dell'attività istruttoria per la preparazione della conferenza ministeriale del 2000. In questa chiave stiamo preparando un incontro con il Presidente Prodi, il commissario Lamy ed il direttore generale della WTO, Mike Moore; stiamo realizzando una serie di consultazioni con tutti i paesi, a partire da quelli in via di sviluppo ed abbiamo deciso che il gruppo di lavoro costituito per la preparazione della conferenza di Seattle venga trasformato in un gruppo di lavoro per il monitoraggio delle attività anche in vista della prossima sessione della conferenza.

Desidero sottolineare che sia dalle rappresentanze sindacali ed economiche sia dai rappresentanti dell'OMC nei giorni scorsi è venuto un consenso esplicito, attraverso dichiarazioni pubbliche, a questa decisione, che associa tutte le espressioni della società civile, alla prosecuzione di un lavoro nel quale l'Italia intende continuare a svolgere un ruolo attivo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo stato uno dei parlamentari osservatori a Seattle, posso testimoniare che gran parte delle cose che il ministro Fassino ha riferito rispondono ad un lavoro positivo ed importante dell'Italia in ambito europeo. È giusto però riconoscere che a Seattle si è realizzato, come del resto ha ammesso nella conferenza stampa di Bruxelles Pascal Lamy, un fallimento del primo *round* che ci deve far riflettere, come ha già cominciato a fare il ministro Fassino, sulle contraddizioni aperte e sui nuovi soggetti politici che dobbiamo coinvolgere nel governo della globalizzazione.

Per chi come me ha partecipato alla conferenza di Seattle i dubbi riguardano l'improvvisazione soprattutto del comitato permanente, che prevedeva la partecipazione del direttore generale della WTO, Mike Moore, e di Charlene Barshefsky, rappresentante americana al commercio. Molti di noi hanno pensato di trovarsi di fronte ad una « regia della non regia » e, cioè, ad una improvvisazione, ad una incapacità di predisporre un'agenda certa. Penso, per esempio, al conflitto emerso tra Stati Uniti ed Unione europea e poi a quello che ha portato al fallimento del primo *round*: il conflitto fra nord e sud, la mancanza di fiducia dei paesi in via di sviluppo. Ciò significa che in futuro sarà difficile riconoscere una *leadership* unitaria dei paesi in via di sviluppo, la cui situazione è molto differenziata, essendovi paesi vicini al livello di sviluppo dell'Unione europea e degli Stati Uniti, come quelli dell'America latina. Invece, i paesi dell'Africa e di parti dell'Asia rischiano nella globalizzazione ulteriori marginalizzazioni.

È, dunque, un fallimento che fa riflettere e che fa quasi pensare ad una « regia della non regia » che vede una sconfitta dell'attuale direzione della WTO. È giusto, dunque, quel che ha detto il ministro Fassino: occorre anche proporre una forte riforma interna all'organismo della WTO, perché sia più efficace ma anche più rappresentativo.

Ho rilevato alcuni aspetti muovendomi all'interno della manifestazione, che è stata in gran parte pacifica e non violenta per la stragrande maggioranza dei soggetti che vi partecipavano, soprattutto della sinistra radicale americana; ma vi era anche la partecipazione dei *farmer* e del mondo del lavoro della AFL-CIO. I partecipanti hanno rivolto una sorta di invito pressante: quello della democratizzazione dei processi di globalizzazione, dei diritti umani, del diritto al lavoro e alla rappresentanza.

Signor ministro, anche per questi aspetti, come per la riforma dell'ONU, si pone un problema di democratizzazione e di rappresentanza, che forse attiene al

solo livello intergovernativo in questi centri mondiali plurali. Infatti, come affermava il ministro, siamo ormai in un mondo multipolare, il che significa che la *global governance* non ha un soggetto unico di produzione giuridica, ma avrà sempre più soggetti specifici per i vari temi importanti di tipo strategico. Accanto all'ONU, per i problemi della sicurezza e dei diritti umani, si pongono altri organismi che hanno, nel nuovo diritto internazionale, la possibilità di fare leggi e di costruire diritto internazionale. Ciò avviene sul piano, ad esempio, del commercio, delle barriere doganali, su quello della salvaguardia dell'ambiente e, infine, sul piano dell'inserimento e della trasformazione in leggi dei nuovi principi.

È importante comprendere che in questo passaggio d'epoca non soltanto emergono nuovi e più soggetti internazionali, ma anche che alcuni di questi soggetti producono norme e regole.

Ministro Fassino, un suggerimento per le sfide del futuro potrebbe essere, a mio giudizio, quello di creare un forum tra Parlamenti, tra delegazioni di Parlamenti nazionali e rappresentanti della società civile. Tutto ciò è mancato a Seattle. In quella città non vi è stato un dialogo vero tra le ONG, i movimenti sindacali, la contestazione giovanile e i rappresentanti parlamentari. Oramai i Parlamenti nazionali sono schiacciati tra la piazza, i movimenti e i vari livelli di decisione che sono tutti delegati ai Governi. Non credo, tra l'altro, che tali livelli di decisione siano delegati soltanto ai Governi, se è vero — come è vero — che una lezione che ci viene dal fallimento della WTO e che Pascal Lamy ha giustamente ricordato, è il fatto che vi è una tecnocrazia internazionale che pensa di sostituire gli accordi tecnici e tecnocratici all'indispensabile e preventivo accordo politico, di respiro politico, che dobbiamo creare a livello internazionale.

Certamente, la globalizzazione c'è, esiste ovunque, anche nei paesi più « chiusi »; tuttavia, il problema è quello di governare la globalizzazione: questa è la vera sfida! Vi è necessità, dunque, di porre regole

nuove. Quel che è successo a Seattle non è la vittoria di chi voleva fermare la globalizzazione, ma l'emergere dell'indicazione di accettare una globalizzazione che si fondi su una nuova economia politica a livello globale, che veda vinte le differenze nei rapporti tra mercati forti, capaci di avere potenziali economici, tecnofinanziari e tecnologici, ed economie deboli.

Dunque, il problema non è quello di registrare passivamente quanto sta accadendo con il ridisegno della nuova economia politica a livello internazionale, ma quello di proporre, concertare e far diventare norme le politiche economiche condivise a livello internazionale.

Questa è la sfida del nuovo diritto internazionale sulle grandi questioni economiche e dei commerci. Il fatto nuovo importante è rappresentato dal passaggio, dalla trasformazione dell'*export*, da un mondo che è sempre più basato sulla compravendita di merci, prodotti e servizi, alla finanziarizzazione di questo mondo. Oggi gli investimenti diventano più importanti e meno regolati persino rispetto allo scambio di merci e di prodotti agricoli o tecnologici. È dunque fondamentale la questione posta dall'Unione europea, ossia che dobbiamo regolare anche gli investimenti con norme che tengano conto del rispetto ambientale e dei principi sociali. Anche su questo c'è stato uno scontro.

Pascal Lamy ha affermato che probabilmente uno degli elementi di debolezza è stato rappresentato anche dalla campagna elettorale americana: ormai Clinton è in piena campagna elettorale e c'è uno scontro molto sentito negli Stati Uniti. Non so se tale affermazione sia vera, certo è che Clinton, che ha assunto una posizione di grande respiro, in realtà poi ha affermato nei confronti del sud del mondo un'idea restrittiva e sanzionatoria del rispetto dei diritti minimi del lavoro minorile. È venuto a Seattle, ha firmato la convenzione contro lo sfruttamento più brutale del lavoro minorile, ha fatto un gesto simbolico, ma poi non è stato capace di creare un rapporto positivo con il sud del mondo. Allora, la lezione che ci viene da quanto è avvenuto a Seattle, dal

fallimento della WTO, è che noi abbiamo fatto ricorso, come italiani e come europei, ad un eccesso di delega nei confronti di una tecnocrazia debole. Abbiamo sopravvalutato il ruolo di regia degli Stati Uniti ed abbiamo invece sottovalutato il peso importante e crescente che hanno i paesi in via di sviluppo. Questo è un mondo sempre più «multipolare», che chiede una regia che credo possa trovare nella soggettività politica dell'Unione europea un elemento importante, quasi di avanguardia, nel disegnare nuovi scenari e nuove regole internazionali.

Credo che il fallimento sia stato di Clinton, non degli Stati Uniti. La globalizzazione va avanti, le grandi multinazionali, le grandi transnazionali sono contente che non ci sia un regolamento sui cibi transgenici, sono contente che non vi siano regole nuove in materia ambientale o sulla proprietà intellettuale: ma sta, appunto, all'Europa assumere un ruolo di soggetto trainante e di ponte nei confronti dei paesi del sud del mondo. Ecco perché, ministro Fassino, credo sia importante quanto lei ha dichiarato nella parte finale del suo intervento, ossia che dobbiamo proseguire, anzi incrementare, il lavoro che lei ha iniziato. Dobbiamo pensare a qualcosa di più che ad un gruppo di monitoraggio, ossia ad un comitato nazionale in cui insieme a rappresentanti del Governo siano presenti membri delle due Camere e, soprattutto, della società civile italiana: ONG, sindacati e imprenditori. Tale comitato dovrebbe accompagnare e verificare il processo di nuova regolamentazione che si dovrà svolgere a Ginevra, come lei ha affermato, signor ministro.

Credo anche che sia importante la politica delle alleanze: ecco perché come democratici di sinistra riteniamo che questo primo fallimento sia denso di insegnamenti e che le regole nuove della globalizzazione ci dimostrino che dobbiamo lavorare insieme alle organizzazioni non governative, ai sindacati ed agli imprenditori, perché è indispensabile che il mondo che si va costruendo sia un mondo in cui il governo globale sia basato

sulla democratizzazione e su nuove regole condivise, a vantaggio dei paesi più poveri e dei paesi del sud del mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Andreatta. Ne ha facoltà.

BENIAMINO ANDREATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetta, ministro Fassino, di esprimerle le mie congratulazioni per l'equilibrio del suo discorso: se tutti i 137 ministri che hanno partecipato alla riunione di Seattle tornassero nei loro Parlamenti e cercassero di capire le ragioni delle difficoltà che vi sono state e non operassero corto circuito fra le posizioni che hanno assunto in quella sede e le emozioni dell'opinione pubblica nazionale, potremmo essere più sicuri della possibilità di una ripresa della trattativa in tempi rapidi. Molte sono le critiche avanzate nei confronti dell'organizzazione della WTO. Tuttavia, ricordiamoci che con i nove *round* del GATT si è tenuta aperta, per questi ultimi cinquant'anni, con i mezzi della diplomazia internazionale, la prospettiva di libertà di scambi, elemento assai importante, soprattutto negli ultimi due decenni, per il successo di molti paesi che da paesi in via di sviluppo sono diventati paesi industriali.

Certamente vi è stata troppa fretta, una scarsa comunicazione e una *leadership* mediocre, ma, via via che si esauriscono i provvedimenti che riguardano i trasferimenti fisici delle merci da un ambito doganale a quello di un altro paese, si entra in problemi che toccano più da vicino la sovranità degli Stati, nonché le emozioni e gli interessi dell'opinione pubblica. La sicurezza alimentare, la difesa ambientale, gli standard sociali sono, dall'una e dall'altra parte, visti come pericoli per bloccare le merci di paesi in via di sviluppo o visti, invece, come strumenti per impedire la disoccupazione nei settori arretrati delle economie sviluppate, profondamente legate al processo politico di ciascun paese.

Non credo che il filo rosso della globalizzazione permetta di fornirci qualche elemento di analisi di quello che è avvenuto. Questo secolo ha bisogno di un mito per chiudere, nei termini voluti dai *media*, il suo corso e la globalizzazione serve a questo scopo. Ma il secolo era iniziato in un mondo che era altrettanto globale di quello attuale sia in termini di scambio di merci sia in termini di scambio di capitali. Abbiamo avuto la lunga parentesi dei fascismi, dei totalitarismi e della depressione e stiamo risalendo rispetto a quella stessa parentesi. La globalizzazione tocca problemi di educazione, di cultura e di virtù nazionali, ma non credo tocchi questi problemi economici.

C'è un problema di *governance*, ma se è importante la partecipazione dell'opinione pubblica, vediamo che l'intervento del Parlamento — come è avvenuto con la mancata concessione del Congresso americano del *fast-track* al Presidente degli Stati Uniti — può diventare un elemento di grande complicazione. Non abbiamo, come in Europa, un insieme di istituzioni che permetta di bypassare i Governi nazionali. È in questi momenti, in cui si esprime l'attività di controllo del Parlamento su Governi nazionali, che l'opinione pubblica viene coinvolta nel processo. Certo, potrà servire la presenza di parlamentari, ma bisogna fare attenzione a non creare ulteriori nuovi elementi di labilità istituzionale.

È inoltre certo che il commercio è legato a tutta una serie di altri fattori di profondo valore, ma è altresì certo che non possiamo caricare su di esso troppi problemi. Se è giusto impedire, anche con misure di ritorsione commerciale, l'impiego dei bambini nella produzione manifatturiera, cercando di difendere le risorse per il futuro dei paesi in via di sviluppo, non possiamo usare gli standard sociali per ridurre la concorrenza di questi paesi. Esiste una circolarità tra standard e livello di povertà. Credo che di fatto sia il livello di povertà che rende difficile superare i bassi standard. Aiutiamo questi paesi a crescere, teniamo

aperti i nostri mercati! Sarebbe contro la logica delle cose spingere il discorso sugli standard di lavoro fino al punto di difenderci con una espressione un po' ipocrita secondo la quale spetta a noi, che ne abbiamo i mezzi, l'accumulazione del capitale, e compiere i passi necessari di aggiustamento della nostra economia.

Lo stesso vale per gli standard ambientali. Certo se un paese dissipa una risorsa preziosa, è possibile immaginare che le esportazioni verso quel paese possano essere razionate; se poi un paese sviluppa consumi o produzioni che hanno esternalità negative molto gravi per l'avvenire del mondo, si può pensare, in ultima analisi, anche a strumenti di ritorsione commerciale. Ma è così vago il discorso di introdurre considerazioni di carattere ambientale che permettano di violare le leggi di un commercio *fair* e uguale, che, con riferimento ai paesi sviluppati, alle loro opinioni pubbliche, alle « snobberie » dei manifestanti, mi pare che questo sia un argomento estremamente pericoloso e tale da rischiare un blocco dello sviluppo e di giustificare le preoccupazioni manifestate dai paesi in via di sviluppo.

Senza dubbio, tra gli elementi psicologici che hanno avuto un peso a Seattle c'è quello di uno scaricamento di questi anni difficili per lo sviluppo di almeno una quindicina di paesi in America latina e in Asia sud orientale. Ciò non è dipeso dalle regole di commercio, anche se quest'ultimo è stato un elemento importante di questa crisi, ma dalla spinta, talvolta eccessiva negli ultimi dieci anni, verso la liberalizzazione degli ordinamenti finanziari anche per paesi che non avevano il livello di controlli interni di rispetto degli standard che permettevano di utilizzare in maniera efficiente i flussi di capitale.

Ciò avveniva con un fondo monetario che era basato sulle regole del 1944, che escludevano interventi allorquando delle crisi nascessero dalle difficoltà dei movimenti di capitale. Siamo andati con mani legate ad affrontare le crisi asiatica e sudamericana, ma ciò riguarda altra istituzione, forse meno aperta all'apporto dei paesi in via di sviluppo e su questa si sono

scaricate le tensioni e le difficoltà che altrove non avevano potuto scaricarsi.

L'Europa in questo *round* ha avuto un atteggiamento prudente; non è stata aggressiva così come lo sono stati gli americani; non aveva una bilancia dei pagamenti deficitaria come quella degli americani che li spingeva a compiere il massimo sforzo per aumentare le loro possibilità di esportazione.

Ritengo tuttavia che l'Europa debba evitare di sviluppare il tema dell'eccezione culturale in termini non di organizzazione, di aiuti, di un'opera intelligente e di incentivazione, e debba bloccare l'interscambio commerciale. Lo stesso vale per la difesa dell'agricoltura, in ordine al tema della multifunzionalità. La via che il nostro Governo cerca di seguire, quella dell'aumento degli aiuti e dei trasferimenti anziché quella di « caricare » i rapporti della politica commerciale sia la via giusta anche per garantire la multifunzionalità dell'agricoltura (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, un'agenzia americana di analisi di scenari strategici, in data 29 novembre, dopo aver enumerato i problemi da affrontare a Seattle, diceva: « Se questo incontro andasse bene, i paesi firmeranno un documento senza alcun significato, che sarà poi sventolato come l'inizio di un nuovo *round* di liberalizzazione del commercio. Non ne uscirà, comunque, niente di buono ».

Era, dunque, un fallimento annunciato. Dopo il fallimento di Ginevra si sapeva che le probabilità che l'incontro di Seattle potesse dare risultati positivi erano bassissime. È stato giusto e si sono evitate ipocrisie ammettendo che a Seattle vi è stato un fallimento quasi — se non addirittura — totale.

Ringrazio il ministro Fassino per la sua relazione che — come, del resto, è abituale per lo stesso ministro — è intelligente, profonda e ricca. Essa contiene

due punti centrali e altri punti importanti. Il primo punto centrale, il punto cruciale, è nella domanda fondamentale sull'atteggiamento da tenere nei confronti della globalizzazione. Il secondo punto importante è l'affermazione che il mondo non potrà più essere governato dalla somma delle sovranità nazionali. Sono affermazioni importanti: la seconda è condivisibile, si tratta di considerare poi i tempi e i modi; la prima pone la domanda cruciale relativa all'atteggiamento da assumere nei confronti della globalizzazione.

Per il fallimento di Seattle, il ministro Fassino ha identificato molto acutamente alcune ragioni principali. Ha menzionato tre contraddizioni non risolte che non si possono non condividere nell'analisi.

Il ministro Fassino ha aggiunto che forse vi è stata una preparazione insufficiente del *meeting*. Ciò probabilmente è avvenuto dal punto di vista tecnico, ma il motivo vero di questo fallimento è ancora più profondo rispetto a quanto emerso oggi. Il vero motivo è probabilmente in un difetto di analisi: parliamo di globalizzazione come se fosse una realtà, essa è invece un processo ineluttabile di cui siamo ancora, in un certo senso, all'inizio. È un processo ineluttabile, ci piaccia o meno. Il problema sarà quello di governare la globalizzazione. Chi, come e con quali regole governerà la globalizzazione e, soprattutto, chi la farà rispettare?

Sentiamoci ben lontani — lo dico *en passant* — da ciò che il collega Pezzoni affermava poco fa, quando alludeva ad una democrazia diretta di carattere universale. Credo sia assurdo pensare in quella direzione perché non vi si possono trovare soluzioni. Anzi, se pensiamo che persino la Svizzera non è in grado di essere una democrazia diretta, immaginiamo quale potrebbero essere le conseguenze nel mondo intero! Si aggraverebbe solamente il secondo punto — lo dico *en passant* — delle contraddizioni evidenziate dal ministro Fassino, quando ha detto che ciascuno ha fatto i propri interessi non riuscendo a coltivare né a seguire gli interessi comuni. Aumentare il numero dei soggetti significa, di fatto, aumentare il

numero degli interessi particolari che invece dovrebbero essere composti precedentemente, come è naturale nelle uniche vere democrazie, quelle rappresentative. Aumentare il numero dei soggetti significherebbe rendere più difficile la composizione degli interessi stessi verso un interesse superiore, se tale interesse esiste.

Cerchiamo di fare qualche riflessione. Nella conferenza internazionale tenuta in Italia sul *millennium round*, tra gli obiettivi che l'Unione europea si poneva ve ne erano due in particolare: il primo, rafforzare il sistema di regole della WTO per una globalizzazione equa; il secondo, promuovere un'ulteriore apertura dei mercati, in primo luogo, per i paesi in via di sviluppo. Vi erano poi altri obiettivi. Ebbene, se non vogliamo essere ipocriti, dobbiamo ammettere che questi due obiettivi avrebbero dovuto essere invertiti.

Infatti, quello che abbiamo intuito e riscontrato a Seattle è che l'obiettivo vero e principale, ben prima di quello che viene indicato, ossia rafforzare il sistema di regole per una globalizzazione equa, era promuovere un'ulteriore apertura dei mercati. Questo è stato l'obiettivo della WTO ed è questa la ragione anche per cui essa è fallita. Su questo tornerò poi.

Quanto all'aggiunta dei paesi in via di sviluppo, non siamo ipocriti, neanche in questo caso; il mio è un invito. Non possiamo nasconderci — lo ha detto bene anche il collega Andreatta — che era patetico, demagogico ed ipocrita imporre degli standard sociali per i paesi del terzo mondo; intellettualmente nobile ma, allo stato dei fatti, lo ripeto, patetico, ipocrita e demagogico. Non bisogna infatti nascondersi che una maggiore liberalizzazione del commercio e della finanza, oggi, non può che essere nell'interesse e a vantaggio proprio di quelle che sono le economie più dinamiche. È un dato di fatto; di questo dobbiamo renderci conto e dircelo ad alta voce, senza nasconderci dietro l'ipocrisia.

Parlavo prima di un'analisi forse sbagliata, perché, come si diceva, la globalizzazione è un processo e non una realtà. Oggi non ci troviamo davanti ad una

globalizzazione delle economie mondiali, ma ad una loro desincronizzazione. Quello che forse si credeva fino agli anni 1995, 1996 e 1997, ossia che si stesse andando veramente verso un unico mercato mondiale, è stato smentito nei fatti dai mancati effetti sul resto del mondo della crisi nel sud-est asiatico.

Nessuno si è chiesto perché la crisi del sud-est asiatico, quella in Russia ed anche, a suo modo, quella in sud America, crisi finanziarie ed economiche importanti, non abbiano avuto le ripercussioni che si temevano in Europa e negli Stati Uniti. Nessuno si è chiesto perché, anzi, proprio a partire dalla crisi del sud-est asiatico il mercato degli Stati Uniti abbia continuato, virtuosamente, nel suo sviluppo. Questo perché noi viviamo ancora in un'epoca non di globalizzazione, ma di regionalizzazione dei mercati.

Questa è la realtà, al di là dell'obiettivo, pur nobile, della WTO. Peraltro, io non sono, né lo è Forza Italia, tra coloro i quali gioiscono perché la WTO è fallita, ma tra quanti se ne dispiacciono, perché noi, pur credendoci, non siamo i feticisti del libero mercato. Nessun libero mercato è tale in assenza di regole. Quindi, la WTO, come impostore di regole — fatto salvo sempre chi le deve controllare e come queste regole vengono concordate e fatte controllare — era ed è necessaria. Forse, però, questa volontà di imporre regole mondiali, partendo da un convegno di 135 ministri, è stata prematura. Se non si riconosce che oggi siamo in un'epoca di regionalizzazione del mondo e non ancora di globalizzazione di esso, diventa del tutto fuori tempo credere di poter usare ed imporre strumenti che valgono per tutto il mondo quando esso non è ancora, né dal punto di vista finanziario, né da quello economico, una vera unità.

Viviamo in una regionalizzazione in cui ancora — ci piaccia o meno — il benessere di una regione significa il malessere di un'altra ed una depressione in una zona del mondo significa, probabilmente, che quei capitali e quelle forze economiche si spostano verso un'altra delle aree del pianeta. Questa è un'analisi che sicura-

mente va approfondita, ma che non è un punto minore, perché se ciò che sto dicendo dovesse trovare riscontro come veritiero, anche l'approccio al prossimo incontro della WTO andrà modificato a questo riguardo. Bisogna tararsi su questo dato, perché non possiamo disconoscere che all'interno delle stesse regioni economiche del mondo esistono ulteriori differenziazioni basate su interessi nazionali che non sempre coincidono con quello della regione stessa.

Il tempo a mia disposizione sta scadendo e vorrei concludere, se mi è consentito, con un'appendice.

L'onorevole Fassino, oltre che ministro del commercio con l'estero, è membro di questo Governo e si accinge ad andare ad Helsinki; vorrei ricordasse al ministro Dini, il quale sarà presente in quell'occasione, la seconda e la terza contraddizione che lo stesso ministro Fassino ha identificato come ragioni, tra le altre, del fallimento della WTO. Tali ragioni sono rappresentate, anzitutto, dal fatto che ciascuno ha tutelato i propri interessi, non riuscendo a difendere quelli comuni, e, in secondo luogo, dal carattere intergovernativo della WTO, quindi senza un consenso ulteriore (da ciò la sua fragilità).

Stiamo andando ad Helsinki con i diversi paesi in ordine sparso, né le questioni del voto di maggioranza o del numero dei commissari possono cambiare la situazione. Stiamo andando ad Helsinki senza che i Governi impongano una costituente europea che consenta il salto di qualità che il ministro Fassino chiedeva per la WTO (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, soltanto l'ottimismo, per la verità malinconico, del nostro ministro del commercio con l'estero, onorevole Fassino, pronosticava un successo o, comunque, una conclusione positiva della conferenza di Seattle, se non altro — sosteneva il ministro — perché non si possono riunire i 135 paesi

aderenti alla WTO, ai quali si aggiungono gli osservatori in attesa di farne parte, senza conseguire qualche risultato; ciò, invece, non è avvenuto, tanto che universalmente si parla di fallimento di Seattle. Non si capisce perché, secondo l'onorevole Fassino, il solo elemento numerico, seppure rilevante (sono molti 135 paesi più gli osservatori), avrebbe prodotto necessariamente effetti convergenti. Ben difficilmente, infatti, la quantità e l'eterogeneità dei partecipanti (paesi industrializzati, paesi in via di sviluppo, paesi poveri, paesi a metà strada, paesi postindustriali) avrebbero potuto esprimere subitaneamente una serie di impegnative indicazioni comuni, quale base per i successivi negoziati pomposamente denominati *millennium round*.

La realtà, invece, era eloquente: proprio la grande diversità dei paesi aderenti alla WTO, caratterizzati da crescite economiche diverse e da sviluppi tecnologici variegati, per di più collocati geograficamente in aree fra loro lontane, avrebbe richiesto una serie di accordi preliminari fra gruppi omogenei di paesi, in maniera da arrivare a progressivi, concreti avvicinamenti di tesi e a ragionevoli transazioni tra interessi contrastanti.

L'impostazione dei negoziati, secondo l'Unione europea, alla quale il Governo italiano ha aderito in maniera acritica, è stata caratterizzata dall'approccio globale, pretendendo di includere tutti i temi, intendendo comprendere tutti i paesi, chiedendo firme contestuali degli accordi per tutti i settori. Si è arrivati così alla conferenza di Seattle in maniera confusa, senza un'adeguata preparazione e, per di più, con una presidente designata, Charlene Barshefsky, rappresentante del Governo degli Stati Uniti per il commercio, che poco prima aveva assunto un impegno unilaterale stipulando un accordo tra gli Stati Uniti e la Cina popolare, per ottenere da quest'ultima vantaggi in cambio del sostegno del Governo Clinton all'entrata della Cina comunista, tuttora comunista, nell'Organizzazione mondiale del commercio. Non poteva quindi — in aggiunta alla impreparazione più volte ri-

chiamata dai colleghi — non scoppiare la contraddizione tra il ruolo di negoziatore di parte della signora Barshefsky e quello che avrebbe dovuto essere invece il suo ruolo di guida imparziale dei lavori, perché la signora Barshefsky era stata designata presidente della conferenza. Giustamente, il ministro dell'economia della Svizzera ha osservato che le resistenze ed i malumori dei paesi in via di sviluppo possono essere state la causa ultima della rottura (ribadisco: la causa ultima), perché in realtà il fallimento si era consumato in precedenza nei colloqui tra americani, europei e giapponesi, avvenuti nella *green room*, nella stanza verde dove hanno avuto luogo gli incontri ristretti. Gli Stati Uniti chiedevano impossibili accelerazioni nella eliminazione dei controlli qualitativi e nella soppressione delle provvidenze accordate dagli Stati europei alle rispettive agricolture e agli allevamenti; gli europei, invece, dal canto loro ponevano condizioni — e mi è sembrato giusto — di gradualità oltre che di specificità, di sanità e di socialità per le importazioni di massa; i giapponesi — « le tigri dell'Asia » — protestavano per il mancato riconoscimento paritario nel collocamento dei loro prodotti industriali sui mercati più ricchi; e i paesi in via di sviluppo protestavano per la minacciata imposizione (ricordiamo un infelice intervento di Clinton al riguardo) di clausole sociali e antisfruttamento di donne e bambini, intese come remore alla loro crescita economica e quindi alla loro capacità competitiva nel commercio mondiale.

Su tutto, poi, non ha giovato la questione della liberalizzazione dei brevetti (e lì possiamo discutere), ma soprattutto la questione dei modelli riguardanti i supporti ed i contenuti delle opere culturali, ritenuti giustamente non assimilabili alle merci ed ai servizi oggetti al libero scambio.

Si è trattato quindi di un groviglio di materie e di argomenti che avrebbe dovuto essere districato anche sul piano lessicale, per una proficua comprensione, prima dell'inizio della conferenza.

Un aspetto esteriore della impreparazione è apparso anche dal mio approccio personale e da quello dei colleghi come l'onorevole Pezzoni alla vicenda (è doveroso riferirne al Parlamento): tutti coloro i quali facevano parte delle delegazioni nazionali — nel mio caso, ovviamente, di quella italiana — hanno avuto modo di toccare con mano come l'intera organizzazione avesse la caratteristica di quella che è stata definita la « regia della non regia » (è vero, collega Pezzoni?), nel senso che si è deliberatamente lasciato l'ordine dei lavori all'improvvisazione! Lo stesso accesso dei delegati al *convention center* fu impedito, fin dalle prime ore, non tanto dai dimostranti (peraltro, soltanto folcloristici e del tutto inoffensivi) quanto piuttosto dalla polizia che, invece di garantire varchi protetti, se ne stava lontana ad osservare. Successivamente, con una sorprendente e rumorosa proclamazione da parte delle autorità di Seattle dello stato di emergenza e di un esagerato coprifuoco (nella civilissima e pacifica Seattle abbiamo avuto il coprifuoco!), molto di più hanno impedito l'accesso dei delegati ai lavori della conferenza gli sbarramenti costituiti dalle lunghe file di bus cittadini, con i quali sono stati circondati gli edifici dove erano insediati gli organismi della conferenza e dove avevano sede gli alberghi dei delegati. Questo è stato un segno fin troppo evidente di una eccessiva sottolineatura dei termini della protesta!

In breve, all'interno della conferenza si è avuta una stesura tardiva e incompleta del calendario dei lavori, mentre all'esterno vi è stata una artificiale drammatizzazione con il lancio di lacrimogeni da parte della polizia nei confronti dei manifestanti, palesemente non pericolosi.

Noi abbiamo vissuto il sessantotto e abbiamo visto cosa sono i manifestanti con bombe molotov e bastoni, ma qui non c'erano. Le riprese televisive, poi, hanno diffuso come grandi scontri immagini di modesti episodi cui l'inutile fumo dei lacrimogeni conferiva solo spettacolarità. Per contro, è apparso chiaro che invece si è lasciata mano libera ad una esigua

frangia di manifestanti di operare atti vandalici con rottura di qualche vetrina. È del tutto infondato — mi consenta il Presidente di andare avanti e concludere — il vanto del pittoresco coacervo di verdi, ecologisti, tardo-marxisti ed altri componenti, circa una loro vittoria contro la liberalizzazione dei commerci. Si è trattato solo di una presenza quali comparse usate strumentalmente. Analogamente non si è compresa la ragione della presenza nella delegazione italiana — caro ministro Fassino — di queruli rappresentanti dei cosiddetti organismi non governativi, verdi, ambientalisti, solidaristi e sindacalisti. La delegazione avrebbe dovuto essere solo politica e tecnica, ossia ministeriale, parlamentare e diplomatica, ma non lo è stato! Ciò ha appesantito il lavoro dello stesso ministro (con il quale debbo personalmente complimentarmi per l'assiduità) ed ha provocato una « caduta » di autorevolezza dell'intera missione. Noi siamo stati gli unici, tra tutti i partecipanti, ad avere una composizione così eterogenea.

PRESIDENTE. Onorevole Rasi, dovrebbe avviarsi a concludere.

GAETANO RASI. Ho lasciato il posto ad altri che hanno parlato più a lungo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non hanno parlato più a lungo!

GAETANO RASI. Va bene. Ora, è necessario che il nostro ministro del commercio con l'estero svolga un'opera di collegamento intereuropeo perché il continente, adeguatamente organizzato e collegato, possa far sentire la sua voce su un piano di parità e non di subordinazione. È necessario poi che l'OMC assuma una adeguata autorevolezza e sia dotata di strumenti per svolgere i propri compiti nel suo campo specifico, evitando le confusioni e le contraddizioni di Seattle. Nella stessa maniera sarà opportuno che i diritti del lavoro e i diritti umani siano oggetto di uno speciale gruppo di lavoro

permanentemente organizzato nell'ambito del Bureau international du travail piuttosto che nell'Organizzazione mondiale del commercio.

PRESIDENTE. Onorevole Rasi, concluda per cortesia.

GAETANO RASI. È opportuno, e concludo, che il Governo si regoli e si muova in questo senso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, quello che è successo a Seattle è molto importante e resterà nella storia perché alcuni gruppi e alcune associazioni non governative molto diversi tra loro sono riusciti, con metodi democratici e non violenti, a bloccare il potere, quello vero, quello che indirizza e guida dove vuole lui l'autobus del mondo senza preoccuparsi di dove vorrebbero andare i viaggiatori. Considerando come funziona oggi la WTO, quella di Seattle — secondo me — è stata una vittoria di uomini liberi contro la stupidità di altri uomini che, invece di organizzarsi per tutelare e migliorare la qualità della vita della gente, si organizzano per tutelare il potere e gli egoismi di pochi.

A differenza del collega Rasi, voglio ringraziare pubblicamente gente nota come Grazia Francescato e gente meno nota come Ugo Bigeri, Maurizio Meloni e Giorgio Dal Fiume e quei pochi altri che sono andati a loro spese a Seattle e ci hanno tenuti informati mandando su Internet informazioni di prima mano su quello che succedeva e che, insieme a tanti altri come loro, sono riusciti a far capire ai padroni del mondo che gli abitanti del mondo non possono non essere ascoltati e devono essere rispettati.

Per questo motivo questa mattina ho depositato, assieme al collega Calzavara, una mozione che impegna il Governo ad attivarsi per chiedere la liberazione di quei 600 dimostranti che hanno protestato

pacificamente senza gesti di violenza, ma che malgrado ciò, a quanto mi risulta, sono ancora trattenuti nelle prigioni di Seattle. Ma veniamo a noi, perché argomenti così importanti non devono essere utilizzati per altre polemiche, visto che quelle che sentiamo in quest'aula quasi tutti i giorni bastano ed avanzano. Dalla lezione di Seattle, possiamo trarre alcuni insegnamenti. In primo luogo, l'11 novembre scorso, il Governo aveva organizzato una conferenza nazionale sul *millennium round*, nel corso della quale il ministro Fassino aveva dichiarato cose ragionevoli e secondo me sin troppo ovvie: per esempio, che la globalizzazione non è una politica che possa essere giudicata giusta o sbagliata, ma è un processo storico ineluttabile. La globalizzazione c'è e ci sarà sempre più, né serve avere nostalgia di vecchie tutele protezionistiche, peraltro sempre meno efficaci: tuttavia, le forze di mercato non possono essere lasciate a se stesse e l'economia di mercato ha bisogno di istituzioni e di regole globali.

Queste premesse sono giuste ed il ministro le ha ripetute anche stamani, ma proprio sulla identificazione delle regole per gestire la globalizzazione, sul peso che all'interno delle regole devono avere le dimensioni sociali ed ambientali, sull'allargamento della base decisionale, su come misurare, quantificare e ridimensionare situazioni di monopolio, su come tutelare gli artigiani, le piccole e medie imprese, le tipiche produzioni locali, praticamente non vi è stato dibattito e, a quanto mi risulta, non vi è mai stato un impegno tangibile da parte del ministro, né a Seattle né a Bruxelles.

In secondo luogo, la scheda informativa che ci è stata consegnata dal Governo, per la verità abbastanza tardi, è un concentrato di buoni propositi (si fa riferimento a vincoli ambientali, gruppi di lavoro sugli aspetti sociali, aiuti concreti ai paesi in via di sviluppo, eccetera), ma le cronache hanno dimostrato che, se non si mettono dei paletti parlamentari a questo lungo elenco di buone intenzioni, alla fine è tutto inutile. Non si tratta, mi

pare, di «regia della non regia», ma del fatto che, a Seattle, la WTO ha funzionato senza trasparenza e senza democrazia. Le cronache riportano che, ad un certo momento, si cercava un accordo a tutti i costi: il punto di riferimento era un documento approvato a Ginevra lo scorso 17 novembre, che però non è stato distribuito a molti delegati; il documento di Ginevra avrebbe dovuto essere corretto per tenere conto dei risultati delle discussioni nei vari gruppi di lavoro, peccato che in molti gruppi di lavoro non si è potuto né discutere, né votare. Dunque, vi è il problema, grande come una casa, della trasparenza e della democrazia della WTO che, a quanto mi risulta, a Seattle è stato riconosciuto dallo stesso ministro. Per tale motivo, il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania chiede formalmente un dibattito parlamentare per discutere su come rendere trasparenti e partecipati i processi decisionali nelle istituzioni multilaterali.

In terzo luogo, senza quelle proteste, non dobbiamo dimenticarlo, a Seattle sarebbe stato approvato, senza trasparenza e senza democrazia, un documento di indirizzo veramente molto importante per il futuro del mondo, ma la maggior parte dei membri del nostro Parlamento non conosceva né gli argomenti all'ordine del giorno, né la posizione dell'Unione europea e del Governo italiano. Prima della convocazione della seconda sessione della conferenza, ma più in generale sempre, in futuro, per operazioni di tale importanza, è necessario che siano previsti passaggi in aula che, come minimo, abbiano la caratteristica di formali comunicazioni e proposte del Governo, con la possibilità di votare risoluzioni parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, la WTO, World trade organization, ha solo quattro anni di vita, ma dobbiamo

ricordare che è l'erede in tutto e per tutto del GATT, General agreement on tariffs and trade, che ha festeggiato i cinquant'anni dalla fondazione giusto un paio di anni fa. Al GATT, in origine, partecipavano ventitré paesi, che erano considerati Stati ricchi: purtroppo, la WTO ha ereditato in parte la stessa filosofia, che abbiamo riscontrato nel fallimento della conferenza di Seattle sul *millennium round*, per definire le regole commerciali per il prossimo millennio. Così, 135 paesi si sono ritrovati e scontrati in blocchi, proprio perché non si è voluto prendere atto della diversità degli interessi delle varie parti, con i loro diritti.

Vi è stata una volontà superiore che ha impresso un'accelerazione al *millennium round*, volontà sostanzialmente degli Stati più ricchi. È stato affermato che la globalizzazione c'è ed è ineluttabile; credo che non sia una novità, perché da sempre gli scambi ed il commercio sono avvenuti sotto qualsiasi regime, in qualsiasi situazione, anche di chiusura, anche tra Stati autarchici e in tempo di guerra. Il problema è il governo delle regole della globalizzazione, lo riconosciamo, ma bisogna tenere conto delle modalità e dei tempi di attuazione e il Governo non sembra volerlo fare. Per non parlare, poi, dell'importanza dei soggetti che propongono o impongono le regole, che non possono essere né le multinazionali né i potentati mondialisti finanziari.

La conferenza della WTO è stata voluta ed impostata — tra virgolette — principalmente dal Governo americano, spinto a sua volta dalle *lobby* massoniche, finanziarie, globaliste e mondialiste. Molto significativamente e volutamente è stata scelta la città di Seattle, capitale della globalizzazione telematica, così come volutamente è stata interrotta dal Governo americano, nella persona del Presidente Clinton, dopo aver avuto la certezza del fallimento degli intendimenti di Washington. Tale fallimento auspicato, e ben accolto anche dalla Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, sottolinea le diversità culturali, politiche, economiche e sociali delle quali si dovrà sempre tenere

conto nei presenti e futuri negoziati internazionali. Il fallimento, inoltre, evidenzia la necessità di collegamento del commercio mondiale con i bisogni dei singoli Stati, secondo un'ottica di qualità dei prodotti e della vita, ma soprattutto senza dimenticare, anzi valorizzando, le diversità culturali esistenti.

Il fallimento rileva anche l'urgenza di riformare la WTO, al fine di avere maggiore rappresentatività, trasparenza e democrazia, come già chiesto, tra l'altro, da molte autorevoli istituzioni ed organismi internazionali.

Comunque, vi sono anche alcuni aspetti positivi. Innanzitutto, il suddetto fallimento ha impedito cattivi accordi ed ha imposto una riflessione su importanti tematiche. Inoltre, è positivo il fatto che vi sia stata una spinta dal basso, dal popolo, in particolare americano, contro il Governo. A tale proposito, desidero ricordare il più autorevole esponente critico americano, Ralph Nader, che è stato criticato, ma adesso riceve le nostre lodi.

Il Governo italiano, al contrario, in tutta la vicenda ha dimostrato superficialità nel trattare l'argomento WTO, almeno a giudicare dalle informazioni fornite al Parlamento. Sottolineo, in particolare, la mancanza di un dibattito in Parlamento prima della conferenza di Seattle, prima dell'accordo che avrebbe potuto determinare regole mondiali ferree, sia finanziarie sia commerciali, per i prossimi cinquant'anni. Inoltre, il Governo italiano ha interagito in chiave subalterna all'Europa difendendo solo i prodotti mediterranei, abbandonando i prodotti continentali, quindi quelli tipici della Padania, lasciando indifese le ragioni del nord di fronte alla concorrenza impari, anzi al dominio degli Stati più forti.

La Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, chiede, anzi pretende, che gli esiti del *millennium round* vengano diffusi e discussi ampiamente in Parlamento prima della ripresa dei vertici di Seattle, che ci auguriamo possano cominciare nuovamente solo dopo una preventiva presa d'atto di tutti gli Stati parteci-

panti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Danieli, che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, signor ministro, il gruppo Comunista ritiene che per analizzare il significato della conferenza di Seattle sia necessario ricordare alcuni dati fondamentali del processo di mondializzazione dell'economia. La mondializzazione di cui si discute non è tale e non è totale, se teniamo conto che quasi tutto il continente africano ed estese zone dell'Asia e dell'America latina ne sono praticamente escluse, perché non attirano sufficientemente il capitale internazionale.

La mondializzazione sta producendo una concentrazione sempre maggiore del potere economico: basti ricordare che le 200 imprese più importanti del mondo controllano il 25 per cento dell'attività economica del pianeta e impiegano contemporaneamente solo lo 0,75 per cento della popolazione lavorativa del mondo. Il volume totale delle esportazioni dei 48 paesi più poveri del mondo è pari allo 0,2 per cento delle esportazioni mondiali.

La mondializzazione non sta risolvendo il problema della disoccupazione, né quello della disuguaglianza sociale: attualmente si può considerare che circa un miliardo di lavoratori siano disoccupati e circa un miliardo e 300 milioni di persone vivano nel mondo in condizioni di estrema povertà. Il capitale delle 225 persone più ricche del mondo equivale al reddito annuale del 48 per cento della popolazione mondiale più povera. Più del 70 per cento delle grandi imprese multinazionali sono statunitensi, mentre solo il 5 per cento appartiene non ai paesi più poveri, ma a quelli in via di sviluppo. Infine, gli Stati Uniti d'America, con il 4 per cento della popolazione mondiale, riscuotono il 22 per cento del reddito mondiale.

Noi siamo incapaci di fare commenti asettici, cioè semplicemente organizzativi, normativi, tecnici, quali quelli che ho ascoltato stamattina in alcuni interventi, perché non accettiamo il tentativo di svuotare di ogni contenuto ideologico qualsiasi riflessione. Sappiamo bene, infatti, che ad ogni considerazione di politica commerciale internazionale corrisponde una concezione politica generale, che si può così sommariamente semplificare: la sicurezza, anch'essa ovviamente dettata da presupposti ideologici, che il mondo debba essere governato dal mercato e dal suo figlio prediletto, cioè il profitto, nonché l'altrettanto sicura convinzione che il capitalismo di questa fine millennio debba essere regolato da strumenti che ne attenuino i danni sociali, strumenti di natura sociale, statuale, in sintesi, civile.

Partendo da questi presupposti, il gruppo Comunista considera che quanto è successo a Seattle sia positivo da un lato e preoccupante dall'altro. È un fatto positivo, perché una concezione del mondo ha subito una bruciante sconfitta. A Seattle, sotto l'apparente deregolamentazione di due mercati del futuro (l'agricoltura geneticamente modificata e le tecnologie dell'informazione) si doveva avviare il definitivo smantellamento delle difese nazionali contro il libero dispiegarsi di questa nuova tappa della mondializzazione. A Seattle si è sviluppato il tentativo di scrivere una costituzione per l'economia globale che proteggesse i diritti di proprietà, senza tener conto dei diritti dei lavoratori, dei problemi ambientali e della protezione dei consumatori. Questo tentativo è fallito.

La globalizzazione naturalmente andrà avanti, ma andrà avanti tra incertezze, squilibri e ineliminabili conflitti di interessi e di classi, conflitti che hanno sempre richiesto e continueranno a richiedere mediazioni politiche e compromessi sociali. È stata cioè sconfitta la pretesa di fare a meno della politica e dei suoi compromessi per lasciar fissare le regole alle tecnocrazie sovranazionali, in nome

della sovranità dei mercati e della loro pretesa capacità di autoregolamentazione.

Signor ministro, non è la prima sconfitta che subisce quel capitalismo che gli economisti francesi definiscono « texano », per non dire selvaggio. Tale capitalismo aveva subito già un primo importante insuccesso l'anno scorso, quando è stato proposto l'accordo multilaterale sugli investimenti, il cosiddetto MAI.

Si trattava di un accordo che riguardava l'insieme degli investimenti di capitale in qualsiasi paese del mondo e prevedeva dispositivi di protezione per gli investitori che avrebbero loro consentito di opporsi alle decisioni dei Parlamenti e dei Governi di qualsiasi Stato, ai quali sarebbe stato tolto ogni controllo sugli investimenti realizzati nel proprio territorio. Un gruppo straniero avrebbe così potuto impiantare fabbriche, comperare terreni, sfruttarli come meglio credesse, comperare proprietà immobiliari, estrarre minerali. Quel progetto prevedeva anche che le regole fissate dai paesi appena usciti dalla colonizzazione — regole che subordinano gli investimenti stranieri al rispetto di alcuni criteri, impongono accordi o trasferimenti di tecnologia oppure limitano il rimpatrio dei profitti — dovevano essere considerate ostacoli alla libertà di investimento e per questo sanzionate da comitati *ad hoc*. Quel progetto di accordo fu respinto dal Parlamento europeo — relatore Wolfgang Kreiss-Dorfler — l'11 marzo 1998, con 437 voti contro 8. Il parere contrario del Parlamento europeo fu redatto da Michel Rocard con questo sintetico ed ineccepibile giudizio: « Le disposizioni proposte mettono in discussione la sovranità degli Stati. L'obiettivo del progetto di accordo non è quello di disciplinare gli investimenti ma è quello di disciplinare i Governi ».

C'è però un sistema nel quale il capitalismo selvaggio è tuttora vincente, ed è il sistema monetario finanziario. La libertà — di fatto assoluta — di trasferire i capitali da e in qualsiasi paese del mondo, attuata con eccessivo entusiasmo anche dai paesi europei, compreso il nostro, ha

creato — per usare una frase ormai famosa — «una nube speculativa sulle nostre teste», della quale ci appare difficile anche determinare la dimensione, ma che si è dimostrata capace di mettere in crisi le monete e quindi minacciare le economie di grandi paesi industriali. I casi della sterlina e della lira del 1992 testimoniano del perverso potere di qualche decina di «gnomi».

Lo stesso governatore della Banca d'Italia (che non appare sinceramente essere persona di sinistra) ha detto nei giorni scorsi: «Sembra a tratti venir meno lo stretto legame tra dinamiche della liquidità internazionale e delle variabili finanziarie, da un lato, e l'economia reale, dall'altro. Nell'operare dei mercati strettamente integrati sussiste un rischio intrinseco di instabilità finanziaria che non può essere gestito solo da autorità nazionali, ma richiede una forma di governo della finanza globale». Ed ha così concluso, riferendosi proprio a Seattle: «Non si può dire che tutti i paesi sono uguali, alcuni sono più uguali di altri: i ricchi sono più ricchi e i poveri sono più poveri». Parola del governatore, per usare un linguaggio di chiesa.

È un riconoscimento importante delle nostre convinzioni, secondo le quali occorrono regole di vigilanza internazionale sulla circolazione dei capitali per combattere una moltiplicazione mostruosa della moneta. In questa stessa occasione, il governatore della Banca d'Italia ha detto che tecnicamente egli ritiene non possibile applicare una nostra proposta, quella della «Tobin tax». Ci basta che egli abbia preso atto che esiste questa proposta e che un giorno può essere resa possibile.

Signor ministro, lei ha posto una domanda di fondo sul nostro atteggiamento verso la globalizzazione: è una domanda seria e cercherò di rispondere sinteticamente. A Seattle sono stati chiaramente sconfitti una concezione e una visione del mondo, così come era stata sconfitta un'analoga e coerente concezione del mondo lo scorso anno dal Parlamento europeo. Di questa concezione si erano fatti paladini gli Stati Uniti, intenzionati a

conformare l'Organizzazione mondiale del commercio agli interessi delle loro imprese agricole, di servizi finanziari, di tecnologia informatica, e ciò senza rinunciare alle proprie formidabili barriere protettive in alcuni settori chiave: la siderurgia, l'agricoltura, gli alimentari, la difesa ed anche un settore come quello tessile, sul quale il comportamento del paese più ricco del mondo danneggia obiettivamente e gravemente la nascente industria dei paesi più poveri. Ma se sono state sconfitte una visione ed una concezione del mondo che possiamo semplificare — chiedo scusa, se lo faccio — come di destra e conservatrici, se non reazionarie, appare ancora difficile identificare una posizione che sia possibile definire democratica, se non di sinistra, una posizione non semplicemente difensiva, ma positiva, un progetto generale, un'idea forza: è questa la debolezza generale della sinistra nel mondo. Ma è anche questo l'affascinante compito al quale, nella nostra modestia, vogliamo collaborare (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcuni giorni fa quasi tutti i mezzi di informazione hanno definito la recente conferenza dei Seattle come un fallimento. Da un punto di vista sostanziale, ciò è forse in parte vero: il *summit* si è chiuso senza alcun accordo; tuttavia, credo che da questo incontro si siano comprese diverse cose e, in particolare, cosa dovrà essere e cosa non dovrà essere la WTO. A Seattle è iniziata una grande partita tra Stati Uniti, Europa, Giappone e paesi in via di sviluppo per stabilire i futuri assetti delle relazioni commerciali mondiali.

Il commercio internazionale non si sta solo espandendo, ma sta cambiando radicalmente la propria struttura e le proprie forme. Nascono nuovi vantaggi, si aprono nuovi mercati e nuove vie al commercio come, ad esempio, quella elet-

tronica e via Internet. Vi è, quindi, l'esigenza di nuove regole e di nuovi assetti.

Man mano che la WTO diventa più importante per l'economia mondiale, lo diventa anche per le speranze e le paure della gente: la globalizzazione del commercio pone inevitabilmente alcuni grossi quesiti: come proteggere la natura in pericolo e promuovere allo stesso tempo uno sviluppo sostenibile? Come conciliare un'economia mondiale ed una normativa del lavoro e dei diritti dell'uomo? Come difendere le eredità culturali nell'epoca delle comunicazioni senza confini? Non bisogna, forse, cercare di eliminare la povertà, le disuguaglianze e, contestualmente, promuovere i diritti dei più deboli?

Questi problemi non sono mai entrati nell'agenda del commercio tradizionale, ma non possono non entrare in quella del commercio globale. Non dico che la World trade organization, in quanto istituzione, debba dare risposte a tutte queste domande, ma di sicuro, proprio perché dietro a queste e ad altre domande vi sono reali problemi di giustizia, di progresso e di esistenza dell'umanità, la World trade organization non può più operare da sola ed isolata dai problemi del mondo. Proprio perché globale, il commercio si interseca sempre di più con altre politiche ed altri temi, quali gli investimenti, la competitività, la salvaguardia dei livelli ambientali, dello sviluppo, della salute e del lavoro.

Dalla conferenza di Seattle abbiamo capito che vi deve essere una *leadership* collettiva in grado di riflettere la realtà mondiale ed, in particolare, quella dei paesi in via di sviluppo. Seattle ha dimostrato che le economie avanzate da sole non bastano più a creare *leadership* mondiali.

Un altro aspetto importante è che gli scambi commerciali non possono essere più separati dalla finanza, dall'ambiente, dallo sviluppo, dalla salute e dai diritti umani. La globalizzazione ci porta, sia dal punto di vista nazionale che da quello internazionale, a ripensare il modo di coordinare gli obiettivi politici non setto-

rializzando i problemi, ma concordando azioni comuni con diversi accordi internazionali.

Insomma, serve una strategia comune tra istituzioni internazionali, amministrazioni nazionali e società civile per rafforzare il principio di legalità, eliminare la povertà, ridurre le disuguaglianze, realizzare un ambiente sostenibile, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, ed eliminare le barriere commerciali. È una strategia rivolta più alle persone ed ai valori che non soltanto ai Governi. Indubbiamente, quest'ultimo sarà l'obiettivo più difficile da raggiungere nel momento della globalizzazione. Noi dell'UDEUR, però, ci crediamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bertinotti. Ne ha facoltà.

FAUSTO BERTINOTTI. Quello di Seattle è un fallimento, ma un buon fallimento. Fallisce un'operazione e un'idea di governo dell'economia mondiale che puntava su un'ulteriore accelerazione dei processi di liberalizzazione, in particolare nei nuovi settori strategici delle tecnologie dell'informazione e delle manipolazioni genetiche.

È un buon fallimento, perché colpisce un tentativo autocratico, oligarchico, di abbattimento della sovranità e della democrazia. Ne abbiamo un esempio nel nostro paese: il Governo si presenta a Seattle senza un mandato parlamentare. Lo stesso dibattito di oggi, che si svolge *ex post*, dimostra, diciamo così, una crisi della politica: una crisi specifica dentro una crisi generale, perché l'OMC non è l'equivalente dell'ONU, ministro Fassino, semmai è l'equivalente della NATO e in ogni caso è un organismo che, come il Fondo monetario internazionale e come la Banca mondiale, decide le sorti di processi complessi che tuttavia hanno come conseguenza quella di rendere variabili dipendenti dai grandi processi di modernizzazione e di mondializzazione dell'economia le dimensioni sociali, quelle ambientali e quelle della sicurezza dei cittadini. Sono materie che richiedereb-

bero un sovrappiù di sovranità mondiale dei popoli, delle grandi regioni, invece queste dimensioni democratiche vengono abbattute.

Ha detto Vandana Shiva, commentando il vertice: « Se di fronte a tanta gente venuta a manifestare non hanno sentito, significa che non sentiranno mai ». D'altronde, perché dovrebbero? I signori della WTO non sono stati eletti da nessuno e quei pochi che lì dentro hanno ricevuto un voto, come i rappresentanti del Governo, si sono dimostrati solo dei burocrati che prendono ordini dalle grandi multinazionali: con questa gente non si tratta, non si discute di proprietà intellettuale, né di liberalizzazione.

Quanto è avvenuto è l'espressione di un movimento, un movimento che è cresciuto e che propone una riflessione di fondo: cosa c'è sotto l'OMC? C'è, come è stato detto giustamente anche del ministro, un processo di globalizzazione, ma un processo di globalizzazione — ci dice oggi la Banca mondiale — che regala al mondo 1 miliardo 200 milioni di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno. Cos'è questa se non la critica vivente e materiale di un processo intollerabile? Ma qui si rivela, signori del Governo, la vostra cultura politica inadeguata a fronteggiare questo grande cambiamento. Voi dite che il processo di globalizzazione è oggettivo; i movimenti che nascono a Seattle vi dicono nuovamente di no, come hanno già fatto altri movimenti di questo secolo e di questo dopoguerra. Consideravamo forse oggettivo lo sviluppo fordista e taylorista o invece i movimenti che negli anni settanta si sono prodotti ci hanno dimostrato il carattere non scientifico, bensì sociale e di classe, di quel processo? Perché non sarebbe possibile oggi recuperare un approccio critico, una capacità di intervento della politica sul processo di globalizzazione? Allora, l'Organizzazione mondiale del commercio, il *millennium round* — concludo, Presidente — avrebbero bisogno di un'altra Europa, di un'altra Italia, di una critica puntuale, di una capacità di intervento efficace.

Hanno scritto in questi giorni tre importanti studiosi americani, Brecher, Costello e Smith, che il movimento di Seattle ha imposto la consapevolezza generale della nozione che il problema non è più — come sembrava dire qui l'onorevole Andreatta — quello del protezionismo contro il libero commercio. I dimostranti hanno riformulato la questione in termini di regole a difesa delle imprese contrapposte a regole a difesa delle persone e dell'ambiente. L'Europa e il Governo italiano questa lezione non l'hanno intesa prima ed io temo, per l'approccio politico e culturale che qui ci è stato proposto, che non la intenderanno neppure in seguito, ma il movimento di Seattle ha aperto non solo una speranza, ma una possibilità di lavoro che va oltre l'atteggiamento dei Governi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Dopo la grande protesta di Seattle la globalizzazione non è più quella dei mercati, ma quella dell'ambiente, dei diritti e della sicurezza alimentare. Noi verdi ci siamo battuti per questo nel nostro Parlamento ed a Seattle, tant'è vero che la nostra coordinatrice, Grazia Francescato, era l'unico leader di partito presente.

Consideriamo che l'azione del Governo a Seattle sia stata coerente con il mandato conferito con le due risoluzioni parlamentari che noi verdi avevamo presentato: tuttavia, ministro Fassino, desidero esprimere la preoccupazione dei verdi per la profonda divergenza di visione per quanto riguarda il futuro. Seattle, infatti, per noi non ha rappresentato un fallimento, tutt'altro: ha rappresentato un evento grande che ha avuto come protagonista la società civile, in una mobilitazione senza divisioni su questioni quali lavoro, ambiente e salute, tartarughe e delfini accanto alle tute blu e quaccheri accanto agli indios del Chiapas.

Ministro Fassino, noi verdi non pensiamo che la globalizzazione sia inelut-

bile e non crediamo che la WTO non sia un nemico: noi sappiamo che globalizzazione oggi significa annullamento di culture, di risorse ambientali e di diritti (penso al lavoro dei bambini). La WTO, questa è la lezione di Seattle, non è uno strumento salvifico e va quanto meno ripensato e ridiscusso secondo criteri precisi. Infatti, non ha saputo garantire né trasparenza né partecipazione: trasparenza della sua agenda e partecipazione alle sue decisioni da parte dei Parlamenti delle società civili. Sarà fondamentale che d'ora in poi ogni paese membro della WTO mantenga al suo interno un forte e vivo dibattito sulle decisioni da prendere.

È l'ambiente che deve divenire l'elemento discriminante delle politiche dei mercati. La WTO deve sostenere e non calpestare, come ha fatto finora, il principio dello sviluppo sostenibile e le sue regole non devono più porsi in conflitto con le politiche frutto del protocollo di Kyoto. Se avremo davvero la capacità, la forza e la volontà di affermare, a livello globale, la tutela dell'ambiente, allora gli effetti sugli ecosistemi e sul corpo sociale saranno davvero i criteri adottati dai Parlamenti nazionali nella definizione delle loro politiche.

Per quanto riguarda il terzo mondo, occorre ripensare le politiche verso di esso, basandole sul principio di equità. Viviamo in un pianeta in cui i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sono sempre più poveri: per questo motivo occorre riformare l'accordo sui diritti di proprietà intellettuale, quelli che rischiano di essere la nuova catena della nuova schiavitù del sud del mondo. Badate bene: non mi riferisco solo ai brevetti biotecnologici e agli organismi modificati geneticamente, ma a tutte le risorse naturali, patrimonio del sud del mondo, che stanno divenendo monopolio di poche multinazionali. Oggi la WTO è figlia delle multinazionali.

Non dimentichiamo che solo per poco si è sventato lo scippo delle competenze sulle manipolazioni genetiche che si intendevano conferire alla WTO, togliendole alla Conferenza sulle biodiversità.

Inoltre, va rafforzata e coordinata la politica europea. L'Europa, che ha avuto qualche momento di sbandamento e di incertezza, ha posto la complessità dei problemi, superando il facile riduzionismo di qualche negoziatore che voleva fare di tutto un semplice fatto tecnico.

Noi vogliamo che si riparta da qui, ministro Fassino, senza forzature e senza accelerazioni e vogliamo farle una proposta: organizzate una grande conferenza di tutte le organizzazioni non governative del nostro paese, del terzo settore e degli interlocutori sociali, per stabilire quali debbano essere le nuove regole della WTO. Ritengo che questo sia il modo migliore per cogliere lo spirito della grande protesta del grande popolo di Seattle (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, la Conferenza dell'organizzazione mondiale del commercio, tenutasi a Seattle, chiamata a stabilire l'agenda, le modalità ed i tempi del ciclo del millennio, il cosiddetto *millennium round*, si è conclusa sabato scorso senza alcun accordo. Formalmente si è definita una sospensione di quello che, in realtà, è stato un fallimento. Le questioni che hanno fatto saltare l'accordo sono principalmente: le biotecnologie, sulle quali l'Unione europea ed i paesi in via di sviluppo sono critici in quanto contrari al commercio indiscriminato di prodotti geneticamente manipolati; la definizione degli standard lavorativi e la tutela dei diritti del lavoro, a partire da soggetti quali i bambini e le donne, più esposti a forme intolleranti di sfruttamento e schiavitù (su questo tema, in particolare, si sono scatenate le reazioni dei paesi meno sviluppati che basano anche su questi fattori la loro ragione di competitività nel mercato mondiale, perché permettono di produrre a basso costo); il concetto, da noi condiviso, di multifunzionalità dell'agricoltura, che at-

tribuisce a quest'ultima un ruolo non solo economico, ma anche di importante fattore nel campo ambientale, di sviluppo rurale e di sicurezza alimentare; i sussidi all'*export* agricolo, che l'Europa è disposta a ridurre, ma non ad eliminare, come vorrebbero, invece, gli Stati Uniti ed i paesi in via di sviluppo per consentire alle proprie produzioni di essere più competitive sui mercati internazionali. Su tale punto l'Italia — è quanto ci ha riferito il ministro — ha portato avanti, in ambito europeo, un'azione che va nella direzione di non penalizzare i prodotti mediterranei, che sono meno protetti dei prodotti agricoli continentali.

Per il nostro paese è particolarmente rilevante la difesa della denominazione di origine e della qualità dei prodotti. Tutti sappiamo che quello della globalizzazione è un processo generato dal commercio internazionale, dall'integrazione dei mercati finanziari mondiali e dalla riorganizzazione della produzione. L'integrazione economica internazionale non è tanto frutto di scelte politiche discrezionali e facilmente reversibili, quanto il prodotto di dinamiche strutturali e irreversibili che definiscono l'ambito in cui le scelte politiche debbono inserirsi. Tuttavia, le forze di mercato non possono essere lasciate a se stesse; l'economia globale ha bisogno di istituzioni e di regole: era questo il fine del negoziato di Seattle. Non è certamente facile conciliare una pluralità di approcci e di interessi per giungere ad un assetto che favorisca effettivamente una redistribuzione di benefici, risorse ed opportunità di cui possa godere il maggior numero di paesi.

Gli Stati Uniti insistono per una forte liberalizzazione in ogni settore: dall'agricoltura ai cibi transgenici, dagli audiovisivi ai servizi, mentre l'Europa è per un approccio più graduale, che senza frenare liberalizzazione ed apertura dei mercati dia regole certe e trasparenti. Ancora diverse sono le posizioni dei paesi emergenti, tra i quali quelli dell'America latina, dell'Asia, e dei paesi in via di sviluppo. Vi è dunque una pluralità di posizioni.

Pertanto, riconosciuto come irreversibile il processo di globalizzazione, si tratta di costruire regole più solide ed adeguate che lo tutelino da pressioni protezionistiche e da interessi unilaterali e che nello stesso tempo ne valorizzino i benefici, assicurando l'equità nella loro distribuzione, a vantaggio di un più ampio numero di nazioni, a partire dai paesi meno sviluppati.

A nome di Rinnovamento italiano esprimo l'apprezzamento per l'azione del Governo anche se uno sforzo maggiore deve essere fatto nella comunicazione. Il processo di democratizzazione deve essere rafforzato altrimenti c'è il rischio che il « popolo » di Internet si muova in una direzione diversa da quella delle istituzioni. Occorre ricondurre in un'unica direzione, istituzioni e società civili. Nella linea che il Governo ha, nell'azione e nel programma che il Governo si prefigge di realizzare, deve essere posto anche il problema della democratizzazione delle scelte e delle decisioni nell'interesse dei cittadini e dei consumatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Savelli. Ne ha facoltà.

GIULIO SAVELLI. Signor Presidente, a me sembra che quello a cui abbiamo assistito con la conferenza di Seattle sia l'ultimo episodio di una lunga controversia, secolare se non addirittura millenaria, dell'opposizione tra coloro che auspicano una maggiore libertà di commercio e coloro che invece possono essere chiamati protezionisti. Spesso, per la verità le due categorie si mescolano perché si è liberali per quanto riguarda gli altri ma si tende ad essere protezionisti per quanto riguarda se stessi.

Il protezionismo oggi si maschera sotto altre forme; naturalmente la questione dell'ambiente è importante e riguarda tutti, ma un conto è parlare di ambiente in una società sviluppata e altro conto è pretendere da paesi sottosviluppati di privilegiare la conservazione di realtà ambientali a scapito del loro sviluppo economico.

Pretestuosa, in parte, è la questione dei diritti dei lavoratori. Nel mondo occidentale, nel mondo sviluppato, e dunque anche in Italia, i diritti democratici sono stati senz'altro conquistati con le lotte dei lavoratori ma anche perché vi erano le condizioni economiche concrete per godere di questi diritti. Tradizionalmente nei paesi agricoli si sono fatti più figli per avere più gente sui campi a lavorare; pretendere di imporre — come ricordava la sinistra — a paesi con un reddito *pro capite* di un dollaro che i minori di diciotto anni frequentino la scuola e non lavorino è, quanto meno, audace.

Allo stesso modo si registrano anche in Europa rigurgiti protezionistici sulla questione della salute. È di oggi la notizia della rinnovata polemica tra Francia ed Inghilterra sulla questione della carne inglese. Vogliamo forse sostenere che il Governo Blair è meno preoccupato della salute dei propri cittadini di quanto non lo sia il Governo francese? Se quella carne non passa la Manica, ciò avviene per proteggere l'allevamento francese, non vi è nessun'altra ragione.

Nella sua relazione il ministro Fassino ha fatto una cronaca efficace di questi contrasti. Ciò che, invece, mi sembra mancare o, quanto meno, essere annebbiato è la posizione del Governo a questo proposito e — pur non volendo battere sempre sullo stesso tasto — ne capisco la ragione.

All'interno della maggioranza vi sono — lo abbiamo sentito anche oggi in aula — coloro che ritengono il fallimento della conferenza di Seattle un grande successo contro la politica degli Stati Uniti, anzi, non contro la politica, ma contro la concezione del mondo degli Stati Uniti, una concezione di destra, conservatrice e reazionaria; vi sono poi coloro — per non parlare poi della posizione centrista che abbiamo ascoltato dall'onorevole Andreatta, sempre all'interno della stessa maggioranza — che come partito di maggioranza relativa si sono riuniti poche settimane fa a Firenze nella prospettiva dell'Ulivo mondiale. Indipendentemente

dalla posizione dell'onorevole Bertinotti, che non ne fa parte, all'interno di questa maggioranza esistono anche posizioni come quelle dell'onorevole Nesi — che di essa, invece, fa parte — che sono chiaramente protezionistiche, anche se moralmente non disprezzabili. Non ritengo, infatti, vi sia una questione morale tra liberali e protezionisti; i liberali semplicemente ritengono più utile, nella lunga prospettiva, l'allargamento delle libertà di commercio dall'interno all'estero, mentre i protezionisti sono maggiormente preoccupati per le loro categorie nel breve periodo.

Concludo dicendo che all'interno della maggioranza vi sono, dunque, posizioni così diverse che — lo ripeto — mi sembra che la relazione del ministro Fassino sia stata esemplarmente illustrativa di quanto accaduto, ma non ritengo di avervi letto la posizione del Governo.

Mi auguro che la replica mi dia la possibilità di valutare se il Governo sia tendenzialmente per l'allargamento del libero commercio internazionale o tendenzialmente protezionista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sergio Fumagalli. Ne ha facoltà.

SERGIO FUMAGALLI. Signor Presidente, signor ministro, indubbiamente la globalizzazione impone a tutti una serie di riflessioni di fondo sul ruolo degli Stati nazionali e dell'idea stessa di una rappresentanza democratica che, almeno in occidente, è alla base del loro potere.

Il fallimento di Seattle e il coprifuoco nella città della Microsoft emblematicamente rappresentano la superficialità e i limiti con cui queste riflessioni sono state affrontate dalla comunità internazionale e dalle sue organizzazioni.

Noi socialisti non siamo tra coloro che gioiscono del fallimento di Seattle e nemmeno tra quelli che ritengono che debba essere drammatizzato. Esso non bloccherà il processo di globalizzazione e non lo renderà più giusto né restituirà capacità di governo di tale processo agli Stati

nazionali. La strada del negoziato rimane l'unica disponibile per riconciliare interessi diversi e complessi ed anche per costruire forme democratiche di governo sovranazionale del processo di globalizzazione.

Al di fuori di questa strada vi sono molti rischi di un'involuzione oscura e preoccupante che già si affacciano anche sulla scena della civilissima Europa.

Ho dunque apprezzato l'equilibrio della sua relazione e mi limito semplicemente a due osservazioni: la prima riguarda la complessa questione dei diritti sociali, alla salute e ambientali legati al processo di globalizzazione. Questa è una battaglia giusta da fare; la preoccupazione è che non ci siano dietro a questa battaglia giusta interessi molto più modesti e prosaici di protezione di privilegi acquisiti. Su questo non c'è una regola. Come socialisti non possiamo che essere a favore di questa strada, ma certamente sono necessarie cautela e grande attenzione, a cui invito il Governo.

La seconda considerazione è la seguente: la globalizzazione non è esclusivamente un fatto che riguarda la politica internazionale ed estera degli Stati. Anche nel nostro paese essa ha ed avrà sempre più impatto sugli assetti interni, sul nostro sistema produttivo e sulle nostre relazioni sociali e collettive. Non affrontare per tempo questo aspetto significa creare le premesse perché le contraddizioni e le difficoltà che inevitabilmente ci saranno anche nel nostro paese si incanalino su una strada di chiusura e di difficoltà, di protezionismo e di reazione; una strada che, alla lunga, è difficoltosa e negativa per l'intera democrazia del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor ministro, Seattle con il clamoroso *flop* del *millennium round* ha rappresentato il momento acuto di una grave crisi dei rapporti commerciali internazionali in un consesso aperto a 135 paesi ed a 730 organismi non

governativi. Non è emersa solo la necessità di adeguare le strutture e rendere le procedure decisionali più snelle; non è stato solo il risultato negativo di un'incerta ed affrettata preparazione, di una debole conduzione e scarsa comunicazione che hanno reso ancora più amaro il *cocktail* del fallimento. Sono esplose le aspre contrapposizioni tra USA, Europa e paesi emergenti; è venuta meno la possibilità di definire, attraverso un negoziato complesso, un contratto di solidarietà che permetta di realizzare una cooperazione responsabile.

Riteniamo che il contratto di solidarietà tra i paesi sia la via migliore e quella più ricca di prospettive, sempre che si riesca a definire il quadro dei principi a cui ispirare l'assetto internazionale e sempre che non vi siano solo perdite per taluni e vantaggi per altri, non vi siano, cioè, chiusure e barriere, né neoprotezionismo.

Non vi è dubbio che occorre trovare un denominatore comune tra sistemi economici e politici differenti rispetto all'ansia europea di allargare ai temi dell'ambiente gli standard sociali. Il mondo industrializzato deve prendere coscienza delle sue responsabilità attraverso nuovi modelli di cooperazione.

Un dato è tuttavia emerso con forza: Seattle ha dimostrato l'incapacità della terza via clintoniana di promuovere uno sviluppo solidale non a senso unico, non fondato sulle belle parole e, soprattutto, su un modello ritagliato in favore delle multinazionali, prendendo invece atto dei cambiamenti che portano ad una nuova economia mondiale. Solo la strada del dialogo può portare a decisioni che non siano imposte da taluni e subite da altri ed a prevedere un contratto di sviluppo capace di riassorbire le diseguaglianze mondiali, favorire lo sviluppo, regolare l'espansione, rinnovare le risorse. Per questo noi auspichiamo che il negoziato dell'Organizzazione mondiale del commercio possa riprendere, superando il groviglio con un'agenda semplice, per favorire il consenso governando la liberalizzazione e la globalizzazione.

Nella linea da lei indicata, ministro, richiediamo una maggiore partecipazione di tutti, delle istituzioni e dei movimenti, al processo decisionale, dando voce ai senza voce e rendendo più efficace la tutela dei cittadini. Come europei dovremo farci promotori di una Carta del cittadino e a questo proposito apprezzo, signor ministro, quanto lei ha proposto in chiusura del suo intervento, ossia di avere un più forte collegamento in sede europea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, nella sostanza c'erano alcune buone ragioni per le popolazioni di montagna per essere fra i multicolori manifestanti di Seattle nel corso dei lavori dell'Organizzazione mondiale del commercio. In particolare, al primo punto, la logica della liberalizzazione del commercio e della riduzione degli aiuti pubblici deve tenere conto della necessità di compensazioni in favore del mantenimento dell'economia nelle zone montane, che è legata anche alla difesa dei suoli e dell'ambiente. In secondo luogo, quanto avviene nel settore agricolo è una dimostrazione di tale necessità; in montagna si concentra un enorme patrimonio di biodiversità animale e vegetale che rischia di essere spazzato via da un'agricoltura di pianura legata solo alla logica dei prezzi e della produttività, agevolata oltretutto dai prodotti transgenici.

In terzo luogo, va detto che qualità, tipicità, salubrità dei prodotti sono altrettanto importanti del libero mercato e che i prodotti a denominazione di origine protetta sono una ricchezza.

In quarto luogo, la montagna coincide, in tutto il mondo, con la presenza di culture umane particolari che rischierebbero di essere danneggiate se vi fosse una logica puramente commerciale e se questa dovesse applicarsi alla cultura nelle sue diverse forme ed ai sistemi educativi; si pensi ai diritti di accesso alle nuove tecnologie.

In conclusione, dopo la conferenza mondiale di Rio ed in vista dell'anno internazionale delle montagne, voluto dall'ONU per il 2002, l'Organizzazione mondiale del commercio deve rendersi conto che per le montagne vi è una politica precisa già voluta dalla comunità internazionale; penso al capitolo 13 del programma 21, di cui si occupa oggi la FAO. Non si tratta, beninteso, di essere contro la globalizzazione o la mondializzazione, ma di definire bene i limiti in favore di quella parte del mondo rappresentata dalla montagna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, le vicende di Seattle, se non altro, ci hanno informato che non è vero che la globalizzazione è irreversibile e che il commercio tenderà ineluttabilmente a diventare internazionale; esiste, invece, il rischio di rigurgiti protezionistici e nazionalistici, dei quali dobbiamo tenere conto.

Ciò è importante perché a volte si affrontano questi temi come se, alla fine, fossero le realtà a risolvere i problemi politici; non è così. Seattle ha posto problemi politici, nel modo più sbagliato possibile ed immaginabile, ma l'ha fatto.

Anzitutto, il fallimento del vertice non è dipeso dai dimostranti, ma dal fatto che al vertice Europa e Stati Uniti, in particolare, erano andati in ordine sparso, senza essere riusciti a comporre conflitti aperti. Alla fine, si è assistito al paradosso di un Clinton riconosciuto dalla stampa quasi come il leader di coloro che manifestavano contro la WTO, come se il padrone americano riuscisse addirittura a trasformarsi nel suo opposto. Questa è stata una prova di grande abilità da parte di Clinton ma, evidentemente, una debolezza da parte di coloro che credono che, al di là dei giochi di potere, debba contare anche un interesse di carattere più generale. L'Europa, forte dei suoi 80 mila miliardi destinati dai governi all'agricoltura, è andata a Seattle con una posizione debole — debole di questa sua forza — e

ha potuto dar voce a tutte le forme di protezionismo possibile e immaginabile (quelle degli ambientalisti, quelle dei lavoratori sindacalizzati e quelle di tutti gli altri), unendosi in questo modo ai sindacati americani che hanno denunciato le multinazionali come la causa del deficit di commercio estero. Tra le multinazionali ed i sindacati, io scelgo le prime e leggo che anche John Kenneth Galbraith — che non è Milton Friedman — sceglie le multinazionali.

Signor Presidente, concluso il mio intervento dicendo che impostare in termini di diritti sociali e di diritti ambientali la trattativa sul commercio, come pretende anche quell'Europa di Lamy o del ministro Melandri delle tutele e non della promozione, è un qualcosa di assolutamente sbagliato. Vi sono altre sedi! Ma non è sbagliato denunciare il fatto che oggi manca un governo internazionale e soprattutto non è errato sollevare la questione dei diritti politici! Noi dobbiamo costruire democrazia e creare le condizioni perché siano i diritti politici ad affermarsi come priorità. Da questi, dalla democrazia e dalla libertà, può discendere anche l'affermazione dei diritti sociali, di quelli ambientali e di quelli dei consumatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro Fassino per una precisazione. Chiarisco che tale intervento non deve intendersi come una replica e che pertanto non si riapre il dibattito, trattandosi semplicemente di un chiarimento richiesto da alcuni deputati intervenuti nel dibattito. Ha facoltà di parlare, ministro Fassino.

PIERO FASSINO, Ministro del commercio con l'estero. Ribadisco che non intendo replicare, ma semplicemente rispondere a due domande che sono state poste.

In primo luogo, rispondendo all'onorevole Bertinotti, vorrei dire che esiste una differenza qualitativa e sostanziale tra un atteggiamento di rifiuto ed un atteggiamento critico. È giusto avere un atteggiamento

critico verso la globalizzazione, perché essa non avviene in modo — come ho detto — neutro, pertanto occorre battersi affinché la globalizzazione sia governata; questa è una cosa diversa dall'assumere un atteggiamento di rifiuto che considera la globalizzazione un qualcosa che debba essere negato. Questo mi pare essere uno sforzo non solo sbagliato, ma anche velleitario ed inutile.

In secondo luogo, intendo rispondere ad una domanda posta dall'onorevole Savelli. Non ho alcun dubbio o esitazione a rispondere all'onorevole Savelli dicendogli che con le affermazioni rese in questa sede, insieme a quanto ho avuto modo di sostenere nel corso di alcune audizioni parlamentari ed a quanto ho affermato a Seattle, ho espresso la posizione del Governo italiano e non quella del ministro Fassino. Il Governo italiano pensa, appunto, che quello della globalizzazione sia un terreno con il quale bisogna misurarsi per realizzare una globalizzazione governata; ciò significa andare al di là delle logiche protezioniste. Con queste parole credo di avere risposto anche alla domanda posta dall'onorevole Savelli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sull'informativa urgente del Governo sul negoziato relativo al *millennium round*.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 16.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

**Commemorazione dell'onorevole
Nilde Iotti.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo, nonché il Presidente della Repubblica, presente nelle tribune, le autorità, i giornalisti*)

ed il pubblico). Signor Presidente della Repubblica, autorità dello Stato, signori ambasciatori, signori deputati e signore deputate, voi tutti comprenderete lo stato d'animo di chi ricorda Nilde Iotti da questo che fu il suo banco per tredici anni di seguito, il più lungo periodo mai ricoperto da un Presidente nell'età repubblicana. Quelli di voi che l'hanno conosciuta sanno quanto la sua sobrietà si sentirebbe offesa da un ricordo prolisso.

Ringrazio le molte migliaia di cittadini comuni che sono venuti a renderle omaggio. È stato un lungo e interminabile corteo. Ringrazio in particolare le ragazze e i ragazzi che sono stati una parte rilevante di quel corteo. Ringrazio tutta l'amministrazione della Camera, che ha perfettamente compreso che questa era un'occasione non puramente formale per un rapporto tra istituzione parlamentare e popolo. Ringrazio in particolare i commessi, che hanno accolto i cittadini con impegno professionale e grande e civile cortesia. L'uno e l'altro fatto ci aiutano a sfatare due luoghi comuni, quello di una burocrazia sempre inefficiente e quello di una cittadinanza sempre lontana dalla politica: la burocrazia di questa Camera — non è questa la sola — è efficiente ed ha il senso dello Stato; i cittadini non sono lontani dalla politica, sono lontani da quei politici dai quali non si sentono rappresentati. Quando incontrano chi, come la Presidente Iotti, li rappresenta con autorevolezza, fratellanza e dignità, il rispetto e la partecipazione nascono spontanei.

Commemorare vuol dire ricordare insieme, ma le commemorazioni sono anche un rischio, perché chiudono il significato della vita di una persona in una gabbia di parole che non rappresentano tutta quella persona, ma solo ciò che noi, arbitrariamente, vogliamo conservare di lei.

La ricordo negli ultimi suoi giorni di presenza in quest'aula salire faticosamente quei gradini, appoggiandosi leggermente con la mano destra ai banchi, ma sempre con grande dignità e riserbo.

La ricordo nel suo primo discorso d'insediamento, che coincideva con i miei primi giorni in quest'aula, con un viso

luminoso come il suo abito e un'autorevolezza che le veniva dall'educazione e dalle difficoltà che aveva dovuto affrontare.

La sua vita ha attraversato tutte le età del cinquantennio repubblicano: gli anni della speranza dopo la liberazione, gli anni di ferro della guerra fredda, gli anni del disgelo, poi quelli del sangue, del terrorismo e della mafia, gli anni rapidi della crisi di una grande parte della classe dirigente dopo la caduta del muro di Berlino, e poi quest'ultimo decennio, quando il silenzio è stato il suo abito, rotto raramente e solo per poche parole di saggezza nei momenti più difficili.

Compagna di Togliatti nella vita, nella politica ha costruito un proprio autonomo ruolo di donna impegnata per la modernizzazione del suo paese e del suo partito. Soffrì per l'isolamento umano cui quella relazione, difficile per il bigottismo dei tempi e del suo partito, la condannò, ma di quella sua sofferenza non fece mai trasparire alcunché, mostrandosi sempre serena, costruttiva e impegnata.

Da Presidente della Camera, prima donna, diresse l'aula con autorevolezza, anche con durezza, a volte, come può essere necessario, sempre con imparzialità. Fu forte donna di parte, eppure tutti hanno riconosciuto la sua imparzialità. Non è una contraddizione: quando l'essere di parte significa schierarsi non per convenienze, ma per ideali, la dimensione del dialogo acquista un peso maggiore rispetto allo scontro ed è conseguentemente inevitabile che si cerchi la verità senza pretendere di imporla.

La sua imparzialità non fu mai neutralità. Mantenne sempre forte la fiducia nelle sue idee, ma non le usò per piegare la ragione degli altri, anzi disse una volta da questo seggio: « Ho imparato che fare politica significa sforzarsi di capire le ragioni degli altri » e praticò questa massima nell'esperienza quotidiana di Presidente.

In un mondo maschile come quello parlamentare, seppe essere profondamente donna, introducendo per la prima volta in quest'aula con la sua naturale

autorevolezza il valore della differenza tra donne e uomini; anzi, proprio la sua esperienza ci deve far riflettere, al di là della circostanza, su quanto monca sia la rappresentanza nazionale del nostro Parlamento se le donne, che rappresentano il 50 per cento della comunità nazionale, qui ne costituiscono meno del 12 per cento. Nel quadro delle riforme, questo non può essere considerato un intervento di complemento, da fare con dibattiti frantumati ed affidati solo alle donne, con un'apparenza di visibilità ed una sostanza di delega un po' annoiata e un po' maschilista. La rappresentanza delle donne in Parlamento ed in tutte le assemblee elettive attiene alla stessa capacità delle istituzioni di rappresentare e decidere in termini generali.

Nilde Iotti fu esigente con se stessa, con il suo partito, con il suo gruppo parlamentare: a volte, questo atteggiamento, quando proviene da questo seggio, appare una fastidiosa azione di conquista di favore da parte degli avversari; in lei, questo atteggiamento, come è stato ricordato in aula da un nostro collega presidente di gruppo, era dettato da un sentimento di amore esigente. Le persone rigorose non sono indulgenti con quelli che amano e lei chiedeva al suo gruppo il massimo di rigore, il massimo di senso dello Stato e di senso delle istituzioni.

Con la sua storia personale, avrebbe potuto costruire una propria comoda immagine di custode inflessibile della tradizione, ma non si abbandonò mai a questa banalità; sostenne invece la modernizzazione della vita politica come di quella istituzionale. Da dirigente politico, sostenne la rottura con l'esperienza comunista, che il suo partito avviò prima della caduta del muro di Berlino e portò a termine pochi mesi dopo. Lei, che era nata alla politica nel sistema proporzionale, si batté per il referendum maggioritario e per tutte le riforme che potessero dare al paese stabilità e trasparenza.

Con il suo secondo discorso di insediamento, il 12 luglio 1983, affermò: «Nessuno più di me ha maturato il convincimento della necessità di riforme

che rendano il Governo efficiente, stabile e forte»; poi aggiunse: «Per conseguire questo fine, occorre che il Parlamento sappia dare efficienza moderna al suo funzionamento». Fu lei, d'altra parte, ad avviare il processo di modernizzazione delle regole di questa Camera con la riduzione del voto segreto e l'avvio di coraggiose interpretazioni che avrebbero aperto la via alle riforme successive.

Da presidente della Commissione per le riforme istituzionali, presentò nel dicembre 1993 la relazione al Parlamento nella quale proponeva di concentrare l'attenzione sul consolidamento dei poteri del Governo in Parlamento e la sfiducia costruttiva; quel testo non fu esaminato in aula per lo scioglimento anticipato delle Camere, ma fu uno dei documenti base per i lavori della Commissione bicamerale presieduta dall'attuale Presidente del Consiglio.

Dedicò il suo ultimo intervento alla Camera proprio alle riforme: «Oggi, alle soglie del nuovo millennio,» — disse iniziando il suo discorso — «vi è una crisi costituzionale che, seppure in forme ed intensità varie, riguarda tutti i paesi democratici, dall'est all'ovest, tutti presi con il grande tema del rinnovamento delle istituzioni: ciò perché esse possano mantenere e sviluppare il rapporto democratico, il rapporto con il cittadino ed impedire così nuove forme di autocrazia del potere militare, della moneta, del sapere tecnologico e dell'informazione.» È la stessa grande preoccupazione dei democratici contemporanei: come evitare che le democrazie si trasformino in oligarchie, come realizzare in forme nuove i tre basilari principi dei regimi democratici, la rappresentanza dei cittadini, la controllabilità degli atti, la responsabilità delle persone investite di funzioni pubbliche.

Molti hanno detto che la sua vita politica, dall'Assemblea costituente fino a ieri, ha coinciso con la vita della Repubblica, ed è vero ma penso che non sia qui, in questo dato puramente storico, l'essenza della vita di Nilde Iotti. Lei ha rappresentato forse più di qualunque altra personalità della sua generazione nella

vita politica i valori di laicità, rigore e solidarietà, che sono i valori propri della Repubblica. La coincidenza, quindi, non è con il tempo della Repubblica, ma con i valori della Repubblica.

Abbiamo parlato di Nilde Iotti in quest'aula solo poche settimane fa, quando aveva presentato le sue dimissioni da parlamentare, non sentendosi più in grado di seguire i lavori dell'aula. È stato l'ultimo nobile gesto di una vita coerente.

Noi salutiamo questa sera Nilde Iotti come una delle grandi donne della Repubblica, dura e dolce, come dura e dolce è stata la nostra storia, non simbolo né testimone, ma protagonista dei suoi anni, esigente con gli amici più che con gli avversari, imparziale senza essere neutrale; la salutiamo come donna che ebbe il coraggio dei suoi sentimenti; la salutiamo come signora laica di una Repubblica che concorse a costruire nelle sue istituzioni, a difendere nei suoi valori, a rappresentare nella sua dignità (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo, nonché il Presidente della Repubblica, presente nelle tribune, le autorità, i giornalisti ed il pubblico*).

Ha chiesto di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Carissimi amici, abbiamo misurato in questi giorni, dopo la sua scomparsa, il vuoto che Nilde Iotti ha lasciato nella vita politica italiana e nella vita italiana. Abbiamo visto imporsi nel paese veri, forti sentimenti di partecipazione, di affetto popolare verso una donna che ha accompagnato ed ha rappresentato tanta parte della storia della nostra democrazia.

Questi sentimenti certamente hanno il loro fondamento nella straordinaria biografia di Nilde Iotti, una donna che ha rappresentato, per più di un decennio, ai massimi livelli, questa Camera e le istituzioni repubblicane, che è stata, dalla Costituente, parlamentare scrupolosa e prestigiosa, che ha contribuito da prota-

gonista alla storia del suo partito, che ha rappresentato un punto di riferimento per intere generazioni di donne.

La sua vita ha attraversato questo cinquantennio vivendone speranze e delusioni, slanci unitari e contrapposizioni, ma sempre nel segno della sobrietà e della misura, della civiltà dei rapporti politici e della discrezione delle relazioni umane. Tratti personali che hanno certamente accresciuto la considerazione ed il rispetto di tutti verso la sua esperienza politica ed anche verso la sua ricca e complessa vicenda umana e personale.

Ma la vita, la biografia di Nilde Iotti, ci parla anche di altro: ci parla del nostro passato, delle radici della nostra democrazia e, per questo, parla di noi, parla di oggi e del nostro rapporto con la storia del nostro paese. Non voglio nascondere: penso che la testimonianza di una personalità come Nilde Iotti, o come quella del senatore Fanfani, scomparso pochi giorni prima, possano rendere meglio di tante parole la ricchezza di una storia comune dell'Italia, di una storia comune degli italiani, nella quale le profonde divisioni ideologiche e politiche non hanno fatto venire meno il richiamo ai valori fondanti della democrazia repubblicana; una storia nella quale lo scontro politico aspro non ha messo in questione la legittimità dell'avversario, il riconoscimento reciproco, sia pure in un contesto nazionale ed internazionale segnato da profonde contrapposizioni e che non consentiva ricambi nel Governo del paese. La storia dell'Italia repubblicana è stata ricca e importante, fatta da donne e uomini portatori di forti convinzioni, di ideali, di concreti interessi materiali, di legittime aspirazioni di crescita, di valori di libertà e di democrazia.

Grazie a questa classe dirigente, di cui Nilde Iotti è stata parte, noi tutti siamo oggi qui e portiamo sulle nostre spalle il peso, ma anche la forza, della nostra democrazia. Ecco perché io penso profondamente che è ingiusto avallare l'idea che la nostra storia nazionale del dopoguerra sia stata una sorta di storia criminale, una contrapposizione senza prin-

cipi fra gruppi senza scrupoli. Questo è sbagliato, è una visione che fa torto a tutti, che toglie dignità al lavoro e alla vita di ognuno di noi e che non consentirà mai di affrontare con la necessaria serenità, ma anche con legittimo orgoglio, i nodi più intricati del cinquantennio trascorso e, soprattutto, trasmette ai giovani l'immagine di un paese senza nerbo, che ha vergogna di se stesso e della sua storia.

È un'immagine sbagliata, che io credo dobbiamo respingere con tutte le nostre forze, tanto più nel momento in cui siamo impegnati a edificare il futuro, un futuro che sarà, vogliamo che sia, profondamente diverso dal passato; ma il futuro può essere costruito soltanto sulla base di una ricostruzione vera, non recriminatoria e faziosa, una ricostruzione che metta finalmente l'Italia in pace con se stessa e ci permetta di lavorare, ognuno su fronti diversi, per il bene comune.

Nilde Iotti ebbe vivissimo, e visse persino in modo drammatico, il bisogno di un paese capace di tornare a lavorare per il bene comune. La sua vita ci trasmette l'immagine di un'Italia che in questo dopoguerra è cresciuta e nella quale forze e culture diverse non solo hanno saputo convivere, ma hanno saputo anche reciprocamente condizionarsi ed arricchirsi, conquistando nuove posizioni, aprendosi a innovazioni coraggiose, a nuove visioni del mondo e della politica. È stata una sua capacità, una capacità di intere generazioni di militanti e dirigenti della sinistra italiana, ma anche un merito di coloro che furono avversari di Nilde Iotti nella sinistra, avversari intelligenti e lungimiranti, capaci di intuire e di comprendere le ragioni della sinistra italiana, del suo insediamento nella società, senza metterne in discussione la legittimità, pur contrastandone legittimamente gli ideali e gli obiettivi.

Allo stesso modo, un merito di Nilde Iotti e di tanti altri suoi compagni è sempre stato quello di mettersi al servizio delle istituzioni democratiche, senza mai tradirle, anzi esaltandone la centralità, le funzioni, la potenzialità. Ella fu un Presidente della Camera che, senza alcun

dubbio, pose le istituzioni al di sopra delle ragioni del suo partito, con uno scrupolo che qualche volta a noi pareva ingiusto, ma che era l'espressione di una cultura democratica profonda, di un rispetto senza confini verso le istituzioni democratiche del paese.

Questo profondo attaccamento alle istituzioni Nilde Iotti lo ha manifestato sempre ed ancora nel suo ultimo intervento parlamentare, cui ha fatto cenno il Presidente Violante, che colpì molti di noi, non solo, ancora una volta, per il garbo e la lucidità dell'analisi, ma anche per la forza e il taglio innovativo delle sue proposte concrete, per l'atteggiamento di una persona che era stata protagonista della Costituente, ma che comprendeva bene che la difesa dei valori fondanti della Costituzione richiedeva oggi il coraggio di innovazioni profonde e radicali in tanti campi.

Con questo spirito Nilde Iotti affrontò i temi del federalismo, del principio di sussidiarietà, dei poteri delle Camere, del ruolo del pubblico ministero e dell'ordinamento della giustizia in un intervento che — ricordo — fu molto ascoltato e ripreso in quel dibattito, senza alcuna retorica, ponendosi certamente non fra quanti fossero freno delle riforme, ma semmai, in qualche caso e su diversi punti, all'opposto, fra quanti stimolavano riforme ancora più radicali e coraggiose.

Voglio ricordare un passo di quell'intervento che mi sembra tuttora di vivida attualità: « Onorevoli colleghi » — ella disse — « la crisi aperta da Tangentopoli ha costituito un momento di travaglio, di apprensione profonda per le sorti del nostro paese. I devastanti fenomeni della corruzione politica, alternativa tragica alle mancate riforme istituzionali degli anni ottanta, hanno spazzato via partiti di antica tradizione e portatori di valori importanti. Penso al Partito socialista, travolto proprio nell'atto di celebrare il centenario della sua fondazione; penso anche per molti aspetti alla Democrazia cristiana, la forma unitaria, organizzata, di partecipazione dei cattolici alla vita politica. Devo dire » — ella aggiunse —

«che ho vissuto personalmente con grande preoccupazione questa fase di transizione in cui si affermavano nuovi o rinnovati movimenti politici, in particolare Forza Italia e Alleanza nazionale. Non mi ha mai preoccupato il loro programma né ho mai creduto che fossero portatori di istanze non democratiche; tuttavia, ho avvertito un atteggiamento di estraneità nei confronti delle istituzioni che si aggiungeva alla crisi lacerante già aperta con un ulteriore fattore di crisi. Così si era di fronte a due schieramenti che nella battaglia elettorale negavano l'uno all'altro una legittimazione e reciprocamente si lanciavano la stessa accusa: la vittoria dell'uno non avrebbe consentito all'altro possibilità di rivincita».

A questa ferita ella riteneva si dovesse porre rimedio con una riforma delle istituzioni che aprisse una nuova fase fondata sulla piena, reciproca legittimazione, sulla comprensione e l'ascolto tra le nuove forze politiche protagoniste di una nuova stagione del paese.

È un brano importante sia per l'atteggiamento di rispetto verso le grandi forze politiche protagoniste di cinquant'anni della storia democratica (rispetto e preoccupazione da parte di chi era stata, come Nilde Iotti, anche avversaria di quei partiti) sia per l'atteggiamento verso le nuove forze politiche per le quali il messaggio era quello non della contrapposizione, ma della ricerca di una base comune nelle rinnovate istituzioni che fosse il quadro di garanzia per lo svolgimento della dialettica democratica del futuro.

Io ho avuto la fortuna di poterla incontrare pochi giorni prima che ella morisse. Rimasi colpito che volesse ricevermi, segnata com'era dal suo male. Ben sapendo quanto ella fosse fiera della sua femminilità e attenta alla sua immagine, continuo a considerare quel gesto — lo dico con commozione — come un segno di familiarità e di tenerezza. Parlammo del senso di quel suo messaggio al Parlamento, di quel riferimento così vibrante alla unità delle forze politiche, che non significa l'indistinzione, la mancanza del confronto ideale e programmatico, ma

l'unità delle forze politiche intesa come senso della comune responsabilità di fronte al paese e di fronte alle istituzioni.

Io credo che questo messaggio sia il messaggio politico più profondo che ella ci lascia, l'ultima sua preoccupazione nel momento in cui il male la segnava profondamente e l'allontanava dalla vita.

Questo è il ricordo che mi piace mantenere di Nilde Iotti; non è il ritratto della compagna paziente e tenace, di un grande protagonista politico né quello della donna garbata, elegante e dolce, che pure ella è stata, ma il ricordo di una donna che ha fatto politica da protagonista, che ha dato alla politica dignità, che ha avuto fino all'ultimo passione politica, senso delle istituzioni, amore per il nostro paese.

Per questi motivi, io credo, gli italiani l'hanno amata ed apprezzata. Per questo tanti cittadini italiani ne hanno onorato la memoria. Per questo la sua morte ci ha colpito.

Nilde Iotti ci ricorda che la politica è un'attività alta e nobile, degna di essere vissuta intensamente. Per quel poco che conta, la nostra visione della politica è la sua: un'attività piena, a volte troppo, che tende a coprire altri spazi, che tende a occupare spazi che dovrebbero essere propri della vita; ma se è vero che tutti noi dobbiamo conquistare una concezione della politica che non annulli la nostra dimensione umana, è altrettanto necessario che la politica sia sempre partecipazione, tensione morale, slancio ideale e, cioè, umanità essa stessa.

In questo senso, penso che la vita di Nilde Iotti sia stata davvero un esempio di dignità, di coerenza e di forza (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo, nonché il Presidente della Repubblica, presente nelle tribune, le autorità, i giornalisti ed il pubblico*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Presidente del Consiglio.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16,45.

La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle 16,45.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Danese e Micheli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Avverto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti, previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4237 – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (approvato dal Senato) (6558).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002.

Ricordo che nelle sedute del 6 e 7 dicembre scorso si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge n. 6557 e n. 6558 ed hanno replicato i relatori per la maggioranza ed il rappresentante del Governo.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero degli emendamenti presentati ai disegni di legge finanziaria e di bilancio – circa 102 mila – e considerati i termini stabiliti dal calendario per la conclusione della sessione di bilancio, volti a consentire l'approvazione della manovra nel ri-

spetto dei termini costituzionali, la Presidenza ricorrerà all'applicazione dell'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo. In base a questa disposizione regolamentare, la Presidenza ha la facoltà di modificare l'ordine delle votazioni quando lo reputi opportuno ai fini dell'economia e della chiarezza delle votazioni stesse.

Con riferimento ai disegni di legge in esame, l'applicazione dell'articolo 85-*bis* non comporta alcuna riduzione del numero delle votazioni sugli emendamenti presentati dai gruppi, ferma restando ovviamente l'applicazione del normale regime delle preclusioni, come anche la possibilità di votazioni a scalare.

Per quanto riguarda gli emendamenti dell'onorevole Malavenda (pari a circa il 98 per cento degli emendamenti presentati), essi sono ricompresi nell'ambito delle proposte di modifica presentate dai deputati appartenenti al gruppo misto, tra le quali si registra, quindi, un'evidente situazione di squilibrio tra le proposte di modifica presentate da un singolo parlamentare e quelle formulate da tutti gli altri deputati iscritti al gruppo.

NICOLO BONO. Presidente, non stiamo capendo niente! Sta leggendo troppo velocemente!

PRESIDENTE. Colleghi, basta che stiate zitti.

NICOLA BONO. Io sto zitto, ma non capisco lo stesso!

PRESIDENTE. Applicando l'articolo 85-*bis*, al gruppo misto è complessivamente garantita la votazione di 266 emendamenti sul disegno di legge di bilancio e 442 sul disegno di legge finanziaria. Tale numero consente di porre in votazione tutti gli emendamenti presentati dalle componenti politiche del gruppo. Quanto agli emendamenti a firma Malavenda, ne sarà posto in votazione un numero pari complessivamente a due per articolo; ciò

in analogia con quanto avvenuto nel corso dell'esame in Assemblea del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per il 1999. Si tratta, come è evidente, di un numero assai consistente di proposte emendative — specie se rapportato alla quota che sarebbe di spettanza di un singolo parlamentare in termini di stretta proporzionalità — che consente certamente un'adeguata espressione delle posizioni politiche del deputato interessato.

In tal modo la Presidenza intende contemperare la tutela della posizione del singolo parlamentare con il diritto-dovere della Camera di pronunciarsi sui documenti di bilancio nei termini stabiliti e garantire, altresì, che lo spazio della discussione non risulti annullato a causa della necessità di procedere ad una serie illimitata di votazioni ripetitive, a tutto danno della qualità e dell'approfondimento del confronto politico.

A tal fine, in mancanza di una comunicazione da parte dell'onorevole Malavenda circa gli emendamenti da porre in votazione, la Presidenza sottoporrà all'Assemblea i suoi primi due emendamenti di ciascun articolo.

Colleghi, per cortesia! Onorevole Apolloni, può prendere posto, per favore?

Avverto che non sono pubblicati nei fascicoli gli emendamenti che, in contrasto con quanto stabilito all'articolo 121, commi 2 e 5, del regolamento, non siano stati preventivamente presentati nella fase di esame in Commissione (ad eccezione di quelli riferiti alle modificazioni apportate al testo in sede referente) o siano stati in quella sede dichiarati inammissibili.

(Contingentamento tempi seguito dell'esame — A.C. 6558)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 40 minuti;

relatori di minoranza: 20 minuti per ciascun gruppo di appartenenza (10 minuti per ciascuna componente del gruppo misto);

Governo: 1 ora;

richiami al regolamento: 15 minuti;

tempi tecnici: 10 ore;

interventi a titolo personale: 2 ore (con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 7 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 27 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 36 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 27 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 48 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 1 ora e 5 minuti;

Comunista: 34 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 34 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 16 minuti; Verdi: 14 minuti; Rinnovamento italiano: 13 minuti; CCD: 12 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 4 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo

della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Colleghi, vi prego di fare silenzio, perché è importante che i membri del Comitato dei nove riescano a capire bene quanto sto dicendo, anche se la questione interessa tutti.

Onorevole Pistelli, la prego di prendere posto.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento i seguenti emendamenti:

per inidoneità della copertura: Giancarlo Giorgetti Tab. 2.13, Tab. 2.14 e Tab. 2.15, Chincarini Tab. 2.16, Tarditi Tab. 7.25 e Tab. 7.26, Cè Tab. 16.2, Tab. 16.11, Tab. 16.12, Tab. 16.6 e Tab. 16.7;

per estraneità di materia: Chiavacci Tab. 2.86, Giancarlo Giorgetti Tab. 2.18, Caparini Tab. 10.1 e Sica Tab. 17.5;

per carenza di compensazione: Borghezio Tab. 4.1, Tab. 4.10, Tab. 4.11, Tab. 4.12 e Tab. 4.5, Fontan Tab. 7.20 e Tab. 7.21 e Caparini Tab. 10.9.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GUIDO POSSA. Signor Presidente, solo per farle notare che non sono riuscito a comprendere bene quali siano gli emendamenti dichiarati inammissibili. Chiederei pertanto agli uffici di fornire al Comitato dei nove l'elenco, da lei testé letto, di tali emendamenti.

PRESIDENTE. Le assicuro che verrà fatto al più presto.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, come è già avvenuto negli anni

scorsi si continua ad organizzare quella che ormai, è chiaro a tutti, può essere definita la sceneggiata di fine anno e che serve a fare in modo di rientrare nei tempi che voi avete deciso e che servono ad approvare una manovra finanziaria proprio dopo che avete terminato le manovre di corridoio, con inciuci vari e quant'altro.

Non è scritto da nessuna parte — continuo a sottolinearlo — che un deputato non possa presentare un elevato numero di emendamenti come ho fatto io con il mio gruppo, il Cobas, anche negli anni passati. Non lo facciamo per divertimento o per perdere tempo: è un'attività seria che ci costa fatica e che serve ad evidenziare i limiti, ma soprattutto le scelte di questo Governo. Mi riferisco alla scelta di dare la possibilità di accumulare soldi a chi ne ha già tanti e di evadere le tasse a quelli che lo fanno da sempre (ricordo che siamo a quota 350 miliardi di lire l'anno per quanto riguarda l'evasione fiscale). Il vero scandalo è che chi ha i soldi continua ad averne.

La presentazione di più di 150 mila emendamenti non è certo un divertimento di fine d'anno, ma un'operazione seria che tende a riscrivere la legge finanziaria come la vorrebbero i lavoratori, gli operai ed i disoccupati per cercare di arginare i danni, cercando di far pagare un po' di più chi non paga nulla e di alleviare i pagamenti di chi già dà e ha dato tanto in passato.

Sistematicamente ci venite a dire che tutti questi emendamenti non possono essere votati in aula; vengono bocciati in Commissione senza essere stati neppure esaminati, come se fossero costantemente messi da parte e posti all'attenzione dell'Assemblea con un regime particolare. Si parla degli emendamenti e poi di quelli della Malavenda.

La Malavenda porta qui in aula il frutto di un lavoro serio e gravoso: la riscrittura della legge finanziaria! Certamente non può rispondere alla richiesta di scegliere due emendamenti per articolo

perché ciò significherebbe mortificare e vanificare il lavoro di tante compagne e di tanti compagni che hanno partecipato a questo grosso lavoro. Ovviamente, ciò ha significato che, come negli altri anni, giungono qui in aula, quasi tirati a sorte, gli emendamenti che la Commissione ha deciso di porre in votazione perché mai e poi mai me la sarei sentita di selezionare due emendamenti per articolo. Questa è la vostra democrazia e, ovviamente, non è democrazia!

Come ho già avuto modo di sottolineare nel mio intervento durante la discussione sulle linee generali, siamo giunti ad un punto veramente grave: si arriva alle decisioni, quando ormai tutti siete d'accordo. Qualcuno lo chiama « inciucio », qualcun altro « voto di scambio »; sta di fatto che quando si arriva in quest'aula i giochi sono fatti secondo la logica del « tanto a me, tanto a te ». C'è veramente poco da discutere!

I miei emendamenti, quali che siano quelli che verranno posti in votazione, vogliono significare una sola cosa: questo Governo rappresenta unicamente il comitato d'affari dei padroni e dei poteri forti, nulla ha a che fare con la democrazia, quella vera, quella che si pratica e di cui in questo paese vi è veramente tanto, tanto bisogno! Ma tant'è: siamo arrivati a questo.

La mia sollecitazione intende invitarvi ad avere almeno il coraggio di uniformare anche il regolamento a questa dittatura che vi siete dati...

PRESIDENTE. Onorevole Malavanda, dovrebbe concludere.

MARA MALAVENDA. ...perché è ovvio che decidere di stralciare e di annullare tanti emendamenti — e non parlo solo dei miei — rappresenta certamente un'operazione che nulla ha a che vedere con la democrazia.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, lei ha dato lettura dei tempi concessi ai gruppi per l'esame del disegno di legge di bilancio, distinguendo così tra quelli destinati all'esame del disegno di legge di bilancio e quelli previsti per la legge finanziaria. Dall'esperienza...

PRESIDENTE. Sì, sì, vi è la possibilità di scambiarli.

GIANCARLO GIORGETTI. Bene, intendevo solo essere tranquillizzato su questo punto.

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAOLO BAMPO. Solamente per dire che intendo fare miei gli emendamenti cui la collega Malavenda dovesse rinunciare o che, eventualmente, la Presidenza decidesse di annullare.

PRESIDENTE. Mi scusi, gli emendamenti non sono annullati. Degli emendamenti presentati dalla collega Malavenda se ne voteranno due per articolo: o quelli indicati dalla collega Malavenda o i primi due presentati ad ogni articolo. Gli altri non saranno posti in votazione in base all'articolo 85 del regolamento.

PAOLO BAMPO. Ma io faccio miei gli emendamenti della collega Malavenda!

PRESIDENTE. Non si votano lo stesso, anche se li fa suoi!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, lei ha già risolto la questione di considerare i tempi che eventualmente risparmiamo nell'esame del disegno di legge di bilancio come utili per l'esame della finanziaria.

La seconda questione che desidero sollevare è di tipo procedurale; come dice il proverbio: « Fuga è vergogna, ma salva

la vita». Sembra che l'articolo aggiuntivo presentato alla legge finanziaria da un deputato popolare a proposito dell'equiparazione degli oneri previdenziali degli insegnanti delle scuole non statali sia stato ritirato. Si tratta dell'articolo aggiuntivo Voglino 45.02 che faccio mio e desidero che sia mantenuto con la firma dei deputati di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, volevo ricordarle che adesso stiamo esaminando il disegno di legge di bilancio. Comunque, se l'articolo aggiuntivo è stato ritirato prima della seduta, non può essere fatto proprio, mentre se è stato ritirato nel corso della seduta sì.

NICOLA BONO. Presidente, vorrei chiarire. A seguito di alcune notizie di stampa, per evitare che proceduralmente non fosse più possibile recuperare l'articolo aggiuntivo, ho voluto fare adesso la mia dichiarazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, le ripeto: se l'articolo aggiuntivo è stato ritirato prima della seduta, lei non può farlo suo, mentre se è ritirato nel corso della seduta sì. Adesso non so quale sia la situazione.

NICOLA BONO. Presidente, l'articolo aggiuntivo al quale faccio riferimento è pubblicato nello stampato.

PRESIDENTE. Sì, ma lo stampato è stato comunque pubblicato prima della seduta.

NICOLA BONO. Ma se non leggessi lo stampato, come farei a saperlo? Comunque lo faccio mio.

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, a nome dei deputati del gruppo di Forza Italia sottoscrivo anch'io l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, ora chiederò al presentatore se sia d'accordo ad accettare sottoscrizioni. Comunque, poiché l'articolo aggiuntivo attiene alla legge finanziaria, ne parleremo quando ci arriveremo.

VITTORIO VOGLINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Presidente, volevo soltanto precisare che l'articolo aggiuntivo 45.02, da me presentato...

PRESIDENTE. Onorevole Voglino, mi scusi ma quell'articolo aggiuntivo è riferito al disegno di legge finanziaria, mentre stiamo parlando...

VITTORIO VOGLINO. Sì. A che cosa si riferivano però i colleghi?

PRESIDENTE. Onorevole Voglino, gli uffici mi hanno appena detto che prima dell'inizio della seduta è pervenuta una sua lettera di ritiro dell'articolo aggiuntivo.

VITTORIO VOGLINO. È così, Presidente. L'ho ritirato in tempo, entro le ore 15.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non ne ero stato informato.

Collegli, come sapete, se l'articolo aggiuntivo è stato ritirato prima dell'inizio dell'esame della legge finanziaria — come mi dicono, sia avvenuto — non può essere fatto proprio.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	179).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

Colleghi, vi prego!

Onorevole Veneto, può prendere posto?

Prego, relatore.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 2.1, Tab. 2.3, Tab. 2.2, Tab. 2.4, Chincarini Tab. 2.5, Liotta Tab. 2.17 *(Seconda versione)*, Guido Dussin Tab. 2.6 e parere favorevole sull'emendamento del Governo Tab. 2.88.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 2.7, Malavenda Tab. 2.25 e Tab. 2.26.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, poiché, come ho già detto, degli emendamenti dell'onorevole Malavenda si voteranno solo i primi due, qual è il parere della Commissione sull'emendamento Chiavacci Tab. 2.86?

GIORGIO PASETTO, *Relatore*. Presidente, l'emendamento Chiavacci Tab. 2.86 è inammissibile.

PRESIDENTE. Sì, esattamente: l'emendamento è inammissibile.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Chincarini Tab. 2.8, Giancarlo Giorgetti Tab. 2.9, Tab. 2.10, Tab. 2.11, Tab. 2.12, Tab. 2.19. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Tab. 2.85 del Governo, mentre sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti Tab. 2.20, Tab. 2.21 e Tab. 2.22, nonché sugli emendamenti Formenti Tab. 2.23 e Tab. 2.24 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	230).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, è stato distribuito l'emendamento Tab. 2.150 del Governo, sul quale il relatore per la maggioranza non ha espresso il parere e che, onestamente, credo non sia stato esaminato neppure dal Comitato dei nove. Non so se tale emendamento sia pervenuto alla Presidenza; in caso positivo, chiedo se vi sia un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. L'emendamento Tab. 2.150 del Governo da lei richiamato è pervenuto alla Presidenza in questo momento e solo ora posso annunciare formalmente all'Assemblea la sua presentazione (vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 2). Per tale motivo, non potevo, poco fa, chiedere il parere al relatore per la maggioranza. Il Comitato dei nove ha già deciso il parere su di esso?

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Ritengo pertanto opportuno accantonare tale emendamento, per dare modo al Comitato dei nove di esprimere il suo parere.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, è la prima sessione di bilancio che si svolge con le nuove regole. È bene, forse, chiarire a tutti fin dall'inizio che sarebbe opportuno rispettare la nuova norma secondo la quale l'esame degli emendamenti del Governo che rechino nuove spese o minori entrate debba essere rinviato di almeno ventiquattro ore per consentire

alla Commissione bilancio di formulare il proprio parere in maniera non improvvisata, non nelle pause notturne o entro pochi minuti, come avviene abitualmente durante la sessione di bilancio. È bene che il Governo sappia fin dall'inizio quali siano le regole alle quali, almeno in aula, è sottoposta la presentazione di nuovi emendamenti, considerato che in Commissione, purtroppo come sempre, è successo un po' di tutto; cerchiamo di porre un freno a tutto ciò, almeno in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, le faccio consegnare il testo dell'emendamento Tab. 2.150 del Governo, che credo non comporti oneri, essendo prevista la compensazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, in realtà vorrei fare riferimento al fatto che l'esame del disegno di legge finanziaria è cominciato al Senato, dove è durato per oltre quaranta giorni. Governo e maggioranza hanno presentato emendamenti a iosa, dopodiché il provvedimento è arrivato alla Camera, dove è stato stravolto dal Governo. Infatti, il Governo ha presentato di nuovo una quantità abnorme di emendamenti, che hanno mortificato il ruolo del Senato e hanno costretto ad una valutazione *ex novo* del disegno di legge finanziaria. Ciò nonostante, il Governo continua a presentare emendamenti.

Reputo tale comportamento poco serio, anche perché è terminata la riunione del Comitato dei nove a mezzogiorno e alla domanda, da parte di rappresentanti dell'opposizione, se vi fossero ulteriori proposte emendative è stato risposto di no. Da quale cilindro, allora, sia uscito quest'altro coniglio è tutto da verificare.

La richiesta, quindi, non è di consentirci la valutazione dei nuovi emendamenti, ma di smetterla di emendare ciò che voi liberamente avete deciso di scrivere e che avete già emendato radicalmente per ben due volte; sarebbe il caso di smetterla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì 171
Hanno votato no . 251).

NICOLA BONO. Presidente, ne è arrivato un altro!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 436
Votanti 435
Astenuti 1
Maggioranza 218
Hanno votato sì 180
Hanno votato no . 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 430
Votanti 311
Astenuti 119
Maggioranza 156

Hanno votato sì 57

Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini Tab. 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 426
Votanti 418
Astenuti 8
Maggioranza 210
Hanno votato sì 175
Hanno votato no . 243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Liotta Tab. 2.17 *(Seconda versione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Quello in esame è un emendamento importante poiché diretta alcune somme verso la ricerca e l'informatica. Il nostro è un paese che si sta avviando verso l'informatica, ma che lo fa in modo distorto; esistono ancora larghe sacche di analfabetismo ed è quindi necessario che il Governo e tutti noi ci adoperiamo affinché vi sia un impegno per l'ammmodernamento della pubblica amministrazione, favorendo quindi sia la ricerca sia l'informatica.

Non comprendo perché il Governo in altre occasioni si sia dichiarato favorevole a tali iniziative, mentre ora esprime un parere contrario sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Liotta Tab. 2.17 *(Seconda versione)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 438
Maggioranza 220
Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin Tab. 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 426
Votanti 418
Astenuti 8
Maggioranza 210
Hanno votato sì 164
Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 2.88 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 433
Votanti 404
Astenuti 29
Maggioranza 203
Hanno votato sì 236
Hanno votato no . 168).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 436
Maggioranza 219
Hanno votato sì 183
Hanno votato no . 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 436
Votanti 432
Astenuti 4
Maggioranza 217
Hanno votato sì 40
Hanno votato no . 392).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 439
Votanti 431
Astenuti 8
Maggioranza 216
Hanno votato sì 42
Hanno votato no . 389).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini Tab. 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 427
 Votanti 417
 Astenuti 10
 Maggioranza 209
 Hanno votato sì 166
 Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 427
 Votanti 341
 Astenuti 86
 Maggioranza 171
 Hanno votato sì 98
 Hanno votato no . 243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Con tale emendamento si propone lo stanziamento di 50 miliardi a favore della scuola privata sul capitolo 8121, portandoli in detrazione dagli stanziamenti per gli organi costituzionali che, notoriamente, sono fonti di spreco della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 434
 Votanti 432
 Astenuti 2
 Maggioranza 217
 Hanno votato sì 182
 Hanno votato no . 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 427
 Votanti 418
 Astenuti 9
 Maggioranza 210
 Hanno votato sì 177
 Hanno votato no . 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 426
 Votanti 423
 Astenuti 3
 Maggioranza 212
 Hanno votato sì 178
 Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 2.85 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	242
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, sono veramente curioso di vedere come la cosiddetta sinistra di quest'aula voterà su questo emendamento, che si propone di sottrarre dieci miliardi alle spese di funzionamento del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per destinarli al capitolo per il diritto allo studio. Sarebbe veramente incredibile se un simile emendamento ricevesse il voto contrario della sinistra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	437
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Colleghi, non porrò in votazione l'articolo 2 perché è stato accantonato l'emendamento Tab. 2.150 del Governo, sul quale attendo il parere del Comitato dei nove e sulla cui ammissibilità mi riservo di pronunciarmi.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Frosio Roncalli Tab. 3.1, Tab. 3.2, Tab. 3.3, Tab. 3.4, Tab. 3.5, Tab. 3.6, Tab. 3.7, Tab. 3.8, Tab. 3.9, Tab. 3.10, Tab. 3.11, Tab. 3.12, Tab. 3.13, Tab. 3.14, Tab. 3.15, Tab. 3.16, Tab. 3.17, Tab. 3.18, Tab. 3.19, Tab. 3.20 e Tab. 3.21.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.1, non ac-

ettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	404
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	101
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	68
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Frosio Roncalli Tab. 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i> .	361).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i> .	375).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	418
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i> .	378).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	381).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	135
<i>Maggioranza</i>	140

Hanno votato sì 39

Hanno votato no . 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	142
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	367).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.18, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	390).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli Tab. 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	376).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Frosio Roncalli Tab. 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	389).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> .	199).

***(Ripresa esame dell'articolo 2
- A.C. 6558)***

PRESIDENTE. Avverto che è stato ritirato l'emendamento Tab. 2.150 del Governo, in precedenza accantonato; passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	430

<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i> .	192).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Borghezio Tab. 4.2, Tab. 4.3, Tab. 4.4, Tab. 4.6, Tab. 4.7, Tab. 4.8, Tab. 4.9, Tab. 4.13 e Tab. 4.11.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio Tab. 4.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	98
<i>Hanno votato no</i> .	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio Tab. 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio Tab. 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i> .	313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio Tab. 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio Tab. 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, c'è qualcuno che vota non solo per sé: vi prego!

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio Tab. 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i> .	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghezio Tab. 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	415
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesio Tab. 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 119
Hanno votato no . 307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesio Tab. 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 422
Votanti 298
Astenuti 124
Maggioranza 150
Hanno votato sì 41
Hanno votato no . 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 443
Votanti 442
Astenuti 1
Maggioranza 222

Hanno votato sì 247
Hanno votato no . 195).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 5)*.

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento Tab. 5.1. Ritengo opportuno, pertanto, accantonare l'articolo 5 *(vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 5)* per dare modo al Comitato dei nove di pronunciarsi su tale emendamento.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici Tab. 6.1, Malavenda Tab. 6.7 e Tab. 6.8, Bianchi Clerici Tab. 6.2, Tab. 6.3, Tab. 6.4, Tab. 6.5 e Tab. 6.6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 284
Astenuti 127
Maggioranza 143
Hanno votato sì 42
Hanno votato no . 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 404
Votanti 398
Astenuti 6
Maggioranza 200
Hanno votato sì 48
Hanno votato no . 350).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 410
Votanti 398
Astenuti 12
Maggioranza 200
Hanno votato sì 36
Hanno votato no . 362).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 393
Votanti 388
Astenuti 5
Maggioranza 195
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 426
Votanti 307
Astenuti 119
Maggioranza 154
Hanno votato sì 59
Hanno votato no . 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 419
Maggioranza 210
Hanno votato sì 177
Hanno votato no . 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	403
Astenuti	2
Maggioranza	202
Hanno votato sì	166
Hanno votato no .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	425
Maggioranza	213
Hanno votato sì	181
Hanno votato no .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	438
Votanti	435
Astenuti	3
Maggioranza	218
Hanno votato sì	233
Hanno votato no .	202).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan Tab. 7.1, Tab. 7.2, Tab. 7.4, Tab. 7.5, Tab. 7.6, Tab. 7.7, Tab. 7.3, Tab. 7.8, Tab. 7.9, Tab. 7.10, Tab. 7.11, Tab. 7.12, Tab. 7.13, Tab. 7.14, Tab. 7.15, Tab. 7.16, Tab. 7.17, Tab. 7.18, Tab. 7.19, Tab. 7.22.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Fontan Tab. 7.23, Malavenda Tab. 7.27 e Pezzoli Tab. 7.24.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	282
Astenuti	135
Maggioranza	142
Hanno votato sì	35
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 425
 Votanti 284
 Astenuti 141
 Maggioranza 143
 Hanno votato sì 34
 Hanno votato no . 250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan Tab. 7.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, anche per uscire da questa ripetitività che potrebbe annoiare i colleghi, intendo illustrare l'emendamento Fontan Tab. 7.4 e i seguenti, che intervengono sulla tabella relativa al Ministero dell'interno.

Questi emendamenti mirano a sottrarre fondi alle spese di funzionamento dell'amministrazione generale e affari del personale per destinarli sia al finanziamento degli enti locali, sia a finalità di pubblica sicurezza e, in particolare, per dotare tale settore di mezzi operativi e strumentali.

Crediamo che tale finalità sia assolutamente condivisibile, anche in relazione ai fatti di cronaca recentemente avvenuti e, quindi, caldegiamo l'approvazione degli emendamenti Fontan Tab. 7.4, Tab. 7.5, Tab. 7.6 e Tab. 7.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 419
 Votanti 406
 Astenuti 13
 Maggioranza 204
 Hanno votato sì 172
 Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 399
 Votanti 389
 Astenuti 10
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 168
 Hanno votato no . 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 413
 Votanti 400
 Astenuti 13
 Maggioranza 201
 Hanno votato sì 166
 Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 393
 Votanti 381
 Astenuti 12
 Maggioranza 191
 Hanno votato sì 158
 Hanno votato no . 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	116
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	53
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan Tab. 7.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, anche questo emendamento interviene sulla tabella del Ministero dell'interno per togliere finanziamenti alle spese generali di funzionamento del Ministero, quindi al Ministero e al suo apparato centrale burocratico, e destinarli a finalità di protezione civile e, in particolare, sia per la dotazione di mezzi operativi e strumentali, sia per la formazione e l'addestramento nell'ambito dei servizi di

protezione civile e del servizio antincendio. In questo senso, riteniamo che esso sia meritevole di accoglimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	196

Hanno votato sì

Hanno votato no . 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	110
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	61
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	119
<i>Maggioranza</i>	150

Hanno votato sì 52
Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 399
Votanti 395
Astenuti 4
Maggioranza 198
Hanno votato sì 161
Hanno votato no . 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 420
Votanti 418
Astenuti 2
Maggioranza 210
Hanno votato sì 164
Hanno votato no . 254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 410
Votanti 396
Astenuti 14
Maggioranza 199

Hanno votato sì 51
Hanno votato no . 345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 7.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 403
Votanti 393
Astenuti 10
Maggioranza 197
Hanno votato sì 40
Hanno votato no . 353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 7.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 416
Votanti 402
Astenuti 14
Maggioranza 202
Hanno votato sì 39
Hanno votato no . 363).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pezzoli Tab. 7.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che questo emendamento è volto a destinare alcuni miliardi, al momento collocati in un capitolo improduttivo, al potenziamento delle strutture logistiche delle forze di polizia.

Credo che ogni parlamentare viva quotidianamente il problema dell'ordine pubblico e della sicurezza perché non si tratta solo di una questione di mezzi o di

uomini, ma anche di un problema di strutture. Le sollecitazioni che ci vengono rappresentate dalle questure e che vengono sollevate anche a livello ministeriale sono note a tutti.

I miliardi a cui fa riferimento questo emendamento sono pochi ma rappresentano un segnale che diamo alle forze di polizia affinché possano operare non in sedi fatiscenti ma al meglio e affinché il loro lavoro di repressione e di prevenzione della criminalità organizzata — piccola o grande che sia — sia realmente produttivo. Come dicevo, proponiamo di togliere pochi miliardi da un capitolo improduttivo e di trasferirli ad un altro capitolo per dare una risposta al cittadino.

Credo che non ci sia deputato che non abbia presentato uno strumento di sindacato ispettivo sui problemi della sicurezza e dell'ordine pubblico in questa sede e che non abbia sollecitato ministri e sottosegretari sui problemi legati alla sicurezza e all'ordine pubblico. Un voto favorevole a questo emendamento sarebbe un primo segnale: ci mettiamo a posto con la nostra coscienza e diamo una risposta alle sollecitazioni che ci vengono dalle forze di polizia e dai cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoli Tab. 7.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i> .	186).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, con l'annessa tabella n. 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	128
<i>Maggioranza</i>	141

Hanno votato sì 44
Hanno votato no . 237).

Colleghi, per cortesia! Onorevole Gal-
delli, la richiamo all'ordine. Onorevole
Fioroni, la richiamo all'ordine.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Formenti Tab. 8.2, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 397
Votanti 275
Astenuti 122
Maggioranza 138
Hanno votato sì 40
Hanno votato no . 235).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Formenti Tab. 8.3, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 396
Votanti 332
Astenuti 64
Maggioranza 167
Hanno votato sì 108
Hanno votato no . 224).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Formenti Tab. 8.4, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 399
Votanti 393

Astenuti 6
Maggioranza 197
Hanno votato sì 43
Hanno votato no . 350).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Formenti Tab. 8.6, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 411
Votanti 395
Astenuti 16
Maggioranza 198
Hanno votato sì 159
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Formenti Tab. 8.5, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 418
Votanti 293
Astenuti 125
Maggioranza 147
Hanno votato sì 42
Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Malavenda Tab. 8.12, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 414
 Votanti 403
 Astenuti 11
 Maggioranza 202
 Hanno votato sì 48
 Hanno votato no . 355).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 396
 Votanti 382
 Astenuti 14
 Maggioranza 192
 Hanno votato sì 36
 Hanno votato no . 346).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 412
 Votanti 288
 Astenuti 124
 Maggioranza 145
 Hanno votato sì 38
 Hanno votato no . 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, con l'annessa tabella n. 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 430
 Votanti 426

Astenuti 4
 Maggioranza 214
 Hanno votato sì 233
 Hanno votato no . 193).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella n. 9, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 402
 Votanti 387
 Astenuti 15
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì 40
 Hanno votato no . 347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	412
Votanti	394
Astenuti	18
Maggioranza	198
Hanno votato sì	33
Hanno votato no .	361).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, con l'annessa tabella n. 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	420
Astenuti	2
Maggioranza	211
Hanno votato sì	234
Hanno votato no .	186).

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella n. 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	391
Astenuti	15
Maggioranza	196
Hanno votato sì	142
Hanno votato no .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	395
Astenuti	4
Maggioranza	198
Hanno votato sì	156
Hanno votato no .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	297
Astenuti	112
Maggioranza	149
Hanno votato sì	53
Hanno votato no .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 10.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	126
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	50
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	124
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	135
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 10.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	127
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Caparini Tab. 10.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, l'emendamento in questione fa riferimento alla tabella relativa al Ministero delle comunicazioni. Si tratta della maggior dotazione di un capitolo estremamente importante, anche in relazione a diversi interventi di sindacato ispettivo che hanno investito questa Camera. Riguarda, in particolare, il controllo delle emissioni radioelettriche. Il capitolo è il 5.2.1.1.

Riteniamo che un intervento di questo tipo, seppur modesto in termini quantitativi, non stravolga l'attività del Ministero delle comunicazioni, ma sia espressione di una precisa volontà politica del Parlamento su un tema profondamente sentito anche dalle popolazioni interessate alle installazioni di ripetitori.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei solo fare una domanda. L'emendamento in esame comporta una spesa di 200 milioni, o meglio, trasferisce una spesa da un capitolo ad un altro per 200 milioni. Mi chiedo che cosa voglia dire « microsettoriale ». Presidente, noi dobbiamo dare anche un'indicazione numerica quando affermiamo che un emendamento non deve essere microsettoriale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Possa, le rispondo io perché la questione investe anche la responsabilità della Presidenza: la definizione di « microsettoriale » fa riferimento non all'entità dell'importo, ma al settore nel quale si interviene. In poche parole, se si trattasse dell'antenna di una città, l'intervento sarebbe microsettoriale, ma poiché riguarda la questione nel suo complesso non lo è.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini Tab. 10.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini, Tab. 10.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini, Tab. 10.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, con l'annessa tabella n. 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> .	186).

(Esame articolo 11 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, con l'annessa tabella 11, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i> .	361).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i> .	356).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 399
 Votanti 397
 Astenuti 2
 Maggioranza 199
 Hanno votato sì 45
 Hanno votato no . 352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 403
 Votanti 400
 Astenuti 3
 Maggioranza 201
 Hanno votato sì 44
 Hanno votato no . 356).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 405
 Votanti 402
 Astenuti 3
 Maggioranza 202
 Hanno votato sì 44
 Hanno votato no . 358).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 11.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 417
 Votanti 411
 Astenuti 6
 Maggioranza 206
 Hanno votato sì 42
 Hanno votato no . 369).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 400
 Votanti 397
 Astenuti 3
 Maggioranza 199
 Hanno votato sì 39
 Hanno votato no . 358).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 403
 Votanti 399
 Astenuti 4
 Maggioranza 200
 Hanno votato sì 42
 Hanno votato no . 357).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 11.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	410
Votanti	405
Astenuti	5
Maggioranza	203
Hanno votato sì	38
Hanno votato no .	367).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	418
Votanti	414
Astenuti	4
Maggioranza	208
Hanno votato sì	44
Hanno votato no .	370).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci Tab. 11.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, questo emendamento, che a differenza di altri non ho voluto ritirare, si riferisce a quella che è la terza attività nel mondo della criminalità organizzata, vale a dire il commercio degli animali esotici. Voi sapete, colleghi, che il nostro Parlamento ha legiferato in proposito anni fa, ma oggi vi è bisogno di ulteriori fondi, anche per una cifra molto modesta — 2 miliardi e mezzo — per consentire un migliore funzionamento della commissione CITES, che si occupa, appunto, di stroncare il commercio illegittimo di animali esotici.

Moltissimi animali muoiono durante il trasporto, per lo stress del viaggio; moltissimi — centinaia di migliaia — colleghi, muoiono per le pessime condizioni in cui vengono tenuti in cattività. Credo che molti di voi abbiano visto le immagini televisive di animali, anche molto rari,

massacrati, perché rinchiusi in piccolissimi contenitori, durante i viaggi aerei. Questo è un problema di biodiversità rapinata, noi così andiamo a saccheggiare le grandi risorse del terzo mondo. È quindi un problema di rapporti tra il nord ed il sud del mondo, è un problema di coerenza nei confronti della Convenzione sulle biodiversità di Rio de Janeiro, che ha imposto precisi doveri, è un problema di civiltà.

Per questo motivo, per una cifra molto modesta, chiedo al Governo e a questo ramo del Parlamento di votare a favore del mio emendamento.

Vi è anche un altro aspetto da sottolineare. Quando riusciremo ad operare al meglio con la commissione, riusciremo ad evitare guai ambientali che, in genere, passano sotto silenzio, ma che hanno, invece, una notevole rilevanza. Ricordo, ad esempio, la strage delle piccole tartarughe provenienti dall'America e che oggi non sono più commerciabili: abbiamo salvato la vita di centinaia di migliaia di animali appartenenti alla biodiversità del pianeta, evitando problemi all'inquinamento genetico della biodiversità del nostro paese.

Si tratta veramente di una somma molto scarsa e mi auguro che questa Camera faccia un passo in favore della tutela della biodiversità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, vorrei denunciare il clima presente in quest'aula che lei tollera e che io ritengo inopportuno, il quale rappresenta palesemente lo stato delle cose. In pratica, in quest'aula nessuno, lo ripeto, nessuno sta seguendo ciò che stiamo facendo. Questo perché i giochi si fanno altrove.

Stiamo discutendo di questioni molto serie: si tratta di somme che vengono spostate da un capitolo all'altro. Mi rendo conto che tutti voi votate a seconda degli ordini di scuderia e non vi interessa molto se vengono sottratti stanziamenti al Mini-

stero della difesa per darli al Ministero della pubblica istruzione o a quello del lavoro e della previdenza sociale.

Voglio denunciare in quest'aula alcuni fatti gravissimi che stanno accadendo. Avete bocciato con grande sufficienza alcuni emendamenti da me presentati volti a spostare alcuni stanziamenti in favore del Ministero del lavoro e della previdenza sociale affinché fossero effettuati maggiori controlli per quanto riguarda le morti sul lavoro. Voglio ricordare ai colleghi presenti in quest'aula che, con grande insensibilità da parte del mondo politico e sindacale, in Fiat si stanno per rottamare circa mille lavoratori aventi poco più di quarant'anni. Questo avviene perché i vostri equilibri, quelli di questa manovra finanziaria, non consentono a tali lavoratori di continuare a lavorare. Infatti, oggi nelle fabbriche è richiesta « carne fresca » e a questo mira la vostra manovra finanziaria.

Voglio denunciare il seguente fatto gravissimo. Un lavoratore, di nome Guadagni, sta morendo sulla catena di montaggio, perché la Fiat vuole così: tutti quelli che non ce la fanno più a lavorare sulla catena di montaggio devono autolicensingarsi. Questo viene permesso grazie alle vostre leggi. Riflettiamo, quindi, prima di votare questi emendamenti e di decidere se spostare o meno le somme in una direzione piuttosto che in un'altra.

Con questa manovra finanziaria vengono stanziati ulteriori somme in favore degli armamenti, che devono essere resi efficienti al fine di procurare la morte. Ma si causa la morte anche nelle fabbriche, come nel caso del lavoratore cui facevo riferimento in precedenza. Nonostante vi sia un provvedimento giudiziario che consente sia a un rappresentante dell'ispettorato del lavoro sia ad un medico di entrare nella fabbrica per verificare la postazione di lavoro di tale operaio, la Fiat non vuole consentire loro l'ingresso.

Riflettiamo colleghi: qui non si tratta semplicemente di alzare la mano; non limitatevi ad eseguire gli ordini di scuderia. Pensate bene a cosa può comportare il vostro voto in termini concreti: potreb-

bero essere spostati stanziamenti dalle armi alle fabbriche, al lavoro o alla ricerca, settore nel quale ve ne è tanto bisogno.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Presidente, solo una domanda: l'unità operativa n. 11.1.1.2 prevede in conto di competenza per l'anno finanziario — se leggo bene — 473 milioni. Com'è possibile togliere 2 miliardi e mezzo? A mio parere è inammissibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei semplicemente ricordare alla collega Procacci che è nobile e perfettamente condivisibile la sua destinazione, ma che i 2 miliardi 500 milioni — indipendentemente da quel che ha detto il collega Possa — non dovrebbero essere sottratti al Ministero della difesa. Nel momento in cui dobbiamo fare la nostra parte nell'esercito europeo che, peraltro, potrebbe intervenire proprio in difesa della democrazia nei paesi in via di sviluppo, togliamo i soldi proprio a quel ministero che dovrebbe dare il suo contributo all'esercito europeo.

Mi sembra che la finalità sia nobile, ma che togliere i soldi alla difesa sia assolutamente fuori luogo.

PRESIDENTE. Informo il collega Possa che, a differenza dalla legge finanziaria, nelle tabelle del disegno di legge di bilancio, le cifre sono indicate in migliaia di lire e non in milioni.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei invitare la collega

Procacci a ritirare il suo emendamento Tab. 11.38 per valutare poi, in fase di esame della legge finanziaria, la possibilità di trovare una diversa copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, la prego di prendere posto!

Onorevole Procacci, la proposta del relatore — lo ripeto — è che lei ritiri il suo emendamento per valutare, in sede di esame della legge finanziaria, se sia possibile trovare una copertura adeguata. Accetta la proposta del relatore?

ANNAMARIA PROCACCI. Sì, lo ritiro, Presidente.

GUIDO POSSA. Presidente, le chiedo scusa, non ho capito bene la sua osservazione. Sul disegno di legge di bilancio vi sono...

PRESIDENTE. Comunque l'emendamento Procacci Tab. 11.38 è stato ritirato, onorevole Possa. Ne parleremo, magari, in un'altra occasione!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	69
<i>Hanno votato no</i> .	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	334).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	340).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> .	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	350).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	352).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i> .	350).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 398
Votanti 396
Astenuti 2
Maggioranza 199
Hanno votato sì 40
Hanno votato no . 356).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Rizzi Tab. 11.21, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 388
Votanti 385
Astenuti 3
Maggioranza 193
Hanno votato sì 39
Hanno votato no . 346).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Rizzi Tab. 11.22, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 398
Astenuti 3
Maggioranza 200
Hanno votato sì 41
Hanno votato no . 357).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Rizzi Tab. 11.23, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 397
Votanti 395
Astenuti 2
Maggioranza 198
Hanno votato sì 40
Hanno votato no . 355).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Rizzi Tab. 11.24, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 387
Astenuti 3
Maggioranza 194
Hanno votato sì 41
Hanno votato no . 346).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Rizzi Tab. 11.25, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 402
Votanti 399
Astenuti 3
Maggioranza 200
Hanno votato sì 42
Hanno votato no . 357).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Rizzi Tab. 11.26, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 412
Votanti 408
Astenuti 4
Maggioranza 205
Hanno votato sì 41
Hanno votato no . 367).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Rizzi Tab. 11.27, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 394
Votanti 391
Astenuti 3
Maggioranza 196
Hanno votato sì 37
Hanno votato no . 354).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Rizzi Tab. 11.28, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 394
Astenuti 14
Maggioranza 198
Hanno votato sì 31
Hanno votato no . 363).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Rizzi Tab. 11.29, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 406
Votanti 393
Astenuti 13
Maggioranza 197
Hanno votato sì 33
Hanno votato no . 360).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Rizzi Tab. 11.30, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 408
Votanti 405
Astenuti 3
Maggioranza 203
Hanno votato sì 41
Hanno votato no . 364).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Rizzi Tab. 11.31, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 405
Astenuti 2
Maggioranza 203
Hanno votato sì 44
Hanno votato no . 361).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Rizzi Tab. 11.32, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> .	354).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	358).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	357).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	362).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	356).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi Tab. 11.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	354).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, con l'annessa tabella n. 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 421
 Votanti 419
 Astenuti 2
 Maggioranza 210
 Hanno votato sì 234
 Hanno votato no . 185).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, con l'annessa tabella n. 12, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 12).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati sull'articolo 12.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni Tab. 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 387
 Votanti 331
 Astenuti 56
 Maggioranza 166
 Hanno votato sì 33
 Hanno votato no . 298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni Tab. 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 396
 Votanti 283
 Astenuti 113
 Maggioranza 142
 Hanno votato sì 32
 Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni Tab. 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 394
 Votanti 274
 Astenuti 120
 Maggioranza 138
 Hanno votato sì 33
 Hanno votato no . 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni Tab. 12.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 389
 Votanti 266
 Astenuti 123
 Maggioranza 134
 Hanno votato sì 30
 Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni Tab. 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	278
<i>Astenuti</i>	123
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni Tab. 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	266
<i>Astenuti</i>	119
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni Tab. 12.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	120
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni Tab. 12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	122
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 12.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	330).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 12.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	350).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni Tab. 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	53
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> .	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, con l'annessa tabella n. 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> .	166).

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella n. 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, con l'annessa tabella n. 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> .	169).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, con l'annessa tabella n. 14, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	332).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	355).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, con l'annessa tabella n. 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	407
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> .	171).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, con l'annessa tabella n. 15, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Fumagalli Tab. 15.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marco Fumagalli Tab. 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	354).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, con l'annessa tabella n. 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	398
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i> .	172).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, con l'annessa tabella n. 16, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tab. 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	110
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè Tab. 16.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, a questa velocità non ci si « raccapezza » più. Quando l'Assemblea vota, è importante che sia cosciente di ciò che sta facendo; è vero che si continua a sostenere che l'Assemblea si limita a ratificare i provvedimenti, ma io non la penso in questo modo e credo che chiunque abbia un'idea minima di democrazia dovrebbe ragionare in modo diverso dal modo in cui si sta lavorando in quest'aula.

Detto questo, ho presentato l'emendamento Tab. 16.3 allo scopo di dotare il Ministero della sanità, in particolare l'unità previsionale che contiene gli stanziamenti per la repressione del traffico

illecito di stupefacenti, di ulteriori risorse. Si tratta di un tema di attualità; conosciamo bene i drammi che si stanno verificando nel paese a causa dell'utilizzo di sostanze derivate dall'anfetamina. Il mio emendamento Tab. 16.3 propone un aumento di 5 miliardi della dotazione della detta unità previsionale proprio allo scopo di consentire controlli più assidui ai posti di frontiera ed un monitoraggio migliore delle sostanze delle quali viene autorizzata l'immissione in commercio. Invito l'Assemblea a riflettere su questo punto.

Colgo l'occasione per illustrare gli emendamenti Tab. 16.3, Tab. 16.4 e Tab. 16.8 da me presentati che, complessivamente, trasferirebbero 24 miliardi all'unità previsionale di base del Ministero della sanità che contiene le risorse per il finanziamento di progetti di prevenzione, cura e riabilitazione dei tossicodipendenti.

Si tratta di un tema molto rilevante e di attualità; sarebbe importante che l'Assemblea votasse a favore di tali emendamenti proprio per andare nella direzione da me indicata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tab. 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tab. 16.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tab. 16.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tab. 16.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tab. 16.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tab. 16.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	45
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	102
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè Tab. 16.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Ho chiesto la parola soltanto per dire che con questo emendamento il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania destina un miliardo a favore della vigilanza sugli enti e sulle associazioni: si tratta della Lega italiana tumori, dell'IR-CSE e, in particolare, della Croce rossa italiana. Noi sappiamo che quest'ultima è stata per molto tempo un motivo di vanto per questa nazione, ma che ultimamente suscita molte perplessità. Vi sono state, infatti, determinate valutazioni da parte dei revisori dei conti e della Corte dei conti e la XII Commissione della Camera ha svolto un'indagine conoscitiva che ha evidenziato una gestione « poco accorta », se non addirittura fraudolenta. Poiché noi vorremmo avere contezza e chiarezza sulla funzione e sulla qualità dell'azione

svolta in particolare dalla Croce rossa, riteniamo opportuno che per l'anno prossimo venga assegnato qualche fondo in più per l'attività di vigilanza, al fine di fare veramente chiarezza sul corretto utilizzo dei finanziamenti che la Croce rossa riceve sia dallo Stato sia dalla benevolenza dei cittadini italiani.

Lo stanziamento previsto nell'emendamento in esame è quindi finalizzato a tale scopo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tab. 16.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tab. 16.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	55
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Cè Tab. 16.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	100
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, con l'annessa tabella n. 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i> .	165).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, con l'annessa tabella n. 17, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 17*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la pro-

grammazione economica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 17.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 17.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 17.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	40
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, con l'annessa tabella n. 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 391
 Votanti 388
 Astenuti 3
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 229
 Hanno votato no . 159).

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, con l'annessa tabella n. 18, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 6558 sezione 18).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 393
 Votanti 295
 Astenuti 98
 Maggioranza 148
 Hanno votato sì 33
 Hanno votato no . 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 378
 Votanti 341
 Astenuti 37
 Maggioranza 171
 Hanno votato sì 116
 Hanno votato no . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 381
 Votanti 373
 Astenuti 8
 Maggioranza 187
 Hanno votato sì 154
 Hanno votato no . 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 379
 Votanti 370
 Astenuti 9
 Maggioranza 186
 Hanno votato sì 145
 Hanno votato no . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	117
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti Tab. 18.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, con l'annessa tabella n. 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> .	166).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, con l'annessa tabella n. 19, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 19)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici Tab. 19.1, Tab. 19.2, Tab. 19.3 e Tab. 19.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo condivide con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 19.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 19.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 19.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, con l'annessa tabella n. 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> .	174).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 20)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	228
<i>Hanno votato no</i> .	166).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, con gli annessi allegati C e C/1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 21)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, con gli annessi allegati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> .	170).

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, con le annessi tabelle A e B e gli annessi allegati 1 e 2, nel testo della

Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 22)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22 con le annessi tabelle ed allegati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> .	168).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6558 sezione 23)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> .	172).

(Ripresa esame dell'articolo 5 – A.C. 6558)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 5. Ricordo che è stato accantonato l'emendamento Tab. 5.1 del Governo.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo ritira l'emendamento Tab. 5.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 406

Votanti 405

Astenuti 1

Maggioranza 203

Hanno votato sì 233

Hanno votato no . 172).

Colleghi, dobbiamo ora sospendere l'esame del disegno di legge di bilancio per passare al seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Chiedo al presidente della Commissione bilancio se ritenga necessaria una breve sospensione.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Sì, Presidente, chiediamo una sospensione di mezz'ora per tenere una breve riunione del Comitato dei nove, per poter poi riprendere subito i nostri lavori.

PRESIDENTE. Sta bene.

Convoco immediatamente la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo già prevista al termine della seduta.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,15.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a causa del concomitante svolgimento dei lavori

del congresso dei Socialisti democratici italiani, l'articolazione dei lavori nelle sedute di venerdì 10 dicembre e sabato 11 dicembre sarà la seguente: domani, venerdì 10 dicembre, si terrà seduta dalle 9 alle 14 e poi dalle 20 alle 22; sabato 11 dicembre, dalle 9 alle 14. Come già previsto, riprenderemo quindi le votazioni sul disegno di legge finanziaria lunedì pomeriggio.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4236 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (approvato dal Senato) (6557) (ore 19,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000).

Ricordo che nelle sedute del 6 e 7 dicembre scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 6557 e 6558 ed hanno replicato i relatori per la maggioranza ed il rappresentante del Governo.

Colleghi, per cortesia, un momento di attenzione! Onorevole Galdelli! Onorevole Galdelli, la richiamo all'ordine per la seconda volta: si accomodi, per piacere!

Colleghi, vorrei comunicarvi che è mancata la madre del collega Di Rosa, relatore per la maggioranza sul disegno di legge finanziaria. Come sapete, non possiamo sospendere l'esame del disegno di legge finanziaria, per cui ho pregato l'onorevole Fantozzi, presidente della V Commissione, di svolgere la funzione di relatore per la maggioranza fino al momento in cui il collega Di Rosa potrà tornare in aula; ciò avverrà forse già domani sera, dato che domani mattina si svolgeranno i funerali.

Comunico altresì che ho espresso al collega Di Rosa le condoglianze dell'intera Assemblea.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 6557)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 45 minuti;

relatori di minoranza: 25 minuti per ciascun gruppo di appartenenza; 13 minuti per ciascuna componente del gruppo misto;

Governo: 1 ora e 25 minuti;

richiami al regolamento: 15 minuti;

tempi tecnici: 25 minuti;

interventi a titolo personale: 2 ore (con il limite massimo di 23 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 10 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 56 minuti;

Forza Italia: 2 ore e 8 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 55 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora e 4 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 1 ora e 27 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 45 minuti;

Comunista: 45 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 2 ore, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 22 minuti; Verdi: 18 minuti; Rinnovo italiano: 17 minuti; CCD: 16 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 16 minuti; Socialisti democratici italiani: 10 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 6 minuti; CDU: 6

minuti; Minoranze linguistiche: 5 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 5 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Zagatti 4.64 e 5.14, l'articolo aggiuntivo Guerra 13.02, l'emendamento Guerra 28.3 e l'articolo aggiuntivo Voglino 45.02. Avverto altresì che risulta ricompreso tra gli emendamenti riferiti all'articolo 6 l'emendamento Piscitello 6.52, distribuito in fotocopia.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, siamo passati all'esame del disegno di legge finanziaria sul quale ho presentato, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, una pregiudiziale di costituzionalità che ritengo vada esaminata prima di entrare nel merito dell'articolato, altrimenti che pregiudiziale è (*Applausi del deputato Armani*)?

PRESIDENTE. Onorevole Bono, le è stato risposto già in data 7 dicembre. Se vuole le leggo il resoconto stenografico oppure glielo faccio avere. Preferisce che lo legga?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Leggo a pagina 81 del resoconto stenografico della seduta del 7 dicembre scorso. Il Presidente dice: « Devo rilevare a questo proposito che — per prassi consolidata, già ricordata in precedenti occasioni (si vedano, ad esempio, le sedute del 9 dicembre 1997, del 12 dicembre 1995 e del 2 dicembre 1991) — nei confronti dei disegni di legge finanziaria e

di bilancio non sono ammissibili questioni pregiudiziali e sospensive, così come qualsiasi strumento incidentale volto a pregiudicare la discussione di documenti di bilancio, in quanto il loro esame, secondo quanto previsto dagli articoli 119 e seguenti del regolamento, deve essere comunque portato a compimento entro il termine della sessione di bilancio».

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, vi sono anche precedenti contrari perché — ad esempio — nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria presentato dal Governo Berlusconi furono proposte e discusse pregiudiziali di costituzionalità.

PRESIDENTE. Sui collegati, non sul disegno di legge finanziaria.

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente, ma mi consenta di dire che con la legge n. 208 abbiamo cambiato completamente l'impostazione della sessione di bilancio e non abbiamo più i collegati. In cambio, però, abbiamo un disegno di legge finanziaria che contiene norme sostanziali, anche se nei limiti stabiliti dalla legge stessa, che devono avere incidenza sui saldi e altre questioni che non ripeto in questa sede. Sostanzialmente, la norma che vietava il ricorso alle pregiudiziali sul disegno di legge finanziaria è da leggersi *ante* legge n. 208, quando il suddetto documento era di carattere tabellare e finanziario e non conteneva certo norme sostanziali.

Nei fatti, l'articolo 8 del disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento contiene una norma che arreca un grave *vulnus* costituzionale perché distingue fra due ipotesi di detrazione fiscale riconosciuta ad un soggetto a pari reddito e a pari condizioni. Infatti, solo in caso di stipula di contratto di locazione con l'ausilio dei sindacati si ha diritto alla detrazione fiscale, in caso contrario no. A

nostro parere è evidente che ci troviamo di fronte ad una norma che opera un discrimine fra cittadini italiani aventi gli stessi diritti.

Siccome il disegno di legge finanziaria al nostro esame, in parte, può essere considerato alla stregua di un collegato, almeno nei contenuti, riteniamo che, dal punto di vista procedurale, la Camera debba aggiornare le sue modalità di trattazione dell'argomento; diversamente, sarebbe come dire che si può introdurre nel disegno di legge finanziaria qualunque norma che diventerebbe blindata rispetto ad esami che sono pregiudiziali, come quello, appunto, di una pregiudiziale di costituzionalità presentata nei confronti di una norma. Si tratterebbe di una conclusione aberrante, che penso che il Parlamento ed anche lei, signor Presidente, non possiate avallare. La sua spiegazione è formalmente, anzi letteralmente corretta, ma non sostanzialmente corretta perché non tiene conto dell'evoluzione della normativa.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, purtroppo non posso darle ragione, perché il motivo per il quale ho detto che non è possibile presentare questioni sospensive o pregiudiziali al disegno di legge finanziaria sta nel fatto che ... colleghi, per cortesia potete liberare i banchi del Governo? ... dicevo, dipende dalla natura dell'atto perché il regolamento e la Costituzione ci impegnano ad esprimere un voto su questo atto. Ecco perché non si possono presentare pregiudiziali o sospensive, indipendentemente dal cambiamento dei contenuti dell'atto. Avrei difficoltà a considerare il disegno di legge finanziaria alla stregua di un collegato, come lei mi ha suggerito; francamente non posso, anche se comprendo il senso della sua obiezione: essendo mutato il contenuto del disegno di legge finanziaria, in qualche modo quel divieto non dovrebbe valere; sta di fatto che lo stesso non attiene al contenuto, ma alla natura dell'atto. Credo che, poiché la sua osservazione si ferma

sostanzialmente su un articolo, il problema si possa risolvere esprimendo un voto contrario sullo stesso.

NICOLA BONO. Non è la stessa cosa !

PRESIDENTE. La questione pregiudiziale involge tutto l'esame del provvedimento e non si può presentare una pregiudiziale parziale, perché altrimenti si voterebbe contro quell'articolo: non so se sia chiaro. Questo è il motivo per cui non ritengo di poterle dare ragione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti emendamenti: Malavenda 1.7, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44 e 1.45, in quanto non riferibili al testo dell'articolo 1 del disegno di legge; Malavenda 1.24, 1.25, 1.26 e 1.27, in quanto le regolazioni debitorie indicate nel disegno di legge finanziaria sono riferite a debiti riconosciuti dal Governo e sono già scontate nel fabbisogno del settore statale e nell'indebitamento della pubblica amministrazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, intervengo sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti.

Intendo far partecipe l'Assemblea di quanto poco fa ho esplicitato in sede di Comitato dei nove. La Camera si accinge ad esaminare il disegno di legge finanziaria, entrando nel merito degli emendamenti, ed io, pur registrando e rispettando la volontà dell'Assemblea, ho evidenziato come nel corso dell'esame del bilancio, in più di 200 votazioni, di tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione nem-

meno uno sia stato ritenuto meritevole di accoglimento da parte del Governo e della sua maggioranza.

È impensabile che al contributo responsabile che l'opposizione ha dato nella Commissione bilancio, consentendole di svolgere un lavoro approfondito e non rituale, non corrisponda poi la disponibilità di una maggioranza e di un Governo, che si considerano forti, di misurarsi, accettando anche un solo emendamento ragionevole dell'opposizione.

Signor Presidente, dico ciò perché durante l'esame della legge finanziaria, con emendamenti che hanno un contenuto politico maggiore di quello che potevano avere gli emendamenti presentati in sede di esame del bilancio, la maggioranza consenta all'opposizione di vedere valutati i propri emendamenti, perché è impensabile che al termine di dieci giorni di seduta l'opposizione veda respingere tutti i suoi emendamenti, in quanto si ritiene che essa non sia in grado di dare un contributo al miglioramento della legge finanziaria.

Signor Presidente, lo dico per un giusto e corretto rapporto con il Governo e la maggioranza. Non chiedo loro di rinunciare alla loro posizione su fatti politici fondamentali, ma ciò non può significare la negazione assoluta del valore del contributo che l'opposizione dà all'approfondimento della finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, lei ha posto una questione politica che sarà esaminata dai colleghi e sulla quale io non ho possibilità di intervenire.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, vorrei tornare molto brevemente sulla questione sollevata dall'onorevole Bono, al quale devo dire che lei ha risposto con grande finezza, perché ha correttamente

operato una distinzione — e in ciò sono d'accordo con lei —, dicendo che una cosa è l'atto, un'altra è il contenuto dell'atto.

Se noi arrivassimo alla conclusione che qualsiasi pregiudiziale è inammissibile perché la finanziaria, in un certo senso, è un atto dovuto, forse faremmo torto alla nostra intelligenza, perché ritengo che la pregiudiziale non sia rivolta alla finanziaria come atto, ma alla finanziaria intesa come contenuto di un determinato atto.

Se noi opinassimo diversamente, signor Presidente, dovremmo arrivare alla conclusione che la finanziaria è *iuris et de iure* costituzionale e non può essere affetta da illegittimità costituzionale, il che francamente sarebbe troppo.

Non so se lei lo abbia notato, ma nella pregiudiziale presentata dal collega Bono c'è l'inciso « così com'è », quindi ci si riferisce all'atto così com'è. Se per ipotesi — è chiaro che in questo caso si tratta del periodo ipotetico del terzo tipo — la pregiudiziale di costituzionalità fosse approvata, non per questo verrebbe meno la finanziaria, perché il Governo sarebbe tenuto a presentare un altro contenuto della finanziaria.

Ritengo che, proprio sulla scorta di tale distinzione, si possa legittimamente arrivare a questa conclusione, ma — per carità — mi rimetto all'orientamento del Presidente.

PRESIDENTE. È del tutto eccezionale che si ritorni su una questione già deliberata.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Proprio su questo volevo intervenire. Anch'io ritengo eccezionale tutto questo. È vero comunque che si tratta di una questione che non ha precedenti perché, come rilevava l'onorevole Bono è la prima volta che essa si prospetta sulla nuova normativa della legge finanziaria; non vorremmo però che questa nuova normativa comportasse limita-

zioni esclusivamente all'operato e alla presentazione di emendamenti da parte dell'opposizione, mentre per il Governo continuasse ad essere un disegno di legge *omnibus*, al pari di quel collegato che tutti insieme abbiamo voluto eliminare, per cui si è creata la situazione nella quale noi abbiamo limitazioni ed il Governo no.

Fra le limitazioni metterei anche quella del divieto di presentare pregiudiziali, che certamente può corrispondere ad un'interpretazione del regolamento, tuttavia, per non trovarci sempre a dover discutere dopo su decisioni che lei ha già assunto nel pieno dei suoi poteri, con la conseguenza che questa discussione risulta interessante ma accademica, sarebbe opportuno, signor Presidente, che, quando ci si trova di fronte a questioni nuove che vengono poste dai lavori parlamentari, venisse convocata la Giunta per il regolamento che è un organo consultivo rispetto ai poteri presidenziali, in quanto non vota e non decide. Ciò darebbe sicuramente ai deputati che ne fanno parte con autorevolezza la possibilità di esprimere la propria opinione nella sede più adatta; tale opinione sarebbe anche utile (perché « consultata » dal Presidente) ai fini della decisione che il Presidente deve assumere.

Dico questo perché ho notato, sulla base della mia esperienza personale, che, al di là di ciò che può sembrare dal suo modo di interpretare e di dirigere i lavori, lei, Signor Presidente, è disponibile a cambiare opinione e ne ha dato dimostrazione anche in aula quando ha consentito la discussione prima della decisione da parte dall'Assemblea. Forse da questo punto di vista sarebbe opportuno convocare la Giunta per il regolamento prima che la decisione sia stata assunta perché sarebbe utile per tutti i colleghi e forse anche al gravoso compito che lei è chiamato a svolgere.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, sono in continuo contatto con la Giunta per il regolamento e posso dire che la incontro più spesso di mia moglie!

A parte le battute, nella specie la ragione per la quale mi sono permesso di non accettare l'obiezione del collega Bono dipendeva dal fatto che l'interpretazione costante, nei vari tempi in cui si è posta, riguarda la natura dell'atto. Si tratta della legge finanziaria sulla quale le modifiche intervenute recentemente non incidono, essendo chiaro peraltro — in questo accetto pienamente il suo suggerimento — che un rigore interpretativo di questo tipo deve esserci anche sul versante delle proposte emendative del Governo. Credo che sotto questo profilo sia stato fatto già abbastanza, come i colleghi possono avvertire. Mi riferisco al ritiro di emendamenti.

ELIO VITO. Come ai tempi del collegato!

PRESIDENTE. Per il collegato poi vedremo. La stessa cosa vale anche per lei, onorevole Armaroli.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il presidente della V Commissione, ad esprimere il parere sugli emendamenti.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. In premessa, preciso che il Comitato pareri ha deciso che si esamini l'articolo 1, che si accantoni l'articolo 2, che si mantenga la proposta di stralcio per l'ex articolo 4 e che si discutano gli articoli 3 e 4.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 1, la Commissione ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	369).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	377).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il contenuto del comma 4 dell'articolo 1 è stato inserito con una certa regolarità nelle ultime finanziarie.

Ricordo a me stesso e ai colleghi che esso afferma che, per ciascuno degli anni del triennio 2000-2002, l'eventuale maggiore gettito rispetto alle previsioni derivanti dalle disposizioni legislative e amministrative vigenti è interamente utilizzato per la riduzione del saldo netto da finanziare, salvo alcune eventualità che vengono indicate.

Negli anni scorsi, quella di un eventuale maggior gettito era una ipotesi — per ricordare le parole del collega Armaroli che mi ha preceduto — del terzo tipo; oggi,

invece, essa è un'ipotesi quanto mai reale. Tale comma, così come formulato, sancisce sostanzialmente che per il futuro vi sarà un aumento della pressione fiscale e contributiva; non vi è il minimo dubbio, in quanto così è stato nel 1999 (si è verificato un maggior gettito rispetto alle previsioni) e così si prevede per il triennio 2000-2002, visto che abbiamo fatto una nota di aggiornamento al DPEF. Chiedo, quindi, una spiegazione sul fatto che ci sancisce l'aumento della pressione fiscale e contributiva.

Chiedo al Governo un ulteriore chiarimento: gli articoli 1 e 2 della legge n. 133 — mi riferisco al collegato fiscale approvato nel maggio scorso —, nella previsione di un maggior gettito fiscale, stabiliscono che il ministro delle finanze definirà il modo in cui valutare tale maggior gettito e stabiliscono altresì le riduzioni fiscali e compensazione. Una delle modalità di riduzione fiscale previste dall'articolo 2 della legge citata è l'estensione della DIT ad altre categorie di soggetti. Ora, la norma prevista nel comma 4 dell'articolo 1 al nostro esame confligge con quanto abbiamo deciso nel maggio scorso. Chiedo, pertanto, un chiarimento al Governo sulla compatibilità di norme che utilizzano l'eventuale maggior gettito, maggior gettito non eventuale, ma altamente probabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ritengo che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore dell'emendamento in esame.

Contesto il fatto che si ricorra ad una terminologia puramente contabile, quale la « riduzione del saldo netto da finanziare » quando nei primi nove, dieci mesi dell'anno si è realizzato un notevole aumento degli incassi tributari, con un tasso di crescita superiore a quello realizzato nello stesso periodo dell'anno precedente e di gran lunga superiore al tasso di crescita del prodotto interno lordo.

Al contrario, la proposta di destinare i maggiori incassi alla riduzione della pressione fiscale mi sembra un modo per rilanciare il sistema economico ed apporare un contributo alla riduzione del saldo netto da finanziare.

Signor Presidente, il continuo collegarsi a metodi e sistemi puramente contabili è assolutamente autolesionistico per gli interessi del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, il mio emendamento 1.1 pone due questioni fondamentali che, almeno nel dibattito in Commissione bilancio, erano emerse anche negli orientamenti del Governo e della maggioranza.

La prima questione attiene alla riduzione della pressione fiscale: si tratterebbe di un segnale di grande valenza per ridare fiducia ai nostri operatori economici.

La seconda questione attiene alla coerenza rispetto al patto per lo sviluppo di circa un anno fa, nel quale si erano stabilite alcune disposizioni riguardo all'accrescimento delle entrate. La norma si riferisce genericamente all'eventuale maggior gettito rispetto alle previsioni derivanti dalle disposizioni legislative e amministrative vigenti. Essa coinvolge anche, a mio giudizio, la questione del recupero dell'evasione fiscale. Il patto sottoscritto dal Governo e dalle parti sociali demandava il maggior gettito derivante da disposizioni legislative e da fatti amministrativi — quali il recupero dell'evasione fiscale — ad una riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese.

Ritengo, pertanto, che il Governo debba mantenere un atteggiamento coerente al riguardo e mi auguro che l'Assemblea esprima un voto favorevole sul mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Teresio Delfino 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 1.3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, in questi mesi è continuata la telenovela sulla riduzione della pressione fiscale. Il Governo ripete in continuazione — e la sua maggioranza lo sostiene — che l'indirizzo è quello di diminuire la pressione fiscale, mentre c'è chi continua ad asserire che essa aumenta. La *ratio* di questo emendamento è impegnare sin d'ora il Governo a ridurre davvero la pressione fiscale, in concomitanza con l'aumento del gettito.

Il Governo e la maggioranza hanno ora confermato di voler imporre agli italiani un aumento di tale pressione, mentre noi invitiamo caldamente l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento, affinché finalmente la pressione fiscale in Italia scenda per davvero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, questo emendamento intende modificare il testo per far sì che l'aumento delle entrate porti ad una riduzione della pressione fiscale, che è molto elevata, come sappiamo. Ai fini di una manovra economica più seria, riteniamo infatti più efficace tale riduzione invece dei tentativi volti a ridurre immediatamente il debito pubblico. Una riduzione della pressione fiscale consentirebbe un incremento del gettito negli esercizi successivi e quindi, in una prospettiva di medio-lungo periodo, un aumento delle entrate, il che comporterebbe una riduzione del deficit ben più significativa di quella che può essere ottenuta in un singolo esercizio.

Consideriamo anche che la riduzione della pressione fiscale rappresenterebbe un sollievo soprattutto per le regioni della Padania, quindi per le zone in cui vi sono più attività produttive: ciò consentirebbe di effettuare maggiori investimenti, di

avere maggiori utili negli esercizi successivi e quindi, in definitiva, di incrementare le entrate.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, chiedo di intervenire ai sensi dell'articolo 86, comma 6, del regolamento, nella mia qualità di relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. La norma regolamentare che ho citato, signor Presidente, mi dà la possibilità di chiedere al Governo di rispondere circa la concreta utilità della disposizione oggetto dell'emendamento in questione, laddove il Governo assumesse un atteggiamento contrario alla proposta di dare una destinazione specifica al maggior gettito.

In particolare, non riesco a comprendere che senso possa avere — se non quello di una mera enunciazione di principio — il comma 4, il quale afferma che il maggior gettito viene destinato alla riduzione del saldo netto da finanziare, salvo che si tratti di tutta una serie di provvedimenti di carattere eccezionale, per cui comunque si rende necessaria l'approvazione di una norma apposita. Non credo che in questo modo si conferisca al Governo una delega ad utilizzare diversamente questo maggior gettito. Trattandosi, quindi, di una mera enunciazione di principio, chiedo formalmente al Governo, che finora è rimasto muto di fronte alle sollecitazioni espresse dai colleghi che mi hanno preceduto su tale questione, di pronunciarsi. Che senso ha, per il Governo, la previsione contenuta dal comma 4 dell'articolo 1? Se il Governo ci spiegasse a cosa serve, noi saremmo disposti ad approvare tale comma, altrimenti riteniamo che esso debba essere soppresso.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il comma 4

dell'articolo 1 è figlio di una situazione di finanza pubblica un po' diversa rispetto a quella nella quale ci troviamo attualmente. Quanto in esso previsto ha sempre avuto la funzione di scoraggiare, date le difficoltà strutturali in cui si trovavano i nostri conti pubblici, l'utilizzo dell'aumento del gettito tributario rispetto a quanto previsto per finanziare nuove o maggiori spese. Credo che la funzione storica del comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria sia stata quella di impegnare il Governo ed il Parlamento a fare in modo che aumenti non previsti delle entrate potessero essere destinati a ridurre il disavanzo piuttosto che a finanziare aumenti di spesa. Si tratta, pertanto, di una norma programmatica che non ha una vera e propria funzione normativa, ma che ha sempre indicato, all'interno dell'articolo concernente i saldi, quali fossero gli intendimenti programmatici del Governo e della maggioranza che lo sosteneva.

Questa è la ragione che giustifica ancora oggi il mantenimento di questo comma dell'articolo 1 della legge finanziaria. Tuttavia, è possibile che le condizioni attuali della finanza pubblica siano mutate, visto che il nostro indebitamento netto è sceso dall'11-12 per cento a circa il 2-2,5 per cento: pertanto, il carattere educativo di una norma di questo tipo potrebbe essere modificato nel senso richiesto da numerosi emendamenti.

Quindi, è vero che il comma 4 dell'articolo 1 non ha una sua propria funzione dispositiva nei confronti dei soggetti dell'economia, ma vale nei confronti del Governo al quale indica la condotta da seguire nel corso dell'anno finanziario. Il valore educativo di questa norma permane ancora oggi al fine di scoraggiare l'utilizzo degli incrementi delle entrate per fare fronte a nuove o maggiori spese.

Ovviamente, non sono vietati interventi legislativi diretti, ad esempio, ad utilizzare le maggiori entrate per ridurre la pressione fiscale, come il Governo ha proposto con questa legge finanziaria.

Vorrei infine ricordare all'onorevole Giancarlo Giorgetti che la legge, oltre a disporre e a comandare, ha anche la funzione importante di educare.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Tra le tante funzioni che aveva la legge, stasera scopriamo che ha anche un compito didattico-educativo, ma, in modo particolare, scopriamo che tale compito lo ha nei confronti del Governo, il quale, evidentemente, non è molto educato nel gestire la finanza pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Tuttavia, il problema è politico prima che scolastico. La questione riguarda un Governo che non può spacciarsi, riempiendo le pagine dei giornali, per un Governo che eroga risorse, quando poi inserisce nella legge finanziaria clausole chiavistello che stabiliscono di utilizzare quanto potrebbe entrare da un maggiore gettito per ridurre il disavanzo. Il vero problema è che non riuscite a contenere la spesa corrente. La diseducazione di cui parlate è che non avete avuto la capacità di intervenire sui nodi strutturali della spesa. Questa norma serve a coprire, per così dire, le piccole vergogne di un Governo che non riesce a controllare i conti pubblici.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*. Al sottosegretario Giarda vorrei chiedere nuovamente di chiarirci la compatibilità tra questa norma, che prevede che l'eventuale maggior gettito sia destinato alla copertura del saldo netto da finanziare, e gli articoli 1 e 2 della legge n. 133 del 1999, che prevedono altre utilizzazioni

dell'eventuale maggior gettito. In particolare l'articolo 1 della suddetta legge affida al Ministero delle finanze la formulazione di una disposizione normativa che dia una precisa definizione di tale maggior gettito e preveda tra le riduzioni fiscali a compensazione l'estensione dell'applicazione della DIT ad altri soggetti. Ripeto, vorrei capire la compatibilità tra il comma 4 dell'articolo 1 in esame e gli articoli 1 e 2 della legge n. 133 del 1999.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le domande diventano sempre più difficili! La legge n. 133 ha destinato soltanto aumenti potenziali di gettito. Onorevole Possa, lei sa che in quella legge si faceva riferimento al maggior gettito che si sarebbe verificato e per destinare in maniera concreta tale maggior gettito abbiamo presentato in Parlamento una modifica del documento di programmazione economico-finanziaria, che accertava le maggiori entrate destinandole a riduzioni fiscali. Su quella base fu poi presentato un emendamento al testo originario dell'articolo 7 della legge finanziaria. Non vi è dunque nulla di contraddittorio in tutto questo, salvo l'ammissione che avevo fatto in precedenza, ossia che, essendo forse mutate le condizioni di finanza pubblica, potrebbe essere consentita una diversa formulazione del comma 4 dell'articolo 1 al nostro esame.

Per essere sicuri sarebbe forse più opportuno modificare il contenuto di questo comma il prossimo anno, allorché avremo realizzato anche gli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto a quel valore molto significativo e rilevante che è pari all'1,5 per cento del reddito.

Detto ciò, vorrei pregare anche l'opposizione di consentirci di mantenere —

probabilmente, come è stato detto, soprattutto per scopi educativi — questa norma forte contenuta nel comma 4 dell'articolo 1, facendo la promessa che con la prossima legge finanziaria, se avremo la certezza di realizzare l'obiettivo dell'1,5 per cento, presenteremo una norma, la cui formulazione mi è già stata suggerita da vari interventi, con un impegno programmatico diverso. Per ora, dobbiamo cercare di mantenere, in termini di contenuto educativo, la previsione che le maggiori entrate sono destinate alla riduzione del fabbisogno.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Ringrazio il sottosegretario Giarda per questa piccola lezione da pedagogo finanziario, ma vorrei ricordare che, il 17 novembre scorso, il ministro delle finanze, davanti alle due Commissioni riunite V e VI, ha detto che, a fronte di 27 mila miliardi in più — che poi secondo la Banca d'Italia sarebbero 37 mila — di incassi tra gennaio e settembre di quest'anno, anche nel 2000 e negli anni successivi si sarebbe determinato l'incremento strutturale degli incassi. Ciò semplicemente perché gran parte di questi maggiori incassi derivano dall'indeducibilità dell'ICI e dell'IRAP — soprattutto dell'IRAP — che, come lei sa, è un'imposta indeducibile a fronte dell'abolizione di vecchie imposte indeducibili. Il fatto è ormai strutturale e non vi è ragione di aspettare il prossimo anno.

Il Governo, che è stato così ricco di emendamenti durante il corso della discussione sia al Senato sia alla Camera, faccia un altro emendamento, che noi certamente approveremo, cambiando la formulazione dell'espressione « saldo netto da finanziare » con quella « riduzione della pressione fiscale », considerato che il ministro delle finanze — non mi invento nulla, ci sono i verbali delle Commissioni riunite — ha detto che ormai il fenomeno è di carattere strutturale. Non lo metto in dubbio perché, fino a quando saranno

indeducibili l'IRAP e l'ICI dall'IRPEF e dall'IRPEG, sicuramente vi sarà questo maggiore gettito.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Professor Giarda, è ben noto che quando lei impiega molto tempo per rispondere, la sua risposta quanto più è lunga, tanto più mostra imbarazzo.

PRESIDENTE. Questo capita per tutti veramente !

GIANFRANCO CONTE. È come dire *repetita iuvant*. Il Governo evidentemente si è dimenticato la norma prevista dalla legge n. 133 del 1999, al comma 2. Capisco che voi non siate mai in grado di determinare quanto incasserete perché, nonostante le certezze dell'amico Armani, lo stesso ministro delle finanze durante un'audizione disse: « Il maggior gettito? Boh, non sappiamo ». Affermò di non sapere da dove venisse, anzi, disse che sarebbe venuto dal gettito delle lotterie. Aggiunse che quello delle lotterie sarebbe stato sicuramente uno dei canali privilegiati per le entrate dello Stato e confermò di non sapere nulla riguardo all'evasione fiscale e agli effetti dell'IRAP.

Se queste sono le condizioni di partenza del Governo, permetteteci di dubitare della necessità di mantenere il comma 4, considerando che voi continuate a prendere impegni che giustamente — secondo il vostro modo di ragionare — non mantenete, introducendo nuove norme.

Sarebbe consigliabile, anche in considerazione del gettito non secondario che vi è stato quest'anno — forse a fine anno arriveremo a 37 mila miliardi — che gli impegni presi con la legge n. 133, cioè la restituzione dell'intera somma del gettito che si va a determinare, fossero rispettati, destinando tale somma alla riduzione della pressione fiscale. Se ciò accadesse,

passeremmo dai 10 mila miliardi che voi dite di restituire alla gente — ma la gente non se ne accorgerà — ai 37 mila per realizzare interventi più sostanziosi, più comprensibili e più pesanti nelle tasche dei cittadini.

Ci venite a dire che vi volete tenere le mani libere per i prossimi tre anni, in relazione ad un ipotetico gettito fiscale, mentre il vostro ministro delle finanze continua ad affermare che tale gettito rappresenta ormai un *trend* che si consoliderà nei prossimi anni. Beh, cercate di mettervi d'accordo! Se il ministro delle finanze non parla con quello del tesoro sarà anche un vostro problema, ma non potete venirci a presentare queste norme, spacciandole come un'educazione. Un'educazione per chi? L'educazione deve essere data al Governo, non al Parlamento né ai cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Il professor Giarda, oltre che valente sottosegretario di Stato, è anche stimatissimo professore universitario; non vorrei che avesse scambiato quest'aula con un'aula universitaria. Il fatto poi che attribuisca questa finalità educativa-pedagogica al comma 4 dell'articolo 1 ci lascia francamente perplessi, anche perché delle due l'una: o questo comma ha e produce riflessi finanziari, oppure può essere tranquillamente attribuito ad un filone, diciamo così, ordinamentale-pedagogico della finanziaria e, come tale, non avrebbe diritto di dignità in questo testo.

La domanda allora è la seguente: se non vi fosse il comma 4 il Governo, in assenza di una norma approvata dal Parlamento, sarebbe autorizzato ad assumere provvedimenti di spesa? Questo è il problema.

Per il passato si citavano dei casi in cui il Governo, poco virtuosamente — anzi

viziosamente — ha utilizzato per provvedimenti di spesa, evidentemente senza passare attraverso il Parlamento, questi maggiori introiti.

Il problema, quindi, è semplicemente questo, ossia se noi, in assenza del comma in questione, dobbiamo passare attraverso il Parlamento per assumere impegni di spesa, ad esempio per improrogabili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del paese, oppure per situazioni di emergenza economico-finanziaria, dietro le quali naturalmente si può far passare di tutto. Se è necessario passare attraverso il Parlamento, la norma è inutile, altrimenti dobbiamo chiarirci le idee. Sicuramente non può essere attribuita la finalità educativa di cui si diceva, perché se si trattasse solo di questo non sarebbe il caso di mantenere il comma in questione — come ho ripetutamente accennato in precedenza — all'interno della legge finanziaria.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, dopo le dichiarazioni del sottosegretario Giarda non sono più in grado di valutare quale sia effettivamente la cogenza della norma. Il dato che comunque mi preme sottolineare è uno solo. Da questa disposizione emerge in maniera del tutto esplicita l'intera filosofia della legge finanziaria in esame. Con quella norma si dice che, anche di fronte ad un eventuale aumento imprevisto del gettito delle entrate, queste risorse finanziarie servono ad ammortizzare il saldo netto, vale a dire che il Governo in questa maniera, con questa legge finanziaria, intende rinunciare *in toto* ad ogni politica di programmazione in direzione di un'azione redistributiva, ad ogni politica di sviluppo e di lavoro; il Governo rinuncia *in toto* ad un intervento sulla qualità dei servizi sociali. In questo senso si tratta di un comma che illustra in maniera inequivoca il carattere

liberista di questa manovra (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sono sconcertato dalle dichiarazioni del professor Giarda ed anche dalla superficialità e contraddittorietà della politica economica e fiscale del Governo.

Professor Giarda, come lei sa, non stiamo parlando di un aspetto di poco conto, ma di una delle scelte di fondo della politica economica di un Governo, cioè la destinazione dell'eventuale saldo netto delle entrate. È evidente che un Governo che assume delle linee di destinazione, quindi delle linee di politica economica, contraddittorie a distanza di pochi mesi o è confuso, oppure vuole prendere in giro il Parlamento e gli italiani.

Pochi mesi fa il ministro Visco — lo ricordavano i colleghi Possa e Conte — si è molto vantato del fatto che questo avanzo sarebbe stato destinato alla riduzione della pressione fiscale ed ora, con una norma che il sottosegretario Giarda dichiara avere un puro valore pedagogico (questo non è vero nei confronti delle norme, che invece hanno sempre valore cogente), si dice che questo saldo netto sarà destinato al ripianamento del debito. Ora il collega della Lega ha presentato un emendamento che, se sarà bocciato, come pare, contraddirà il voto che il Parlamento ha espresso su una legge dello Stato in vigore, che prevede invece che questo saldo vada proprio a riduzione della pressione fiscale, come promesso dal Governo e dal ministro Visco.

Signor Presidente, credo che non possano esservi contemporaneamente in vigore due norme che prevedono due impieghi diversi ed opposti della stessa somma; dobbiamo sapere se il Governo intenda utilizzare il saldo in questione per ridurre la pressione fiscale, come stabili-

sce la legge n. 133 del 1999, ovvero per il ripianamento del debito, come dovrebbe prevedere la finanziaria. Propongo, allora, di accantonare l'emendamento in esame e chiedo che il Governo faccia chiarezza con la massima serietà ed onestà nei confronti dell'opinione pubblica.

Se il Governo sceglie la strada che ha proposto, anche in base alle norme che ci siamo dati, presenti un emendamento abrogativo della richiamata disposizione della legge n. 133, dicendo che si era sbagliato e che ha preso in giro il Parlamento e gli italiani quando ha promesso di ridurre le tasse in caso di maggiori entrate tributarie. Il punto è il seguente: o il Governo mantiene l'impegno preso con la legge n. 133, ossia riduce le tasse, o, come noi temiamo, quell'impegno era frutto di pura demagogia e quelle somme vengono destinate alla riduzione del debito pubblico. Ciò, però, va detto espressamente ed altrettanto espressamente va abrogata la norma della legge n. 133, perché è evidente che non possono essere in vigore due leggi dello Stato che prevedono due impieghi diversi, opposti e contraddittori delle stesse risorse.

Presidente, la invito ad accantonare l'emendamento Molgora 1.5; forse, considerata l'ora, è opportuno che il Governo utilizzi la notte per avere consiglio, visto che non lo ha avuto di giorno, durante queste settimane, e che domani mattina ci dica cosa intenda fare in ordine a questa importante scelta di politica economica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, è chiaro che due norme contraddittorie non saranno contemporaneamente in vigore perché, come lei sa, la successiva abroga o corregge la precedente.

SALVATORE CHERCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, come già ricordato onestamente dal

sottosegretario Giarda, la norma in esame viene meccanicamente ripetuta quale conseguenza di una stagione nella quale le maggiori entrate sono state spesso utilizzate per coprire nuove spese. Non sottovaluterei il limite che il Governo si è dato, autoimpegnandosi a non utilizzare le maggiori entrate per coprire nuove spese, come è accaduto anche in epoca piuttosto recente.

Certo, il nostro riferimento è rappresentato dalla legge n. 133 del 1999, nella quale si prevede espressamente che le maggiori entrate, fatti salvi gli obiettivi di finanza pubblica, eventi straordinari e quant'altro, siano destinate, al netto di quanto ricordato, ad operazioni di natura fiscale quali riduzioni di aliquote, restituzioni ai contribuenti, eccetera. Credo che il Governo, nel momento in cui ha affermato che vuole prendersi un ulteriore periodo di riflessione, riconosca implicitamente che tale disposizione potrebbe anche essere superata, ma vuole riservarsi una libertà ed una elasticità maggiori rispetto a definizioni che obbligano verso un'unica direzione. Interpretiamo in questo senso l'intervento del rappresentante del Governo: la norma dovrà essere superata, decida il Governo se farlo subito o in seguito.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, l'intervento del collega Cherchi aumenta le mie perplessità, perché in Commissione bilancio la questione era stata affrontata ed era stato assunto l'impegno di rivedere la formulazione della norma; è anzitutto questo che i colleghi devono sapere. Le perplessità derivano proprio — ed io l'ho anche certificato in un emendamento — dalla discrezionalità che la seconda parte della norma lascia comunque al Governo, perché un'eccezione — per la verità, già contenuta in altre finanziarie — che consente di assicurare la copertura finanziaria ad interventi urgenti ed imprevisti è una finestra attraverso la quale credo che

l'esecutivo potrebbe far entrare qualunque cosa, in presenza di una situazione che il sottosegretario Giarda ha detto essere diversa dal passato.

A mio modesto avviso, le questioni sono due: o si riformula la norma secondo un intendimento annunciato in sede di Commissione bilancio, oppure la si limita e la si adegua ad un obiettivo chiaro come quello della limitazione all'utilizzo per la riduzione del saldo netto da finanziare, sapendo che questo abrogherebbe un precedente ed importante indirizzo del Governo relativo alla riduzione della pressione fiscale, assunto con atto legislativo, come è stato ricordato pure da alcuni colleghi intervenuti in precedenza.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. In questa sede si fa periodicamente un gran parlare del recupero fiscale, delle nuove entrate, della lotta alla evasione e di quanto — specie nei mesi scorsi — è entrato quasi inaspettatamente nelle casse dello Stato. Assistiamo pertanto a grandi litigi sul modo in cui utilizzare questi soldi: da una parte, vi è chi afferma l'esigenza di « coprire i buchi » e, dall'altra parte, vi è chi invece non è mai sazio e parla di diminuire le tasse. Vorrei ricordare, però, che a pagare le tasse in Italia sono purtroppo sempre i soliti fessi e che quelli che oggi sollecitano l'adozione di nuovi sgravi sono proprio coloro i quali in questi ultimi due anni le tasse se le sono viste dimezzare. In questo paese, tra DIT, « super-DIT », « legge Visco » e quant'altro si decidano « colpi di spugna » e si prevedano altri mille miliardi in meno — in aggiunta a quelli già stanziati — di tasse, di IRPEG da pagare per i padroni sui profitti aziendali! Senza dire, poi, che dall'altra parte, invece, tra sovrattasse comunali e regionali, chi pagherà saranno purtroppo sempre di più i lavoratori, i pensionati ed i cittadini che si vedranno limitare i servizi e quant'altro.

Credo, pertanto, che sia giunto il momento in cui il ministro ci venga a dire con chiarezza quando si deciderà, come e in quali tempi, per un recupero certo — questo sì, certo! — dell'evasione fiscale che — non mi stancherò mai di ricordarlo — ha raggiunto i 350 mila miliardi all'anno! Forse, vi sarebbe da distribuire un bel po' e forse vi sarebbe anche qualche litigio in meno!

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA, *Relatore di minoranza*. Vorrei segnalare all'Assemblea che la stessa norma di cui al comma 4 dell'articolo 1 al nostro esame valeva per il 1999, anno nel quale si è verificato un maggior gettito. Quest'ultimo, però, non è stato affatto utilizzato per ridurre il saldo netto da finanziare perché a consuntivo l'indebitamento netto della pubblica amministrazione sarà intorno al 2,4 per cento il valore programmato come obiettivo. Di fatto, quindi, il maggior gettito del 1999 è stato utilizzato a copertura di maggiori spese o di minori entrate che si sono verificate.

Ho inteso segnalare tale aspetto per sottolineare come, poi, queste norme siano facilmente disattese.

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Anche a me pare che sostenere che per i prossimi tre anni qualunque tipo di aumento di entrata debba essere interamente utilizzato solo per la riduzione del deficit voglia dire classificare quella in esame non come una finanziaria anche indirizzata allo sviluppo. Credo che una soluzione da adottare potrebbe essere quella di una dizione più « morbida », con la quale si preveda che le maggiori entrate siano indirizzate non solo alla riduzione del deficit, ma

anche allo sviluppo; quest'ultima sarebbe una risposta più precisa alle necessità di crescita che la finanziaria in esame intende affrontare.

In questo senso, credo che la formulazione sia troppo rigida per il triennio.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le concedo un minuto a titolo personale.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, intervengo perché è sorprendente tutto quello che avviene in quest'aula. Tutte le volte che il Governo è in difficoltà cerca delle scuse e chiede comprensione. Perché dovremmo darvela?

Noi non siamo d'accordo con la vostra politica. Noi riteniamo che voi dovete ridurre la pressione fiscale. Il maggior gettito è funzionale alla riduzione della pressione fiscale. Voi volete nascondere quanto testé ha detto l'onorevole Possa, ossia che ci sono dei buchi dovuti a maggiori spese, all'ulteriore aumento della spesa corrente, ad ulteriori guai che voi avete creato impedendo di ridurre la pressione fiscale.

Secondo la Banca d'Italia sono 37 mila i miliardi di maggior gettito, di cui 10 mila a carico del 1998, ma la gente li ha pagati nel 1999! Quindi, abbiamo sottratto agli italiani, oltre ai 27 mila miliardi di gettito prodotto dal pagamento dell'IVA, dell'ICI e dell'IRAP (ossia 10 mila miliardi come indeducibilità dell'IRAP, a fronte di tasse e imposte che erano deducibili, e 5 mila miliardi dall'IVA per voci che prima erano parimenti deducibili), altre risorse con l'aumento dei prodotti petroliferi e la diffusione dei supermercati, che hanno annullato il commercio al minuto (il che significa che hanno ridotto l'occupazione), hanno fatturato di più e hanno prodotto entrate per 6 mila miliardi. Ma 10 mila miliardi erano riferibili al 1998! Sono sempre gli italiani a pagarli. Si sono sottratte risorse al mercato, quindi il PIL non è cresciuto, si è ridotto all'uno per cento, perché si è sottratto un impulso allo sviluppo.

Allora, che cosa si fa? Si chiede di ridurre la pressione fiscale! Il Governo dice: no, un momento, dobbiamo fare altre cose, abbiate comprensione, noi siamo qui a fare una lezione di pedagogia su come si deve fregare il prossimo. Noi non siamo il vostro comodo prossimo. Noi dobbiamo essere il vostro « scomodo » prossimo e pertanto vi diciamo che non siete corretti perché non rispettate un obbligo che avreste dovuto assumervi rispetto a questa norma. C'è una posizione di contrapposizione: non ci può essere comprensione con chi ci fa stare qui giorni interi, non approva un emendamento, persegue la sua politica, aggrava il problema italiano e poi, chiede comprensione in quest'aula! Voi dovete essere battuti qui dentro (*Commenti del deputato Ferrari*)! I numeri non sono sempre una ragione.

Se l'inflazione è doppia, se il PIL è a un terzo, se la disoccupazione aumenta, se protestano tutte le categorie, se non c'è sicurezza, non saranno i numeri a darvi ragione e meno che mai avrete comprensione da parte delle opposizioni in quest'aula. L'opposizione vi dimostra, con osservazioni precise, che avete torto. Non potete trovare scorciatoie, specialmente nei confronti di un'opposizione che si è resa conto che vi deve contrastare con proposte e scelte precise (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Credo che questo sia un tema relativo a quei problemi di coordinamento della legislazione, ai quali la Camera, in un convegno da lei presieduto, si è recentemente dedicata.

Si è parlato di norme didattiche, didascaliche, pedagogiche e quant'altro. Qui si tratta di due norme di indirizzo, signor Presidente. Credo che in nessuno dei due

casi il legislatore abbia voluto privare il Governo del suo potere di valutazione politica. Credo che in entrambi i casi le due norme, che coesistono e che sono entrambe vive e vegete, vadano interpretate con ragionevolezza.

Dunque, nessuna delle due abroga l'altra, a mio avviso. Tutte e due hanno merito e diritto di esistenza all'interno dell'ordinamento. Quindi sarei favorevole al mantenimento di entrambe. Resta inteso che se il Governo si vuole privare di una o dell'altra norma di indirizzo questo è naturalmente nelle sue possibilità.

ELIO VITO. Ma che facciamo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Biasco, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

SALVATORE BIASCO. Signor Presidente, ci stiamo accalorando su un grandissimo equivoco. Il Governo, nell'ambito del documento di programmazione economico-finanziaria e nella presentazione del disegno di legge finanziaria, si è impegnato a ridurre la pressione fiscale secondo un determinato percorso: ebbene, se di fronte ad entrate maggiori rispetto alle previsioni il Governo non restituisse le relative risorse, la pressione fiscale aumenterebbe. Dunque, necessariamente, quell'impegno fa premio su questo, per ragioni di cifre, di aritmetica.

Se il Governo intende rispettare quell'impegno, non può che restituire *in toto* ciò che incassa in più (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*): colleghi, è semplicemente un fatto aritmetico! La norma ora in esame è aggiuntiva rispetto all'altra e può essere applicata nel caso in cui la pressione fiscale diminuisca spontaneamente. Faccio notare che stiamo discutendo riferendoci ad un'ipotesi di abbondanza, nel senso che tutte le parti politiche, compresa l'opposizione, ritengono plausibile che le entrate fiscali siano superiori alle

previsioni: ritengono quindi plausibile che la lotta all'evasione stia producendo e produrrà anche in futuro effetti significativi.

Oggi, una parte delle entrate aggiuntive che si sono determinate è stata restituita ed infatti si abbasserà la pressione fiscale. Per l'IRAP, per esempio, si è registrata una riduzione di gettito, ma il Governo ha rinunciato al relativo recupero e ad innalzare l'aliquota: si tratta anche in questo caso di una restituzione implicita. Ritengo pertanto che le due norme possano coesistere con l'impegno alla diminuzione della pressione fiscale.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ho sentito alcune osservazioni importanti con riferimento all'esigenza di coerenza con atti di indirizzo programmatico ed ho apprezzato gli elementi di critica rispetto alla mancanza di coerenza fra il comma 4 e le disposizioni della legge n. 133 del 1999, anche se ho sentito pure argomenti in difesa della coerenza tra i due tipi di normativa.

Tuttavia, devo dire che sono rimasto maggiormente impressionato dalle osservazioni che hanno messo in evidenza la mancanza di coerenza fra tali norme, per cui, non assumendo alcun impegno da parte del Governo sulla riconsiderazione del comma 4, chiedo un temporaneo accantonamento dell'emendamento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Mi riservo, dunque, di riportare sul tema una valutazione più meditata con riferimento ad una proposta che, come ha sottolineato l'onorevole Cherchi, attiene ad un'epoca che speriamo strutturalmente diversa da quella nella quale stiamo vivendo.

PRESIDENTE. Colleghi, d'altro canto i maggiori gettiti cui fanno riferimento le due norme hanno fonti diverse, per cui è bene prevedere un raccordo. Nella legge n. 133, si fa riferimento al maggior gettito derivante dal recupero dell'evasione fiscale, mentre in questa sede si fa riferimento ad un'altra fonte di maggior gettito: bisognerebbe quindi mettere un po' di ordine tra le due questioni.

Signor sottosegretario, lei chiede l'accantonamento, oltre che dell'emendamento Molgora 1.5, anche dell'emendamento Teresio Delfino 1.2, ugualmente riferito al comma 4?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, sottosegretario Giarda; gli emendamenti Molgora 1.5 e Teresio Delfino 1.2 sono pertanto accantonati e conseguentemente è accantonato l'articolo 1.

(*Così rimane stabilito*).

(Accantonamento dell'articolo 2 e stralcio dell'articolo 4 nel testo approvato dal Senato - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Ricordo che il presidente della V Commissione, onorevole Fantozzi, ha chiesto l'accantonamento dell'articolo 2. Avverto altresì che la Commissione ha proposto lo stralcio dell'articolo 4 nel testo approvato dal Senato.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, desidero prendere la parola sulla proposta di accantonamento dell'articolo 2, che è connessa a quella di stralcio dell'articolo 4 e, in proposito, vorrei fare due osservazioni, l'una di merito e l'altra di carattere generale. Non ci sembra di poter

accogliere una proposta, che non è stata neppure motivata, relativa all'accantonamento dell'articolo 2; è una proposta che ci risulta incomprensibile anche per il fatto che tale accantonamento dovrebbe trascinare quello dell'articolo 4. Infatti, il primo articolo ha per oggetto le dimissioni di immobili appartenenti agli enti pubblici, mentre il secondo la dimissione di immobili pubblici. Al di là dell'osservazione di merito, tuttavia, vi è un'osservazione di carattere generale che vorrei fare adesso, all'inizio dell'esame del disegno di legge finanziaria. In sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, signor Presidente, credo interpretando anche l'opinione di altri colleghi dell'opposizione, ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pisanu. Onorevole Balocchi, per cortesia si accomodi. Prego, onorevole Pisanu continui pure.

BEPPE PISANU. ...ho chiesto ai colleghi della maggioranza un atteggiamento chiaro nei confronti delle forze di opposizione. In Commissione abbiamo compiuto ogni sforzo al fine di giungere ad un confronto costruttivo con la maggioranza, ma abbiamo riscontrato una chiusura totale alle nostre richieste. Abbiamo l'impressione, fin da queste prime battute, che su questo atteggiamento la maggioranza voglia proseguire.

Non abbiamo alcun pregiudizio per quanto riguarda gli accantonamenti, tanto è vero che abbiamo sollecitato qualche minuto fa l'accantonamento del comma 4 dell'articolo 1, tuttavia l'accantonamento dell'articolo 2 è sospetto perché si tratta di un articolo molto impegnativo e contrastato, sul quale l'opposizione ha presentato emendamenti di particolare rilevanza. Essi sono cartine di tornasole per comprendere l'atteggiamento reale della maggioranza e del Governo e si decide di accantonarli. Chi abbia un po' di esperienza dei lavori dell'Assemblea, sa bene che una delle tecniche consuete è quella di prendere gli argomenti impervi, accantonarli, lasciarli alla fine, in modo da far proseguire i lavori in tutta tranquillità,

per poi mobilitare la maggioranza al *rush* finale, nel corso del quale, a colpi di maggioranza, vengono sciolti i nodi che non sono stati sciolti nel corso dell'esame del provvedimento.

Anche a scanso di equivoci, le chiedo, innanzitutto, che ci sia fornita una motivazione esauriente della richiesta di accantonamento dell'articolo 2, sulla quale siamo contrari; in secondo luogo, che gli articoli eventualmente accantonati vengano esaminati nella seduta successiva; in terzo luogo, che il Governo e la maggioranza ci dicano se esista lo spazio per un'opposizione che vuole essere costruttiva, oppure se permanga la chiusura manifestata in sede di Commissione. Infatti, intendiamo regolarci di conseguenza, assumendoci fino in fondo la responsabilità delle decisioni che la maggioranza ci indurrà ad assumere (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, ora ascolteremo il parere del presidente della Commissione. Credo, tuttavia, che lei potrà dare atto a tutti che alla terza votazione, se non erro, è stata accolta la richiesta dell'opposizione, dopo un dibattito relativo all'accantonamento dell'articolo. Questo è lo stato delle cose, comunque sentiamo ora il presidente Fantozzi, che ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei sottolineare la differenza tra i due articoli: uno riguarda le dimissioni degli enti previdenziali, che hanno alcune problematiche particolari, l'altro le dimissioni dello Stato, che presentano problemi del tutto diversi.

La ragione dell'accantonamento, peraltro condiviso dal Comitato dei nove, nel quale, come sempre durante i lavori della Commissione, le ragioni dell'opposizione sono state tenute presenti in un'atmosfera assolutamente collaborativa, è stata proprio quella di approfondire ulteriormente la questione. L'accantonamento è stato chiesto per trattare l'argomento domani mattina ed avere la possibilità nel Comi-

tato dei nove, convocato per le otto, di trattare gli ultimi problemi che devono essere ancora risolti.

Quindi, non vi è nulla di drammatico, ma si tratta semplicemente di un modo per lavorare meglio e, come sempre, tutti insieme.

PRESIDENTE. Colleghi, pertanto l'articolo 2 verrà trattato domani. È così?

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Sissignore.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, l'articolo 2 si intende pertanto accantonato.

(Così rimane stabilito).

Pongo altresì in votazione la proposta della Commissione di stralciare l'articolo 4, nel testo approvato dal Senato.

(È approvata).

(Esame articolo 3 – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 6557 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Il parere è contrario sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 3.1 e Malavenda 3.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che, essendo stati presentati solo due identici emendamenti soppressivi dell'articolo 3, si porrà in votazione il mantenimento del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	87
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i>	..	38).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Passiamo ora alle due ratifiche all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, con tutto il rispetto, è la terza volta che le chiedo la parola e lei mi chiede per quale motivo. Se posso parlare, come hanno fatto tutti, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, lei ha risposto al presidente Pisanu dicendo che la sua richiesta era bizzarra, dopo che era stata accolta...

PRESIDENTE. No, no, non ho detto assolutamente che era bizzarra, neanche per idea.

ALESSANDRO RUBINO. Va bene, io uso il termine bizzarra...

PRESIDENTE. No, no assolutamente.

ALESSANDRO RUBINO. Lo uso io personalmente, non lo ha detto lei, Presidente.

PRESIDENTE. Ecco, lo usa lei.

ALESSANDRO RUBINO. ...dopo che era stata accolta la richiesta dell'opposizione di accantonare un emendamento.

Signor Presidente, io ritengo che i colleghi della maggioranza abbiano ben capito l'importanza dell'emendamento dell'onorevole Molgora ed il sottosegretario Giarda abbia acconsentito al suo accantonamento dopo che alcuni esponenti della maggioranza si erano espressi in quel senso. Tuttavia, credo che tale accantonamento e tutto quello che c'è dietro non ci permettano di procedere nell'esame della legge finanziaria fin tanto che dal sottosegretario Giarda non verrà sciolto il nodo relativo all'articolo 1, alla legge n. 133 e all'accantonamento che ne è derivato.

La verità è che il sottosegretario Giarda, le forze di maggioranza e l'onorevole Cherchi sanno che la necessità di destinare le maggiori entrate al saldo netto da finanziare è figlia di un DPEF che non ha nulla a che vedere con la finanziaria di cui stiamo parlando, nel senso, Presidente, che il DPEF prevedeva un'inflazione all'1,3 per cento, mentre essa è al 2 per cento, prevedeva tassi stabili, mentre i tassi di interesse sono in aumento e prevedeva una crescita del PIL dell'1,8 per cento, mentre sappiamo che a fatica supererà l'1 per cento nel 1999.

La verità, Presidente, è che le maggiori entrate che sono state evidenziate dall'onorevole Armani e da tutti i deputati dell'opposizione sono destinate a coprire il buco che si è generato a causa delle previsioni sbagliate del Governo nel DPEF, per non costringere il Governo in primavera a presentarsi davanti agli elettori, durante la campagna elettorale per le regionali, dicendo che ha sbagliato i conti e che mancano 20 mila miliardi al saldo netto da finanziare.

Signor Presidente, questa sera è inutile votare l'articolo 4, visto che è stato richiesto l'accantonamento dell'articolo 2. Non sono d'accordo con il presidente Fantozzi quando afferma che si tratta di cose diverse perché, fino a quando il Governo non scioglie il nodo relativo all'accantonamento dell'emendamento Molgora, tutto l'impianto della legge finanziaria è fittizio come sanno la maggioranza, il Governo e il presidente Fantozzi.

Votare l'articolo 4 questa sera non ha senso, almeno fino a quando il Governo non verrà domani mattina in aula a sciogliere il nodo (cosa che in Commissione aveva promesso di fare) e a rivelare al Parlamento — come sanno tutti — che l'impianto della legge finanziaria è figlio di un DPEF sbagliato, falso e menzognero. Il Governo così sarà costretto a gestire il buco che si è creato a seguito delle previsioni sbagliate.

Visto che sono le 20,40, il Comitato dei nove potrebbe riunirsi domani mattina alle 7,30, invece che alle 8, in modo da fornire qualche notizia più precisa sull'apparentemente innocuo emendamento Molgora 1.4, che è alla base di tutto l'impianto della finanziaria, emendamento che, se venisse approvato, ribalterebbe totalmente la legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, abbiamo accantonato l'emendamento...

NICOLA BONO. Signor Presidente, c'era il sottosegretario Giarda che voleva...

PRESIDENTE. Colleghi, forse non si è capito bene a che punto eravamo: abbiamo già votato lo stralcio dell'articolo 4, nel testo del Senato, dopo aver accantonato l'emendamento cui lei, onorevole Rubino, si riferisce, quindi ormai siamo in un'altra fase; quella è superata.

NICOLA BONO. No, c'è il sottosegretario che voleva parlare!

PRESIDENTE. Ho detto prima che saremmo passati all'esame dei disegni di

legge di ratifica, la prima delle quali riguarda l'accordo di Torremolinos. Non credo che il professor Giarda voglia parlare della convenzione di Torremolinos! Ha vasta competenza, ma non credo sulle ratifiche.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3897 – Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993 (approvato dal Senato) (6227) (ore 20,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Contingentamento tempi esame degli articoli – A.C. 6227)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 35 minuti;

Forza Italia: 38 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 26 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

Comunista: 13 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 7 minuti; Verdi: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 6 minuti; CCD: 5 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 6227)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 6227 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 6227 sezione 2*), al quale non sono stati presentati emendamenti.

FABIO CALZAVARA. Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, mi stupisco che lei non mi lasci esprimere, come mi spetta, la mia opinione su questo provvedimento. Era mia intenzione, prima che si cominciasse a votare, ricordare ai colleghi l'argomento in esame perché ritengo che quasi nessuno abbia avuto la possibilità di leggere il testo in discussione.

Il disegno di legge n. 6227 concerne l'adesione dell'Italia ad un accordo fatto a Torremolinos, vicino Malaga in Spagna, nel 1977, cioè ventidue anni fa. Tale accordo è la dimostrazione dell'improvvisazione del Governo su importantissime norme internazionali; esso non è mai entrato in vigore a causa della sua inapplicabilità, oltre che per le sue regole troppo rigide per la maggior parte dei paesi a cui interessa la pesca. Come dicevo, questo accordo non è stato mai sottoscritto perché prevedeva l'adesione di almeno quindici Stati che rappresentassero non meno del 50 per cento del tonnello mondiale della pesca, percentuale mai raggiunta anche perché l'accordo ha esasperato la regolamentazione relativa all'equipaggiamento e alla costruzione delle navi da pesca di lunghezza superiore ai 24 metri.

Una nuova formulazione della convenzione è stata raggiunta il 2 aprile 1993, sempre a Torremolinos, e dopo ben sei anni viene sottoposta al nostro esame. Questa riformulazione, fatta attraverso un protocollo d'intesa, rivede le anomalie dell'accordo e modernizza i termini della convenzione.

Vorrei che il relatore spiegasse all'Assemblea perché a giugno vi erano solo due paesi...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Prima di invitarmi a concludere, lei deve riportare

l'ordine in aula e fare in modo che tutti possano ascoltare quanto sto dicendo. Poi io concluderò.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, come vede, tutti la stanno seguendo con attenzione; deve anche lei guadagnarsi il consenso e l'attenzione dei colleghi.

FABIO CALZAVARA. Comprendo che le questioni al nostro esame possono forse non interessare a qualcuno, ma è previsto dal regolamento che ci si possa esprimere...

PRESIDENTE. È giusto. Sono giuste osservazioni di merito quelle che lei sta facendo.

FABIO CALZAVARA. Pertanto, vorrei che il relatore spiegasse come mai questo protocollo di adesione alla convenzione internazionale di Torremolinos, a giugno fosse stato sottoscritto soltanto da due Stati e quando — circa due mesi fa — è andato all'esame della Commissione, gli Stati sottoscrittori erano divenuti soltanto quattro o cinque. Sarebbe che ora sia stato sottoscritto da altri Stati.

Tuttavia, se non posso avere le rassicurazioni richieste, continuerò a dare indicazioni di astensione dal voto ai miei colleghi, vista la precarietà e la debolezza del provvedimento e del protocollo e vista la mancanza di indicazioni che riescano ad aggregare una forza maggioritaria, affinché l'accordo entri in vigore al più presto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Nessun altro chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A — A.C. 6227 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Dichiarazioni di voto finale
- A.C. 6227)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, vorrei evidenziare che non è stata data alcuna risposta ai miei quesiti. Il relatore è assente; le altre forze politiche per abbreviare i lavori dell'Assemblea, visto che siamo stanchi per la giornata intensa, non intendono intervenire. Tutto ciò porta ad una velocizzazione dell'approvazione del provvedimento, ma va anche a detrimento della serietà del Parlamento e di noi tutti, con riferimento ad un problema reale da me sollevato.

Non essendomi stata fornita risposta, reputo il provvedimento che stiamo per votare ancora debole e, pertanto, preannuncio l'astensione dal voto da parte dei deputati del mio gruppo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6227)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6227, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Per cortesia, i colleghi si rechino ai propri posti per votare. Colleghi, per favore, vi dispiace rimanere seduti?

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per due deputati.

Chiedo se vi siano colleghi che non hanno votato. Prendo atto che vi sono colleghi che non hanno potuto votare, pertanto annullo la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6227, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Per cortesia, colleghi, rimanete ai vostri posti.

Onorevole Panattoni, per cortesia, prenda posto. Vada al suo posto, per favore.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3897 - «Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 1993 relativo alla Convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 aprile 1993») (approvato dal Senato) (6227):

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 27 deputati).

Colleghi, non si può procedere all'esame del provvedimento al successivo punto dell'ordine del giorno in queste condizioni. Non è serio.

Ricordo che domani la seduta comincerà alle 9,30 e, come sapete, andrà avanti fino alle 14. Poi riprenderà dalle 20 alle 22.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 10 dicembre 1999, alle 9,30:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4236 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale

dello Stato (legge finanziaria 2000) (*Approvato dal Senato*) (6557).

— *Relatori*: Di Rosa, per la maggioranza; Teresio Delfino, Possa, Giancarlo Giorgetti, Liotta e Bono, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996 (4183).

S. 3834 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa, fatto a

Roma il 10 febbraio 1998 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (6102).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 3869 — Ratifica ed esecuzione delle Risoluzioni A/724 e A/735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale — IMO —, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (6105).

— *Relatore*: Leccese.

La seduta termina alle 20,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 23,20.